



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale  
**ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL  
CONSUMO DI SUOLO**  
AI SENSI DELLA LR 31/2014

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**RAPPORTO AMBIENTALE**

---

aprile 2021

Il presente documento “Rapporto ambientale” è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell’ambito delle Attività Istituzionali a favore della Provincia di Monza e Brianza per l’anno 2018-2019 (IST\_15\_18).

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri (capo progetto), Maria Evelina Saracchi  
(*staff PIM*)

Chiara Forlani (collaboratrice esterna)

Referenti per la Provincia di Monza e Brianza – Settore Territorio

Antonio Infosini (Direttore), Laura Brioschi, Francesca Davino, Laura Casini.

## INDICE

PREMESSA .....	1
1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	2
1.1 I principali riferimenti normativi per la VAS del PTCP .....	2
1.2 Schema di VAS previsto negli indirizzi regionali .....	3
2 La Valutazione Ambientale Strategica del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR31/2014 .....	7
2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza .....	7
2.2 Monitoraggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	8
2.3 Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza in l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014.....	10
2.4 Processo metodologico-procedurale integrato Variante PTCP/VAS .....	11
2.5 I soggetti competenti in materia ambientale.....	12
2.6 Conferenze di valutazione.....	14
3. Indirizzi per la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla LR 31/14.....	17
3.1 Il governo del consumo di suolo nel PTCP vigente.....	17
3.2 Indirizzi .....	18
3.3 Contributi preventivi .....	21
4. Quadro di riferimento territoriale e ambientale .....	23
4.1 Caratteri e dinamiche del contesto sociale .....	23
4.2 Il contesto territoriale .....	27
4.3 Inquadramento infrastrutturale.....	30
5. Il contesto di riferimento ambientale .....	32
5.1 Aria e atmosfera.....	32
5.2 Cambiamenti climatici.....	35
5.3 Uso del suolo .....	37
5.4 Ambiente naturale .....	47
5.5 Ambiti agricoli .....	51
5.6 Acque superficiali e sotterranee. ....	53
5.7 Paesaggio.....	57
5.8 Rumore.....	58
5.9 Rifiuti .....	61

5.10	Sistema della mobilità .....	64
5.11	Elettromagnetismo.....	67
6.	Misura e qualità dei suoli.....	71
6.1	Suolo Urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e indice di consumo .....	71
6.2	Elementi di valore paesaggistico ambientale .....	76
6.3	Valore agricolo del suolo utile netto .....	80
7.	Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo .....	82
7.1	Dal Documento di Indirizzi alla definizione delle soglie di riduzione del consumo di suolo .....	82
7.2	Soglia provinciale di riduzione.....	83
7.3	Ripartizione della soglia provinciale .....	84
7.4	Criteri di adattabilità delle soglie per Comune.....	86
7.5	Azioni positive per la valorizzazione dei servizi ecosistemici .....	87
7.6	Integrazione degli obiettivi del PTCP.....	88
7.7	Integrazione della disciplina vigente del PTCP .....	89
8	Verifica di coerenza con il Quadro programmatico di riferimento.....	92
8.1	I principali riferimenti regionali.....	92
8.2	Sistema delle aree protette.....	99
8.3	Verifica di coerenza con altri piani/programmi regionali e sovralocali.....	107
9.	Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale e valutazione degli obiettivi del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo .....	109
10.	Valutazione degli effetti del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo .....	112
11.	Sistema di monitoraggio .....	116

## PREMESSA

Il Rapporto Ambientale rappresenta un passaggio cruciale all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo. Secondo la Direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano e che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente; costituisce, quindi, il documento fondamentale del processo di consultazione e partecipazione del pubblico, in quanto si pone la finalità di garantire la trasparenza delle decisioni e delle valutazioni operate.

Il Rapporto Ambientale, rifacendosi alle indicazioni di carattere generale contenute nell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE e in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della DGR IX/761 del 10 novembre 2010, è articolato come segue.

Il capitolo 1 contiene i principali riferimenti normativi per la VAS, a livello europeo, nazionale e regionale; nel capitolo 2 viene illustrato lo schema metodologico-procedurale adottato per la redazione della VAS del PTCP in adeguamento.

Il capitolo 3 è dedicato alla descrizione degli indirizzi per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla LR 31/14 e viene descritto il processo di partecipazione e consultazione attuato.

I capitoli 4 e 5, a partire dalle analisi contenute nel Documento di Scoping, elaborate al fine di fornire un quadro dello stato dell'ambiente nel contesto della provincia di Monza e Brianza, mette in luce le caratteristiche e le criticità attuali dell'area in esame.

Nel capitolo 6 vengono riportate, in modo sintetico, tutte le elaborazioni ed indagini di approfondimento predisposte dagli Uffici provinciali, propedeutiche alla definizione delle soglie di riduzione del consumo di suolo.

Il capitolo 7 è dedicato alla descrizione degli obiettivi e dei contenuti del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi della LR 31/14

Il capitolo 8 fornisce un inquadramento del PTCP all'interno del contesto della pianificazione territoriale in vigore, attraverso un'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti a livello sovraordinato.

All'interno del capitolo 9 si valutano i contenuti del Piano alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale individuati.

Nel capitolo 10 vengono, infine, valutati gli effetti degli obiettivi, strategie ed azioni di Piano sul contesto di analisi. L'attenzione viene focalizzata sugli effetti e sulle possibili criticità determinate dalle azioni di piano, al fine di garantire la massima integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di piano stesso.

Nel capitolo 11 si elabora il sistema di monitoraggio, sulla base di un set di indicatori, che dovrà essere attivo per tutta la durata di vita del PTCP e che servirà a valutarne gli effetti ed eventualmente a rivederne gli obiettivi e le azioni.

La presente versione del Rapporto Ambientale è stata corretta in seguito ai pareri e alle osservazioni pervenute durante la fase di deposito degli elaborati della Variante, del RA e della Sintesi non tecnica ai fini VAS.

# 1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## 1.1 I principali riferimenti normativi per la VAS del PTCP

La VAS – Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico finalizzato a valutare le conseguenze ambientali delle azioni proposte (o politiche, piani, programmi, iniziative), con l'obiettivo di garantire che tali conseguenze siano incluse, fin dall'inizio, all'interno del processo decisionale e che queste vengano inoltre affrontate in modo equivalente alle questioni di ordine economico e sociale.

A livello legislativo è stata introdotta con la Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale.

La VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La direttiva segue altri provvedimenti su temi ambientali come, tra gli altri, la Direttiva 85/337/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE, la Direttiva "Habitat" e la Direttiva "Uccelli", che prevedono la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche cumulativi sugli Habitat salvaguardati dalla direttiva denominati siti di importanza comunitaria (SIC).

La VAS non è in questo senso un'eccezione, ma anzi un'ulteriore conferma che le principali innovazioni in materia ambientale derivano da indicazioni e prescrizioni provenienti dalla Commissione Europea; basti pensare, oltre agli esempi citati in precedenza, alla legislazione vigente sui rifiuti, sul rischio industriale, sull'inquinamento atmosferico e idrico

La direttiva si applica obbligatoriamente su tutti i piani elaborati o modificati che possono avere effetti significativi sull'ambiente come i piani elaborati per il settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio e dell'uso del suolo, per i piani che possono avere effetti sui siti di importanza comunitaria.

La Valutazione non si applica per piani e programmi che non hanno effetti rilevanti sull'ambiente, per piani e programmi finanziati con i Fondi Strutturali 2000-2006, per piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile, per piani e programmi di tipo finanziario e di bilancio.

La Direttiva ha un contenuto prevalentemente "di processo" cioè descrive le fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

La VAS deve essere svolta durante la fase preparatoria del piano e del programma ed anteriormente alla sua adozione. Stabilisce inoltre che deve essere elaborato un rapporto ambientale contenente le informazioni necessarie ad individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano o programma.

Sul piano e sul rapporto ambientale devono essere consultate le autorità ambientali cioè enti e istituzioni con specifiche competenze sui temi ambientali oggetto della valutazione e il pubblico, persone fisiche, associazioni, gruppi portatori di interessi. La partecipazione è quindi uno degli elementi più importanti del procedimento di VAS. Dopo l'adozione/approvazione del piano, le autorità e il pubblico devono essere informati e devono avere a disposizione:

- il piano o programma adottato/approvato;

- una dichiarazione di sintesi sul rapporto tra piano e valutazione, sui pareri espressi e su come essi sono stati recepiti, sui motivi per i quali sono state effettuate determinate scelte, anche rispetto a possibili alternative di progetto;
- le misure adottate rispetto al monitoraggio delle azioni di piano.

A livello nazionale la VAS è stata recepita, nel decreto legislativo 152/2006, recante “Norme in materia ambientale”.

Con i suoi 318 articoli e 45 allegati, il decreto legislativo è destinato a sostituire la legislazione quadro vigente in materia di rifiuti e bonifica dei siti contaminati, procedure di VIA e VAS, difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera e, infine, di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. La VAS è trattata nella parte seconda, Titolo II; il capo III è relativo alle disposizioni specifiche per la VAS in sede regionale o provinciale. L'articolo 21 specifica che sono sottoposti a VAS, in sede regionale o provinciale, i piani e programmi la cui approvazione compete alle Regioni o agli Enti locali; le Regioni (cfr. l'articolo 22) disciplinano con proprie leggi e regolamenti le procedure di VAS di cui all'articolo 21.

Il D.Lgs. 4 del 16/01/2008 modifica gli ordinamenti della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, definendo l'attuale quadro di riferimento in materia di VAS, VIA; IPPC e Valutazione di Incidenza.

L'ultimo atto normativo, riguardante la Valutazione di Incidenza e i rapporti con le procedure di VIA e di VAS, sono le “LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA), ai sensi della DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4”, pubblicate sulla G.U. Serie generale n. 303 del 28/12/2019.

A livello regionale sono state emanate disposizioni riguardanti direttamente l'attuazione della direttiva europea.

## 1.2 Schema di VAS previsto negli indirizzi regionali

La Regione Lombardia nel testo della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio” introduce esplicitamente il tema della valutazione ambientale dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE (Art 4).

### *Art. 4.*

#### *Valutazione ambientale dei piani*

1. *Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.*

I successivi “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel dicembre 2005, aggiornati nel marzo 2007 e successivamente nel dicembre 2009, assunti in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

Essi recepiscono gli esiti del progetto europeo Enplan - “Evaluation Environmental des plans et programmes” che, nel triennio 2002-2004, ha visto collaborare 10 Regioni europee, coordinate dalla Regione Lombardia per sperimentare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE su una serie di piani e programmi.

Il progetto Enplan aveva i seguenti obiettivi:

- favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze sulla VAS tra le regioni partecipanti;
- definire una metodologia comune e condivisa per l'applicazione della VAS ai piani e programmi;
- orientare il recepimento della Direttiva 2001/42/CE nell'ordinamento giuridico delle regioni partecipanti;
- informare e sensibilizzare i soggetti che operano nei processi di pianificazione sul significato e sull'importanza di applicazione della VAS.

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

A ciascuna fase corrispondono procedure e attività di valutazione secondo lo schema seguente, che rappresenta la sequenza dei contenuti e delle azioni di un piano generico, integrata con i corrispettivi contenuti e azioni della valutazione.

Lo schema evidenzia le relazioni tra processo di piano e processo di valutazione, dall'impostazione del procedimento di piano alla sua conclusione e la continuità delle attività di partecipazione del pubblico e di costruzione di una base conoscitiva comune che accompagna entrambi i processi.

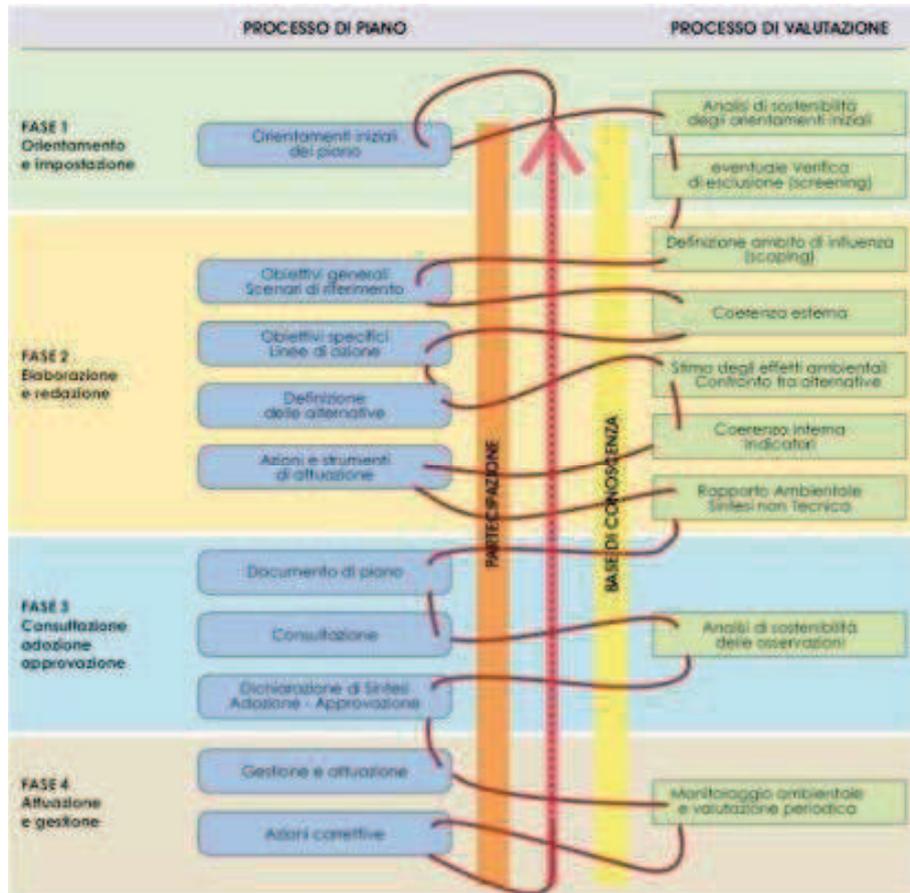
Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Tale valutazione avviene in base ad una matrice di coerenza che incrocia le azioni di piano con i criteri di sostenibilità stabiliti in precedenza.

Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano. In particolare, il Rapporto Ambientale sarà redatto in base a quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE sulla VAS. Esso fra l'altro riporterà:

- contenuti, obiettivi principali del piano e la sua coerenza con altri piani o programmi pertinenti al territorio comunale;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- misure previste in merito al monitoraggio.

La valutazione procede pertanto anche nelle fasi successive relative alle eventuali osservazioni sul piano e alla sua applicazione. È prevista infine la progettazione di un sistema di monitoraggio delle azioni di piano in grado di determinare fattivamente la sostenibilità degli interventi sul territorio.



*Schema VAS secondo gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (Regione Lombardia, 2007)*

La Giunta Regionale ha, successivamente, disciplinato le modalità di svolgimento dei procedimenti di VAS, nonché della fase di verifica preventiva, con la D.G.R. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 recante "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi" (attuativa dei criteri approvati dal Consiglio Regionale Lombardo con deliberazione VIII/351 del 13 marzo 2007).

La normativa regionale è stata aggiornata attraverso la D.G.R. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.R. n.12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli". La Delibera recepisce le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto; in particolare sono stati introdotti i casi di esclusione dalla procedura VAS, è stato portato a 60 giorni il periodo di messa a disposizione della documentazione prodotta (proposta di Piani e Programmi, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica), è stata resa obbligatoria la pubblicazione di tutti gli atti previsti sul sito del Sistema

Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi (SIVAS) e sono stati rivisti e integrati i modelli metodologici e procedurali specifici per i vari strumenti di pianificazione. Successive integrazioni e specificazioni sono state fatte con la D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010.

Successivamente la Giunta Regionale ha emesso un provvedimento legislativo (DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole") riguardante le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

L'ultimo provvedimento legislativo, DGR n. X/6707 del 9 giugno 2017, emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS, riguarda l'approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della VAS per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, in integrazione al DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010.

## **2 La Valutazione Ambientale Strategica del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR31/2014**

### **2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza è stato approvato con delibera del C.P. n. 16 del 10/07/2013 ed è entrato in vigore con la pubblicazione sul B.U.R.L. n. 43 del 23/10/2013.

La strategia alla base del PTCP è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianteo, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macro sistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP).

Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

I principali obiettivi che il PTCP si pone, a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili, riguardano:

- per quanto attiene al sistema insediativo, la promozione/orientamento dello sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, recuperando le aree dismesse, compattando e densificando, quando possibile, la trama insediativa; secondo questo principio, le nuove espansioni residenziali dovranno essere realizzate entro ambiti di accessibilità sostenibile, i nuovi insediamenti produttivi (comprese le attività commerciali) dovranno essere localizzati secondo condizioni di compatibilità urbanistica/logistica, oltre che ambientale-paesaggistica e, per le grandi strutture di vendita, i Pgt devono assicurare una localizzazione che non preveda accessi diretti dal sistema stradale sovracomunale, sia all'interno di sistemi polifunzionali comprendenti servizi e che contribuisca alla costruzione di sistemi integrati del commercio.
- per quanto attiene al sistema delle infrastrutture per la mobilità, la gerarchizzazione della rete esistente per un suo migliore e più efficiente utilizzo (attribuendo importanza strategica anche ai legami che sussistono tra sistema infrastrutturale e sistema insediativo), la costruzione di un'efficiente rete di trasporto pubblico (in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni), l'organizzazione di centri di interscambio (che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico);
- per quanto attiene al sistema del verde, dell'agricoltura e del paesaggio lo sviluppo di azioni concrete e condivise, quali le previsioni della rete verde di ricomposizione paesaggistica (entro cui non possono

essere realizzate opere che comportino l'impermeabilizzazione dei suoli) e degli ambiti di azione paesaggistica (concepiti per ridare un nuovo senso agli spazi aperti altrimenti residuali, visti come un bene comune da sottrarre alle aree degradate), l'individuazione, di concerto con i Comuni, degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (attribuendo all'agricoltura un ruolo fondamentale dal punto di vista produttivo ma anche paesaggistico e ambientale), la riscoperta della bellezza del territorio e la tutela e la costruzione del paesaggio (attraverso la diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici, la promozione della qualità progettuale, l'individuazione e la salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio).

Il PTCP definisce, inoltre, specifiche Linee guida "per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale" (di cui all'Allegato A.4) e "per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità" (di cui all'Allegato A.5), fornendo metodologie e criteri (di definizione e di misurazione del consumo di suolo e di determinazione dei nuovi carichi di traffico generati dall'attuazione delle previsioni trasformative) che i Comuni dovranno adottare nella redazione dei rispettivi PGT ed al fine della loro valutazione di compatibilità al PTCP, tali da produrre dati territorialmente e temporalmente comparabili.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.31 del 12.11.2018 è stata approvata una prima Variante alle Norme di Attuazione del PTCP, elaborata sulla base degli indirizzi espressi dalla Provincia con diversi atti deliberativi (delibera G.P. n. 97 del 1 ottobre 2014 e D.P. n. 10 del 5 febbraio 2015), nei quali sono state formulate considerazioni tecniche relative ai margini di miglioramento delle norme del PTCP, a partire dal presupposto che non si intendeva intaccare la filosofia e l'impianto complessivo del Piano, ma nel contempo si intendeva garantire una migliore chiarezza, efficienza e semplificazione di gestione, nell'ottica di consentire il raggiungimento degli obiettivi dello stesso piano.

Si è trattato, in particolare, di operare su alcuni aspetti, contenuti in un numero ridotto di articoli, sui quali sono emersi, nella fase seguita all'approvazione, problemi di natura interpretativa e/o difficoltà di applicazione.

## **2.2 Monitoraggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Nel mese di settembre 2019 è stato predisposto un primo Rapporto di Monitoraggio del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, relativamente al periodo 2013-2017<sup>1</sup>. Scopo del monitoraggio, messo a punto nell'ambito del processo di VAS del PTCP vigente e perfezionato con gli uffici dell'Ente provinciale al fine di arrivare alla definizione di un set di indicatori facilmente reperibili e calcolabili, era valutare:

- lo stato di recepimento, nella strumentazione urbanistica comunale, delle previsioni di PTCP aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT (AAS, RVRP, AIP, elementi geomorfologici) così come degli indirizzi per la pianificazione dei comuni aventi valore programmatico/orientativo;
- le modifiche ai perimetri delle aree regionali protette e de Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), i cui effetti si riverberano sull'individuazione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- lo stato complessivo dell'ambiente, tramite l'utilizzo di indicatori descrittivi dello stato di qualità delle diverse componenti, già analizzate nel quadro conoscitivo della VAS del PTCP.

Nel periodo di monitoraggio, compreso fra l'adozione del PTCP vigente e il 31.12.2017, 36 strumenti urbanistici comunali, pari al 65% del totale, in fasi diverse (salvaguardia o vigenza) e con livelli di approfondimento molto diversificati tra loro, si sono confrontati con il PTCP MB e con le prescrizioni e

---

<sup>1</sup> Provincia di Monza e della Brianza, Monitoraggio del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale. Primo Rapporto 2013-2017

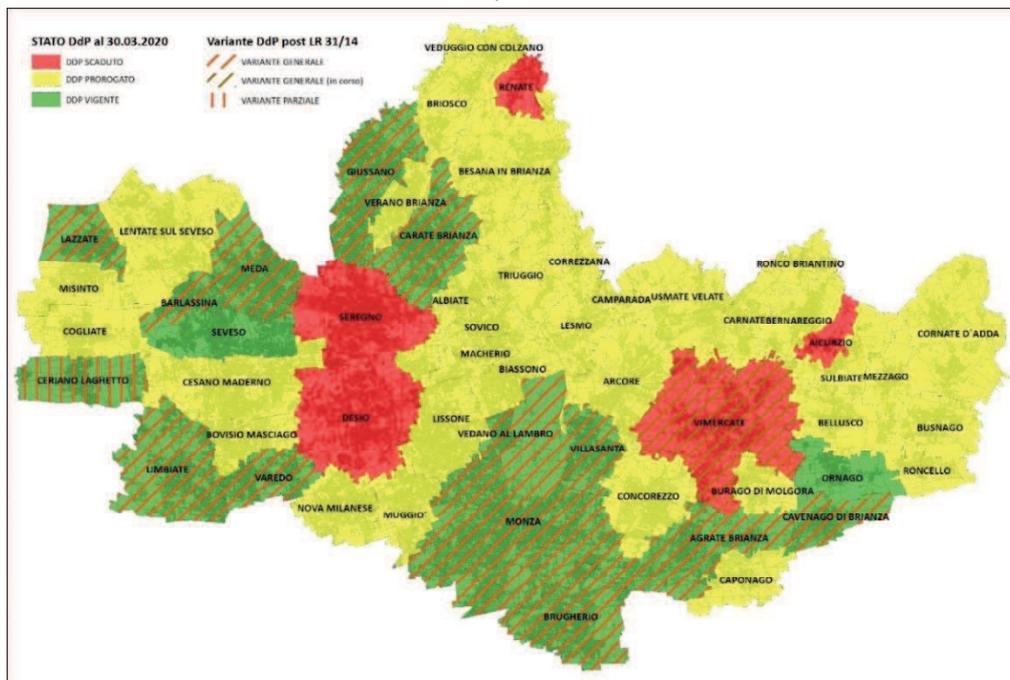
raccomandazioni rese da Provincia sia nell'ambito della formale valutazione di compatibilità al PTCP, che in sede di incontri preliminari o in VAS.

I PGT redatti hanno recepito nello strumento urbanistico, dettagliandone in alcuni casi l'individuazione, le tutele paesaggistico-territoriali di valenza sovralocale disciplinate dal PTCP, quali ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (AAS), rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV) e relativo corridoio trasversale (CTRV), ambiti di interesse provinciale (AIP) ed elementi geomorfologici (orli di terrazzo, creste di morena, ambiti vallivi e geositi). In particolare, in sede di valutazione di compatibilità al PTCP si sono riscontrate:

- richieste di rettifica del PTCP per correzione di errori di individuazione AAS e di RV/PLIS, accettate dalla Provincia in ragione delle oggettive risultanze riferite alla scala locale;
- previsioni di ampliamento di AAS in aree comprese in AIP, ai sensi dell'art. 34.1 delle Norme del Piano, il cui recepimento nel PTCP non è ancora avvenuto, ma la cui efficacia è già operante in ragione dell'entrata in vigore dei PGT dei Comuni proponenti,
- una migliore individuazione di elementi geomorfologici del PTCP ai sensi dell'art. 11.5 delle Norme del Piano,
- proposte di nuovi PLIS o di ampliamenti di PLIS esistenti, il cui formale riconoscimento da parte delle Provincia ai sensi della Dgr 8/6148 del 12 dicembre 2007 si è già concretizzato, ma il cui recepimento nel PTCP non è ancora avvenuto.

Ad oggi, peraltro, occorre rilevare che nessun Comune della Provincia di Monza e Brianza ha ancora concluso procedimenti di Variante al PGT in adeguamento al PTR e alla LR 31/14, oggetto specifico della Variante al PTCP in esame sebbene alcuni, con le varianti avviate, si siano posti l'obiettivo dell'adeguamento diretto.

Nella figura seguente si restituisce, pertanto, il quadro delle proroghe di validità dei Documenti di Piano dei PGT, deliberate dai Comuni della Provincia, e delle varianti ai PGT incidenti sul Documento di Piano, approvate dopo il mese di dicembre 2014 (data di approvazione della LR31/14 e data di riferimento per la definizione della riduzione del consumo di suolo).



Validità del DdP dei PGT e Varianti ai PGT approvate dopo il 31.12.2014

### 2.3 Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza in l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

“Ai sensi dell’art.5.2 della LR 31/2014, la Provincia deve provvedere all’adeguamento del piano provinciale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo entro due anni dall’integrazione del Piano territoriale regionale (PTR).

L’integrazione del PTR è stata approvata dal Consiglio Regionale il 19 dicembre 2018. I termini per gli adempimenti provinciali decorrono dalla data di pubblicazione su BURL, avvenuta il 13 marzo 2019.

La necessità di adeguare il PTCP ai sensi di legge, la rilevanza del tema uso del suolo e la sua trasversalità rispetto ai differenti sistemi (insediativo, paesaggistico-ambientale, agricoltura, mobilità, difesa del suolo) in cui è strutturato il piano provinciale è anche occasione per:

- ribadire la rilevanza degli aspetti strutturali del PTCP (con particolare riguardo all’approccio qualitativo, alla tutela degli spazi aperti e agli strumenti per attuarli);
- rafforzare le politiche di sostegno alle attività produttive;
- approfondire aspetti (quantitativi e qualitativi) che possano indirizzare le scelte in materia di distribuzione delle soglie di riduzione del consumo di suolo, anche ottimizzando la contestuale predisposizione del PUMS (Piano urbano della mobilità sostenibile) in particolare per quanto riguarda la componente infrastrutturale di mobilità ma più in generale per valutare relazioni, criticità e possibili sinergie;
- integrare con prospettive di rigenerazione ecologicamente orientate.

In tal modo la Provincia intende orientare la variante non solo alla, seppur importante, attività di adempimento in materia di riduzione del consumo di suolo, ma anche ad un coordinato miglioramento dell’intero PTCP”.<sup>2</sup>

“Nel solco della soglia di riduzione delle previsioni a consumo di suolo determinata dal PTR per la Provincia di Monza e della Brianza (soglia tendenziale di riduzione 25-30% per previsioni a destinazione residenziale; -20% altre funzioni urbane) e della eventuale ricollocazione delle previsioni nel rispetto del bilancio del consumo di suolo, delle indicazioni procedurali che l’integrazione del PTR assegna a province e città metropolitana e dei criteri definiti per l’ATO di appartenenza, la Provincia è chiamata ad adeguare il proprio piano territoriale e a definire le soglie comunali (per singoli comuni o per gruppi di comuni) di riduzione.

L’adeguamento al PTR è un’occasione importante in ragione sia dell’estrema rilevanza del tema, sia per l’opportunità che tale adeguamento offre per rivedere/aggiornare alcuni contenuti del piano vigente, con particolare riferimento alla necessità di indirizzare con maggior forza le azioni urbanistiche alle azioni di rigenerazione urbana”<sup>3</sup>.

In questa ottica è stato approvato il *Documento di indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo*, allegato al decreto deliberativo di avvio del procedimento di Variante al PTCP per l’adeguamento alla LR 31/2014, quale parte integrante e sostanziale.

---

<sup>2</sup> Provincia di Monza e della Brianza, Adeguamento del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo. Documento di indirizzi, p.5 (allegato a DDP 61/2019).

<sup>3</sup> Ibidem, p.8. È bene precisare che le soglie indicate si riferiscono – come da integrazione PTR – all’anno 2020 e che le soglie di riduzione riguardano la superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale (25-30% per la Provincia di Monza e della Brianza) e la superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane (20% per tutte le Province). Regione Lombardia, Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14. Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, p.20.

Nel Documento di Indirizzi sono forniti alcuni primi contenuti che orientano l'impostazione tecnica della modifica del piano vigente e che presidiano il periodo transitorio durante il quale la Provincia svilupperà il proprio adeguamento di PTCP ai contenuti della LR 31/2014. Inoltre, sulla base dei contributi pervenuti, l'Amministrazione Provinciale ha fornito ulteriori elementi da tenere in considerazione, con nota del Presidente in data 30.12.2019.

## 2.4 Processo metodologico-procedurale integrato Variante PTCP/VAS

La procedura di VAS della Variante per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 è stata ufficialmente attivata ai sensi dell'art. 4 della LR 12/2005 mediante decreto deliberativo presidenziale n° 61 del 24-05-2019.

Con la medesima deliberazione sono stati individuati:

- quale autorità procedente, il direttore del Settore Territorio della Provincia di Monza e della Brianza, arch. Antonio Infosini;
- quale autorità competente, il direttore del Settore Ambiente e Patrimonio della Provincia di Monza e della Brianza, arch. Danilo Bettoni. In seguito al collocamento a riposo dell'arch. Bettoni, per raggiungimento del requisito previsto dalla nuova normativa art. 14, c.1 del D.lgs 4 del 28/01/2019, con DDP n° 7 del 26-01-2021 è stato individuato, quale autorità competente per la VAS, il team composta da:
  - Dott.ssa Erminia Vittoria Zoppè, Direttore del Settore Risorse e Servizi ai Comuni,
  - Dott.ssa Simona Rizzi, responsabile del Servizio Bonifiche, Cave e Risorse idriche,
  - Arch. Laura Casini, responsabile dei procedimenti VAS per il Settore Territorio.

Il percorso di Valutazione Ambientale della Variante al PTCP è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1c alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale".

<i>Fase del PTCP</i>	<i>Processo di PTCP</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
<b>Fase 0</b> <b>Preparazione</b>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del PTCP P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
<b>Fase 1</b> <b>Orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziali del PTCP	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTCP
	P1.2 Definizione schema operativo PTCP	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)

<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>		
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale	
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di PTCP	A2.2 Analisi di coerenza esterna	
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternativi/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
	P2.4 Proposta di PTCP	A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
	<b>messaggio a disposizione</b> (sessanta giorni) e <b>pubblicazione sul sito web sivas</b> della proposta di PTCP, di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica <b>comunicazione</b> della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati <b>invio</b> Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS  Acquisizione del parere della conferenza dei comuni, delle comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette di cui al comma 3, art. 17, Lr. 12/2005 (espresso entro novanta giorni dalla richiesta);		
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di PTCP e del Rapporto Ambientale  Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
<b>PARERE MOTIVATO</b> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente			
<b>Fase 3 Adozione Approvazione (art. 17 Lr. 12/2005)</b>	3.1 <b>Adozione</b> (comma 3, art. 17 Lr. 12/2005) il Consiglio Provinciale adotta il PTCP, il Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di sintesi		
	3.2 <b>Pubblicazione e Deposito</b> Il PTCP è depositato per 30 gg presso la segreteria della provincia (comma 4) e pubblicato su web Il provvedimento di adozione è: <ul style="list-style-type: none"> <li>• pubblicato per 30 gg presso l'albo dei comuni e degli altri enti locali interessati (comma 4)</li> <li>• pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (comma 5)</li> </ul> Il PTCP è inviato alla Giunta Regionale (comma 7).		
	3.3 <b>Osservazioni</b> entro 60 gg dalla pubblicazione sul BURL chiunque abbia interesse può presentare osservazioni (comma 6).		
	3.4 <b>Esame osservazioni e formulazione controdeduzioni</b> (comma 8 art. 17 Lr. 12/2005) La Giunta Provinciale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• esamina le osservazioni - contributi pervenuti e formula proposte di controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità,</li> <li>• recepisce le eventuali indicazioni regionali (comma 7).</li> <li>• trasmette al Consiglio Provinciale la proposta</li> </ul>		
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
	3.5 <b>Approvazione</b> (comma 9, art. 17 Lr. 12/2005) il Consiglio Provinciale, esamina le proposte di controdeduzioni e di modifiche ed il parere espresso dalla conferenza, decide in merito ed approva il PTCP entro 120 gg approva il PTCP unitamente al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di sintesi.		
3.6 <b>Informazione circa la decisione</b> La Giunta Provinciale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• pubblica l'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione</li> <li>• deposita presso la segreteria provinciale</li> <li>• invia per conoscenza alla Giunta regionale.</li> <li>• pubblica sul sito web della Provincia e sul sito web sivas (vedi allegato 3)</li> </ul>			
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del PTCP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	

## 2.5 I soggetti competenti in materia ambientale

Con Determinazione Dirigenziale del 02.07.2019 sono stati individuati i soggetti interessati al procedimento di VAS del PTCP in adeguamento alla LR31/2014 e le modalità di partecipazione.

Gli Enti territorialmente interessati e i soggetti competenti in materia ambientale sono:

- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente e Clima;
- ATS della Provincia di Monza e Brianza;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Dipartimento Provinciale di Monza e Brianza;
- Enti gestori delle aree regionali protette (Parco Adda Nord, Parco delle Groane, Parco della Valle del Lambro, Bosco delle Querce);
- Autorità competente in materia di SIC (SIC valle del Rio Pegorino, SIC valle del Rio Cantalupo, SIC boschi delle Groane, SIC pineta di Cesate);
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici;
- Soprintendenza per i beni archeologici;
- Autorità di bacino del fiume Po;

- Agenzia Interregionale per il fiume Po;
- Regione Lombardia – D.G. Territorio e Protezione civile;
- Regione Lombardia – D.G. Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi;
- Regione Lombardia – D.G. Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni (UO Ufficio Territoriale Regionale Brianza – Sede di Monza);
- ERSAF;
- Città Metropolitana di Milano;
- Provincia di Como;
- Provincia di Lecco;
- Provincia di Bergamo;
- Enti gestori dei Parchi Locali di interesse sovracomunale (Parco agricolo La Valletta, Parco del Grugnotorto-Villoresi, Parco della Media valle del Lambro, Parco dei Colli Briantei, Parco Est delle Cave, Parco Agricolo Nord Est);
- Consorzio di bonifica Est Ticino - Villoresi
- Comuni della Provincia di Monza e della Brianza;
- Comuni confinanti con la Provincia di Monza e della Brianza;
- Comando Regione Carabinieri Forestale Lombardia;
- Enti erogatori del servizio idrico e del servizio di captazione e depurazione delle acque.

I soggetti con competenze rilevanti e portatori di interessi per il governo del territorio provinciale sono:

- le associazioni ambientaliste:
  - Italia Nostra Onlus – Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione;
  - Legambiente Lombardia;
  - WWF;
- le organizzazioni economiche, imprenditoriali, professionali e sindacali, le organizzazioni rappresentative del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura:
  - Ordine degli ingegneri Monza e Brianza
  - Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Monza e della Brianza
  - Ordine dei geologi della Lombardia
  - Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Milano. Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza;
  - Ordine degli avvocati - Monza
  - Collegio provinciale geometri e geometri laureati di Monza e Brianza
  - Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi
  - Assimpredil Ance (Associazione delle Imprese edili e complementari delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza)
  - Assolombarda – Confindustria Milano, Monza e Brianza (sede di Monza)
  - PMI Brianza (Piccole e medie imprese di Monza e della Brianza)
  - Confartigianato APA Milano – Monza e Brianza
  - Confesercenti Milano, Lodi, Monza e Brianza
  - Coldiretti Milano, Lodi, Monza e Brianza
  - Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza
  - CIA Confederazione Italiana Agricoltori Di Milano Lodi Monza E Brianza
  - COPAGRI Lombardia Confederazione Produttori Agricoli

- Associazioni sindacali
- I principali enti gestori di reti, infrastrutture e servizi pubblici:
  - Ufficio d’Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Monza e Brianza (ATO MB)
  - BrianzAcque Srl
  - Terna SpA
  - Snam rete gas
  - Enel Distribuzione
  - Autostrada Pedemontana Lombarda
  - TEM
  - Metropolitana Milanese
  - RFI
  - Trenord
  - Agenzia TPL - Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia

Si individua, infine, in qualità di pubblico “non tecnico”, la cittadinanza tutta.

## 2.6 Conferenze di valutazione

Il 10 settembre 2020 è stata convocata la Prima Conferenza di Valutazione, aperta a tutti i soggetti interessati, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di WWF Lombardia e ARPA Lombardia.

Nel corso della Conferenza si sono preliminarmente illustrati i contenuti principali relativi alla variante al PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

La conferenza è proseguita con l’illustrazione del Rapporto Preliminare Ambientale, con particolare attenzione a tutti gli elementi raccolti per la definizione del contesto territoriale su cui si inserisce la nuova pianificazione. Una particolare attenzione è stata data al quadro della pianificazione di livello sovraordinato, agli obiettivi dei quali è necessario un confronto, nonché all’evidenziazione delle criticità di ciascuna delle matrici ambientali investigate. Al termine dell’illustrazione del Rapporto, sono stati raccolti i contributi dei presenti.

In seguito alla Convocazione della Prima Conferenza ed alla messa a disposizione del Rapporto Preliminare Ambientale, sono pervenuti i seguenti contributi:

MITTENTE	SINTESI CONTENUTI
<b>MIBACT – Segretariato regionale</b>	Segnala indirizzo corretto a cui inoltrare le comunicazioni Vas
<b>TEM</b>	Segnala necessità di prevedere: _Riqualifica tracciato Sp13 e interconnessione con Sp121, alla luce della rilevanza regionale o nazionale della A58 (TEEM) e della A51 _Aggiornamento degli elaborati di Ptcp con tracciato esistente TEEM e fasce di rispetto (indica modalità di calcolo fasce)
<b>SNAM</b>	Trasmette in allegato cartografia delle proprie condotte posate su territorio MB
<b>UTR Brianza</b>	PTCP - Consumo di suolo: suggerisce di prevedere la promozione di azioni di de-impermeabilizzazione con particolare riferimento alle aree adiacenti ai corsi d’acqua del reticolo idrico, laddove l’antropizzazione è più evidente PUMS: nulla da segnalare

<b>Coordinamento Ambientalista Osservatorio Ptcp</b>	<p>-</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ assenza di lettura critica sui fenomeni che hanno portato al consumo di suolo in Brianza</li> <li>_ necessità di rappresentare anche i Ptc delle Province confinanti e non solo di CMMilano</li> <li>_ identificare limiti massimi alle espansioni su aree libere (max 50%, già superato da 24 Comuni su 55)</li> <li>_ ruolo determinante di Parchi regionali e Plis</li> <li>_ mancano i dati relativi ai numeri delle abitazioni occupate e non occupate e dei capannoni sfitti e inutilizzati</li> <li>_ Manca la previsione di un attendibile trend della popolazione al 2025 e oltre (2050), finalizzato al contenimento del consumo di suolo</li> <li>_ manca il dato dei PA già approvati dai Comuni, per calcolare fabbisogno pregresso e futuro</li> </ul>
<b>MIBACT Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio</b>	<p>-</p> <p>Chiede che vengano acquisite le seguenti indicazioni/attenzioni in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Nuclei di antica formazione: evitare inserimento di edifici avulsi dal contesto, mantenere integrità dei NAF anche mediante opere a verde che li proteggano dal contesto, ecc.</li> <li>_ Ambiti dell'archeologia industriale: incentivare interventi di rigenerazione, riqualificazione e recupero</li> <li>_ espansione urbana e residenziale: favorire mitigazioni a verde e ridurre consumo di suolo</li> <li>_ infrastrutture e reti: considerare il contesto storico e monumentale in fase di progettazione</li> <li>_ ambiti paesaggistici rilevanti: assunzione della DGR IX/2727 del 12/12/2011</li> <li>_ tutela archeologica: obbligo di segnalazione alla Soprintendenza in caso di ritrovamenti</li> </ul>
<b>Comitato Bastamento - Monza</b>	<p>Il contributo, molto dettagliato e denso di considerazioni, formula n. 10 osservazioni e n.4 proposte:</p> <p>Osservazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ da n.1 a n.4: richieste di modifica o chiarimenti inerenti dati riferiti a % suolo consumato, estensione della Provincia e delle aree antropizzate</li> <li>_ da n. 5 a n. 8: richieste di modifica/precisazioni inerenti contenuti puntuali del quadro conoscitivo e dei progetti in corso riferiti alle infrastrutture viarie, ferroviarie e metropolitane</li> <li>_ n. 9 e n.10: richieste di modifica/aggiornamento dati riferiti al Plis Gru.Bria.</li> </ul> <p>Proposte (prevalentemente attinenti al Pums)</p> <p>Dopo un serie di articolate considerazioni inerenti principalmente il sistema della mobilità in Brianza e le azioni della Provincia nel merito (approvazione Progetto Moving Better, Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, sottoscrizione Protocollo mobilità sostenibile, ecc.), vengono riportate proposte in merito al potenziamento trasporto pubblico e all'opportunità di evitare la realizzazione di nuovi tratti stradali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ n. 1: relativa al nuovo tracciato M5, contiene indicazioni in merito alla coerenza Pums ProvMB con Pums città di Monza, con suggerimento a quest'ultima di coinvolgere cittadinanza per valutazioni circa il tracciato, prima dell'approvazione progetto definitivo</li> <li>_ n. 2: relativa al nuovo tracciato M2, suggerisce a tutti i comuni coinvolti dal tracciato, a CMMilano e ProvMB, di sollecitare Regione per contribuire al finanziamento per la redazione dello studio di fattibilità</li> <li>_ n.3: relativa alla Gronda Est – tratta Seregno-Carnate, evidenzia l'importanza del raddoppio della linea, invitando i Comuni coinvolti e le Prov BG/MB a sollecitare RFI/Governo/Regione Lombardia per redigere al più presto il progetto definitivo dell'opera, tenendo conto anche dei nuovi progetti in corso (raddoppio linea Ponte S.Pietro- BG-Montello e nuovo ponte sull'Adda)</li> <li>_ n.4: relativa all'Autostrada Pedemontana Lombarda, ne ripercorre le vicende e descrive le tratte già realizzate, evidenziando criticità in merito alle nuove tratte B2, C e D, suggerendo a ProvMB di verificare la possibilità di sottoporre a Vas tale progetto, evidenziando al contempo l'opportunità che ProvMB, ProvBG, i Comuni e le forze civiche interessate, possano predisporre un progetto alternativo di mobilità sostenibile</li> </ul>
<b>Parco Regionale Valle del Lambro</b>	<p>Comunica redazione del proprio parere in ambito Vas, in occasione della II CdS di presentazione Rapporto Ambientale</p>

<b>Privato cittadino</b>	Solo con specifico riferimento al Piano Attuativo PA2b del Comune di Carnate, vengono riportati gli estratti del vigente Pgt comunale e quelli del vigente Ptcp; rispetto ai vincoli presenti nel Ptcp (rif. elementi geomorfologici "ambiti vallivi dei corsi d'acqua" – tav.9 – art.11 Norme), il cittadino non ha potuto realizzare una volumetria edilizia. Chiede quindi la rimozione del vincolo Ptcp
<b>ATS Brianza</b>	Viene fatta un'unica segnalazione in merito al progetto M5, suggerendo azioni volte a contenere le attuali criticità legate alla carenza di parcheggi e alla congestione stradale
<b>ARPA Lombardia Dipartimento di Milano – Monza Brianza</b>	Nel riportare in modo approfondito i contenuti del Ptcp (vigente e in variante) e del Pums, fornisce indicazioni in merito alle informazioni che dovranno essere contenute nel Rapporto Ambientale: _Stato attuale dell'ambiente _Contenuti e obiettivi dei Piani _Coerenza interna _Coerenza esterna _Valutazione delle alternative _Impatti ambientali (attraverso l'uso di matrici) _Ambiti di trasformazione _Monitoraggio _Mitigazione e compensazione _accorgimenti generali da adottare nella fase progettuale di ambiti ed edifici
<b>Soc. AUTOSTRADE Spa</b>	Con specifico riferimento a M5, segnala: _Necessità di Soc. Autostrade di adeguare e potenziare lo svincolo A4 di Sesto S. Giovanni-Cinisello (PFTE depositato al competente Ministero nel 2019); _Prescrizioni "standard" per quanto attiene eventuali costruzioni di edifici, depositi, viabilità ecc. in prossimità del sedime autostradale e suoi svincoli.

In data 1 marzo 2021 è stata convocata la seconda conferenza di valutazione finale nella quale è stato presentato il Rapporto Ambientale e i contenuti della Variante PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi della LR 31/2014.

A seguito del deposito degli atti della Variante e del Rapporto Ambientale sono pervenute osservazioni da parte di: TEM SpA, UTR BRIANZA, ARPA Lombardia, TERNA RETE ITALIA Spa, PARCO REGIONALE ADDA NORD, COLLEGIO PROVINCIALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI MB, ASSOLOMBARDA, Comune di CONCOREZZO, PARCO REGIONALE VALLE LAMBRO, Società Geoimmobili Srl e A&B Immobiliare Srl, COORD. AMBIENTALISTA OSSERVATORIO PTCP MB, CONSORZIO EST TICINO VILLORESI, Comune di LAZZATE, Assimpredil ANCE, LEGAMBIENTE Lombardia Onlus Milano, Comune di CORREZZANA, Comune di MACHERIO, AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA.

Tutte le osservazioni, i pareri e i suggerimenti e le proposte pervenute sono state esaminate e controdotte così come riportate nel Parere Motivato.

### 3. Indirizzi per la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla LR 31/14<sup>45</sup>

Il “Documento di Indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, allegato al Decreto Deliberativo Presidenziale n.61 del 24/05/2019 di avvio del procedimento di Variante al PTCP, intende fornire alcuni primi contenuti per orientare le modifiche del Piano vigente.

Ai fini di assicurare la partecipazione attiva alla predisposizione del progetto di adeguamento, la Provincia ha avviato una prima fase di consultazione dei Comuni, tramite un incontro plenario con tutti i Sindaci volto all’illustrazione dei contenuti del Documento di indirizzi (11.07.2019) e 5 incontri per gruppi di Comuni (settembre 2019) con l’obiettivo principale di accompagnarli nella formulazione di contributi e osservazioni al Documento di Indirizzi stesso, fissando come termine ultimo per la loro formulazione il 30.10.2019.

Pertanto, in questo capitolo si intende illustrare gli Indirizzi predisposti dalla Amministrazione provinciale per l’adeguamento del PTCP nel “Documento di Indirizzi”, anche alla luce dei contributi pervenuti, così come riportato nel documento di sintesi “Contributi preventivi. Principali contenuti (13 dicembre 2019)”

#### 3.1 Il governo del consumo di suolo nel PTCP vigente

Ai fini del “fare buon uso del suolo” il PTCP ha messo in atto dispositivi prevalentemente volti alla tutela degli spazi aperti, spesso residuali in un contesto che vede la Provincia di Monza e della Brianza tra le province più urbanizzate d’Italia. Anche l’ultimo rapporto Ispra conferma Monza e Brianza la provincia più artificializzata d’Italia, con il 41% di suolo consumato (Milano risulta il 32%).

La Provincia di Monza e della Brianza ha scelto per lo studio del consumo di suolo di individuare arealmente dove non consentire nuovi interventi in fase di pianificazione (es. all’interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica e/o degli ambiti vallivi) e, laddove fatti salvi (in rete verde) o consentiti (in ambiti di interesse provinciale), prevedendo misure compensative e/o mettendo in campo l’azione di coordinamento provincia-comune (intese istituzionali).

A questo approccio trasversale il PTCP affianca indicazioni relative alla “Modalità di governo del consumo di suolo” (art.46 delle Norme del PTCP) proponendo:

- una definizione degli interventi che determinano consumo di suolo (“...quando comporta la trasformazione del suolo da *non-urbanizzato* a *urbanizzato*...”);
- indirizzi per la redazione dei PGT (prevedere misure di compensazione territoriale per interventi a consumo di suolo, da valutare anche con riferimento agli impatti diretti e indiretti sulla risorsa: fertilità, permeabilità, stoccaggio carbonio organico);
- una proposta metodologica a sostegno della redazione dei piani comunali.

La Provincia è chiamata a adeguare il proprio piano territoriale e a definire le soglie comunali (per singoli comuni o per gruppi di comuni) di riduzione del consumo di suolo. I criteri vengono definiti dal PTR nei confronti delle province e dai criteri definiti in base alle ATO di appartenenza, tendenzialmente, al 2020, sono:

- 25-30 % della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014;

---

<sup>4</sup> Documento di Indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, allegato al Decreto Deliberativo Presidenziale n.61 del 24/05/2019 di avvio del procedimento di Variante al PTCP

<sup>5</sup> “Contributi preventivi. Principali contenuti (13 dicembre 2019)”

- 20 % degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

### 3.2 Indirizzi

#### **INTERAZIONE TRA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI COMUNI**

Al fini della politica di riduzione del consumo di suolo la provincia è chiamata a declinare i criteri regionali per l'intero territorio, riconoscendo la necessità di una visione unitaria al di sopra dei confini di competenza pianificatoria. Ciò significa superare la logica di divisione delle competenze specifiche di pianificazione e sviluppare un progetto che sappia riferirsi e dialogare con gli ambiti comunali governati dai PGT e le aree regionali protette governate dai piani territoriali dei parchi. Per questi ultimi, occorrerà operare nel solco delle attribuzioni che la legge assegna alle Province, per coordinare le rispettive pianificazioni, con particolare riferimento alle aree a cavallo e a quelle con caratteristiche simili.

Nella revisione del PTCP si ritiene obiettivo fondamentale che le scelte di piano siano definite attraverso chiare indicazioni ai comuni dei contenuti minimi sostanziali.

Ciò permetterà di garantire la sostenibilità delle strategie locali e territoriali, ed al raggiungimento del traguardo previsto dalla Commissione Europea entro il 2050 dell'azzeramento del consumo di suolo.

#### **DEFINIZIONE DI CONSUMO DI SUOLO TRA LR E PTCP**

Alla luce delle differenze tra la definizione di consumo di suolo definita dalla legge regionale e la definizione data (e utilizzata fino ad oggi) dal vigente PTCP, si reputa importante ragionare non in un'ottica di *sostituzione* bensì di *diversificazione* o di *integrazione*:

- *Diversificazione*. Diversificare significa, in primo luogo, non inficiare il raggiungimento degli obiettivi di tutela dello spazio aperto del PTCP vigente, nelle modalità dallo stesso definite (ad esempio attraverso le azioni di coordinamento provincia-comuni previste per la definizione dei contenuti di pianificazione degli Ambiti di interesse provinciale), ferma restando la piena assunzione della definizione data dalla Legge regionale ai fini degli scopi dettati dalla legge stessa. Occorre, inoltre, garantire la coerenza dell'impianto generale del vigente progetto di PTCP, anche nel rispetto delle azioni portate a termine dall'entrata in vigore del piano provinciale ad oggi (intese di pianificazione sottoscritte con i Comuni; PGT redatti in compatibilità con il PTCP);
- *integrazione* (individuare criteri provinciali per la riduzione delle previsioni a nuovo consumo di suolo che mettano in gioco anche previsioni interne al TUC - tessuto urbano consolidato). Integrare significa non escludere che possano essere significative anche le riduzioni di previsioni insediative dei PGT contenute nel Piano delle Regole, laddove la LR si riferisce unicamente alle previsioni contenute nei documenti di piano. Tale ipotesi nasce dalla peculiarità del territorio provinciale stesso, dove l'indice di urbanizzazione è tale da rendere importanti a priori tutte le politiche volte alla salvaguardia del suolo non urbanizzato; si tratterebbe, comunque, di un ulteriore criterio, che al pari di altri, avrebbe il suo principale obiettivo nell'orientare i comuni nelle scelte di riduzione, nel rispetto della discrezionalità di cui gode il Comune nell'ambito della propria potestà pianificatoria.

#### **SOGLIA PROVINCIALE DEL CONSUMO DI SUOLO**

La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo deve essere stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto i quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo) della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione. La definizione

della soglia deve misurarsi con un limite di sostenibilità territoriale di trasformazione, riferito all'offerta dei servizi, al funzionamento della rete di trasporto/viabilistica e alla qualità ambientale valutati non alla scala del singolo comune, ma a quella di ATO e Provinciale.

A questo proposito i contributi preventivi invitano a considerare una soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo tale da garantire comunque almeno il 50 % della superficie territoriale libera da urbanizzazioni. Così come interessante è la richiesta di ri-bilanciare le quote di riduzione che il PTR assegna alla funzione residenziale (25-20%) e alle altre funzioni (20%), in funzioni dell'andamento del fabbisogno residenziale e produttivo, avvenuto negli ultimi anni in Provincia.

Il rapporto fra fabbisogno e offerta costituisce una parte fondamentale dei criteri individuati dal PTR ai fini della determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo e della distribuzione della soglia tra i comuni. La stima del fabbisogno è un obiettivo dell'adeguamento del PTCP e quanto supposto deve essere verificato e non può essere assunto "a priori".

La trasmissione dei dati funzionali alla redazione della carta del consumo di suolo prevista dalla Legge Regionale, in collaborazione diretta con i comuni, può costituire un supporto a servizio di quest'ultimi che devono provvedere, entro un anno dall'entrata in vigore del PTR, alla trasmissione a Regione delle informazioni relative al consumo di suolo nei PGT (monitoraggio), dall'altro consentirebbe di avere un quadro più realistico delle previsioni già attuate e di quelle per le quali sono stati approvati/convenzionati gli strumenti urbanistici attuativi ai fini dell'adeguamento PTCP.

#### **CRITERI PROVINCIALI PER LA RIDUZIONE DELLE PREVISIONI A CONSUMO DI SUOLO E CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE**

Occorre tenere aperta la possibilità di computare tra le riduzioni del consumo di suolo anche quelle che interessano **previsioni di interventi di nuova urbanizzazione interni al TUC** – tessuto urbano consolidato. La variante del PTCP vuole approfondire la questione delle previsioni assoggettate a **pianificazione attuativa reiterate negli anni e rimaste inattuata o realizzate parzialmente**. Importante dunque comprenderne l'entità (in termini di superfici e di scadenze temporali) e conoscerne la localizzazione perché possano essere anch'essi rivalutati nell'ambito delle scelte di riduzione delle previsioni a consumo di suolo da parte dei Comuni.

È possibile introdurre forme di **"pesatura" diversificata** delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, questo per mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP. In altri termini assegnare un peso differente di incidenza territoriale può essere inteso come l'introduzione di criteri premiali (o dissuasivi) tesi a incoraggiare la riduzione di previsioni a consumo di suolo e promuovere previsioni/interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate o incongrue, sia di spazi pubblici o semi-pubblici. L'indirizzo della Provincia è di ipotizzare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all'interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggino i Comuni a operare in tal senso.

Tenuto conto dello **scenario sulla mobilità** definito dal PTCP, la variante ritiene importante l'affinamento del quadro conoscitivo e di una modellizzazione del sistema viabilistico che assuma lo stato di fatto e gli stati previsionali vigenti e che possa supportare/indirizzare sia eventuali revisioni del quadro strategico contenuto nel Piano territoriale, sia le scelte dei Comuni in fase di revisione dei PGT.

Oltre all'opportunità del parallelo percorso tra revisione del PTCP ed elaborazione del PUMS provinciale, sarebbe importante affrontare il tema anche attraverso un approccio ITS (Sistemi di trasporto intelligenti);

la Provincia potrebbe promuovere e coordinare un progetto, in co-partecipazione con i comuni, per la costruzione della banca dati delle infrastrutture.

Considerata l'elevata diffusione sul territorio provinciale di ambiti di degrado (anche di limitate estensioni) e di opere incongrue rispetto al contesto (spesso naturale) in cui si inseriscono, è fondamentale inserire tra le modalità di operare riduzione delle previsioni a consumo di suolo interventi di **de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione** (anche attraverso iniziative frutto di accordi o intese).

Sul tema si è espressa la Giunta regionale che, ai sensi dell'art.4, comma 9 della LR31/2014, ha approvato i criteri per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (DGR X/5832 del 18/11/2016).

La Provincia di Monza e della Brianza, in partenariato con n.11 comuni (in maggioranza consorziati con il PLIS Grugnotorto Villorosi) ha promosso la partecipazione al bando europeo UIA 04-194 (Urban Innovative Actions) che ha assunto, sin dal titolo, il tema dell'incongruo come spazio di azione partendo da quelle situazioni che *"compromettono 1) la qualità del paesaggio agricolo residuo e, conseguentemente, 2) la capacità delle aree agricole residue di fornire adeguati servizi ecosistemici, irrinunciabili a fronte dell'elevato tasso di urbanizzazione"*.

La sfida del progetto è quella di rinnovare il sistema di *governance* e di pratiche in modo da ridurre l'impatto generato dall'uso incongruo e da prevenire l'effetto di urbanizzazione delle aree al contorno.

Il progetto, seppure avesse a marzo 2019 superato positivamente la prima fase di valutazione, non è risultato fra quelli finanziati, ma rappresenta comunque un esempio per l'attuazione di politiche simili.

Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l'obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate e i siti da bonificare – l'ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli **obiettivi di rigenerazione**.

La rigenerazione unisce il riuso e la riqualificazione degli spazi, la sfida del PTCP è quella di individuare strategie e strumenti per un recupero diffuso sul territorio che possa attrarre investimenti.

Alcune riflessioni possono essere mosse a partire dalla considerazione che il patrimonio edilizio e infrastrutturale (pubblico e privato, residenziale e produttivo):

- è soggetto a decadimento fisico;
- potrebbe non corrispondere più alle esigenze/fabbisogni espressi in ragione di una nuova articolazione e differenziazione della domanda di soluzioni abitative (pluralizzazione dei nuclei famigliari, nuove espressioni del disagio sociale ed economico, nuovi stili di vita e modi d'uso della città e dei luoghi, ...) o di nuove forme di produzione e di tecnologie di produzione;
- è sovente inadeguato a dare risposte ai sempre crescenti obiettivi di sostenibilità ambientale.

In un territorio fortemente urbanizzato come quello della Brianza, ai temi più classicamente attinenti alla difesa del suolo (dissesto idrogeologico) ed alla dimensione del rischio (sismico, d'incendio, di incidente rilevante, ...) si aggiungono **nuove fragilità climatiche ed ecosistemiche**. La provincia di Monza e della Brianza ha come obiettivo quello di mettere in atto interventi di scala territoriale in grado di apportare/avviare miglioramenti ambientali (microclima, livelli di inquinamento, invarianza idraulica e idrologica, ...).

Tali interventi si configurerebbero come una nuova modalità di pensare alle compensazioni, svincolandole dalla correlazione diretta e contingente con azioni di trasformazione del suolo. A titolo esemplificativo si

richiama la realizzazione di pozzi di assorbimento del carbonio per la mitigazione del cambiamento climatico.

La Provincia ritiene di rafforzare la possibilità che il bilancio di consumo di suolo, nel tema di **attività produttive**, possa essere garantito a livello territoriale e non dal comune interessato dall'intervento, individuando modalità per consentire lo sviluppo produttivo, quali ad esempio:

- individuando attraverso il PTCP "aree di riserva" in cui la previsione di riduzione è direttamente funzionale a garantire il bilancio del consumo di suolo;
- dando indicazioni/possibilità ai Comuni di individuare tali aree di riserva attraverso i PGT;
- computando, direttamente in fase di individuazione della soglia provinciale di riduzione dedicate, una "quota di riserva";
- promuovere una correlazione diretta tra interventi produttivi e interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione di aree degradate e/o di aree incongrue.

### 3.3 Contributi preventivi

Come già anticipato al precedente paragrafo, dopo la pubblicazione del "Documento di Indirizzi per l'Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo" e ai fini di assicurare la partecipazione attiva alla predisposizione del progetto di adeguamento, la Provincia ha avviato una prima fase di consultazione dei Comuni, tramite:

- un incontro plenario dedicato ai Comuni (Sindaci e responsabili dell'ufficio tecnico-urbanistico) e agli enti gestori delle aree regionali protette (Presidenti e responsabili dell'ufficio tecnico-urbanistico) per illustrare i contenuti del Documento di indirizzi. L'incontro si è tenuto il 11 luglio 2019 presso la sede della Provincia,
- 5 incontri per gruppi di Comuni con l'obiettivo principale di accompagnarli nella formulazione di contributi all'adeguamento del PTCP oltre che contributi prodromici all'approvazione delle Linee di indirizzo per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile. Gli incontri si sono tenuti nei giorni 17, 19, 23, 25 e 26 settembre 2019.

Il documento "Contributi preventivi. Principali contenuti", del 13 dicembre 2019, a cui si è fatto riferimento anche nei paragrafi precedenti, si prefigge di restituire gli argomenti posti all'attenzione della Provincia. Si riporta in questa sede una breve sintesi dei contributi pervenuti e dei contenuti emersi, rimandando al documento per una completa trattazione.

I contributi pervenuti sono 34, di cui 13 da Comuni, 9 da imprese private, 6 da associazioni, 5 da cittadini e 1 da libero professionista.

Rispetto ai contributi pervenuti si è verificato, in primo luogo, il livello di coerenza con l'oggetto del procedimento di Variante al PTCP, avviato dalla Provincia di Monza e Brianza, ovvero l'adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo prevista dal PTR, ai sensi della LR31/14, e/o con gli Indirizzi approvati dall'Ente per orientare il progetto di adeguamento.

Con questa prima verifica si è evidenziato che:

- 15 contributi non sono riconducibili alle tematiche della variante avviata, ma richiedono, prevalentemente, modifiche agli elaborati del PTCP vigente relativi ai sistemi di tutela paesaggistica disciplinati dal PTCP stesso (stralcio da Rete verde di ricomposizione paesaggistica o da Ambiti di interesse provinciale o da Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico o da Ambiti vallivi);

- 19 contributi sono coerenti, almeno in parte, con le finalità di adeguamento del PTCP e, rispetto ai contenuti del Documento di indirizzi e/o dei criteri individuati dal Piano territoriale regionale per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, riguardano in particolare:
  - interazione tra livelli di pianificazione per il raggiungimento di obiettivi, ovvero necessità di regole comuni condivise per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del consumo di suolo;
  - definizione di consumo di suolo tra LR e PTCP; emerge la preoccupazione che la definizione di consumo di suolo data nel Documento di Indirizzi da parte della Provincia non sia coerente con la definizione regionale;
  - previsioni attuative interne al tessuto urbano consolidato; si obietta in merito alla possibilità che i criteri per la riduzione del consumo di suolo, possano tenere conto anche delle previsioni interne al Tuc, sia per presunta illegittimità rispetto alle norme della LR31/4 sia per la malvista possibilità di intervenire su previsioni urbanistiche governate dal Piano delle Regole dei PGT;
  - determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo; vengono fatte diverse proposte che riguardano, fra le altre, sia la diversificazione/ri-bilanciamento delle soglie definite dal PTR per residenza e altre destinazioni, in funzione del contesto territoriale provinciale, sia il riferirsi già alla soglia 2025, che il PTR individua (a scala regionale) pari al 45%;
  - ripartizione della soglia provinciale tra i Comuni; si richiede che la ripartizione della soglia sia fatta anche tenendo conto dei diversi livelli di urbanizzazione riconoscibili all'interno del territorio provinciale. E' emersa dai contributi anche l'esigenza che il PTCP chiarisca per quali ambiti di trasformazione del documento di Piano, che ad oggi si trovano in differenti fasi dell'iter di approvazione, si possa operare la riduzione;
  - Interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione; diversi contributi sottolineano l'importanza di tali interventi, sia ai fini del calcolo della riduzione di suolo urbanizzato, sia come interventi compensativi ad interventi a consumo di nuovo suolo;
  - Sviluppo delle aree produttive; numerosi contributi hanno chiesto che sia meglio esplicitato cosa si intende con "aree di riserva". Altri hanno proposto che il PTCP individui "poli di localizzazione produttiva potenziali", da escludere dalle riduzioni di consumo di suolo;
  - Rigenerazione; si pone il problema che prima di affrontare il tema della rigenerazione e delle correlate azioni per favorirla, occorra che la Provincia metta in atto le necessarie indagini conoscitive.

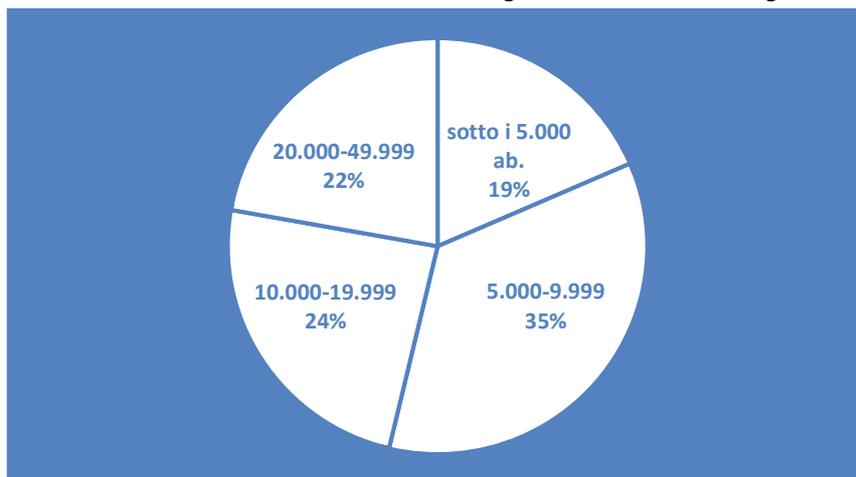
## 4. Quadro di riferimento territoriale e ambientale

### 4.1 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

#### **Struttura socio-demografica**

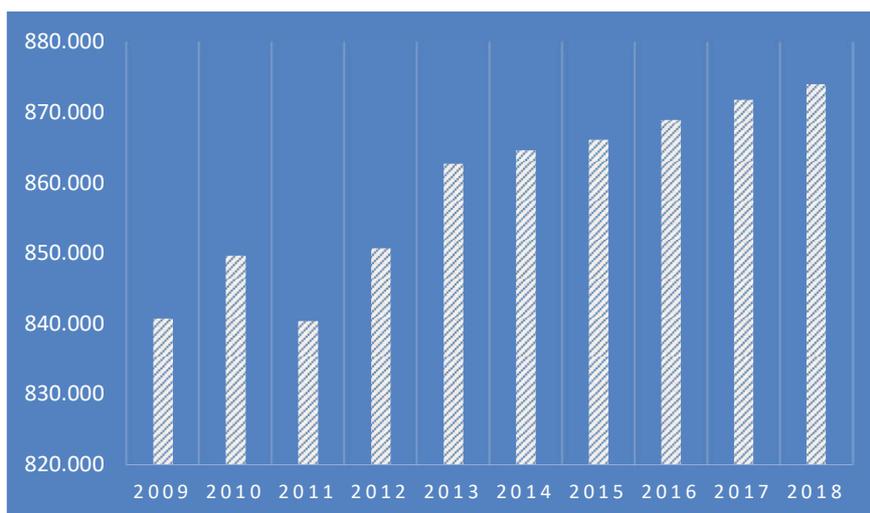
La provincia di Monza e della Brianza si estende su una superficie di 405,41 Km<sup>2</sup> e conta, all' 1.1.2019, 873.935 abitanti. Al quinto posto tra le province lombarde per popolazione, è la prima provincia lombarda per densità abitativa, con 2.156 ab/Km<sup>2</sup> e nonostante occupi solo l'1,7% della superficie territoriale della Regione Lombardia rappresenta l'8,7% della popolazione regionale.

Il territorio è composto da 55 comuni, con il capoluogo, Monza, che conta oggi 123.397 residenti e gli altri 54 che si suddividono secondo le classi dimensionali demografiche come mostra il grafico seguente:



*Numero comuni per classi dimensionali*

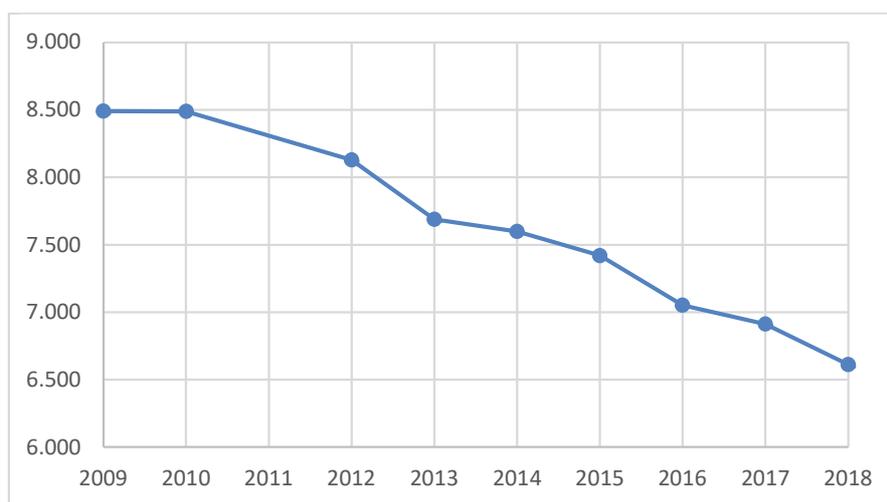
Istituita nel 2009, la provincia ha visto da allora un andamento costantemente in crescita, salvo una lieve flessione nel 2012, della curva demografica, che in 10 anni registra un incremento complessivo del 4%, pari a 33.224 residenti e con una variazione assoluta positiva particolarmente rilevante negli ultimi 3 anni.



*Andamento popolazione residente 2009-2018. Fonte: Istat*

In aumento anche il numero della famiglie, che passano da 347.858 a 376.415, con una crescita percentuale ancora superiore (+8,2%), ad indicare la progressiva tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni ridotte. La media dei componenti per famiglia passa infatti dal 2,41 del 2009 al 2,31 del 2018 e, nel 2015, ultimo Dato disponibile, le famiglie unipersonali rappresentavano il 30,1% del totale dei nuclei.

In un quadro complessivo di crescita della popolazione, va tuttavia evidenziato come, le nascite appaiono in calo dal 2009 e il saldo naturale costantemente negativo negli ultimi 4 anni.



Andamento nascite 2009-2018. Fonte: Istat

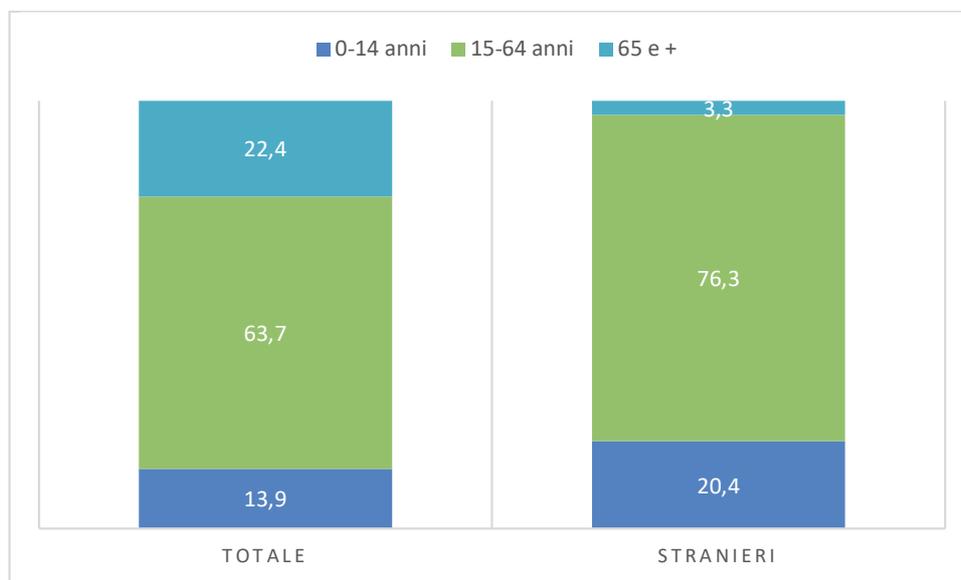
L'analisi della struttura per età della popolazione, suddivisa nelle tre fasce di giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre, determina, in base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione: progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

In questo contesto territoriale, la struttura della popolazione per età mostra un progressivo invecchiamento della popolazione, con la coorte degli over 65 che passa dal rappresentare, nel 2009 il 19% del totale al 22,4% del 2019. Per contro, le coorti centrali, 15-64 passano dal 66,6% al 63,7% negli ultimi 10 anni e nello stesso periodo si riduce anche la percentuale dei giovani, che dal 14,4% passa al 13,9%. I dati mostrano un sostanziale allineamento con il valore medio della Regione Lombardia, rispetto alla quale, la provincia di Monza e Brianza evidenzia però un'età media inferiore, con un valore di 42,3 anni contro i 44,6 regionale e anche un indice di vecchiaia più basso, 160,9 contro 165.

Indice di vecchiaia (over 65/0-14)		
	2009	2019
Totale	132,5	160,9
Indice di dipendenza strutturale (0-14+>64/15-64)		
	2009	2019
Totale	50,1	57,0
Indice di struttura della popolazione attiva (40-64/15-39)		
	2009	2019
Totale	115,2	147,3

Indicatori demografici 2009-2019. Fonte: Istat

La componente straniera nei comuni della Provincia di Monza e Brianza è rappresentata da 78.827 cittadini residenti, equivalenti al 9% della popolazione, con una crescita del 49% rispetto al 2009. I numeri ci parlano di un fenomeno migratorio ancora relativamente contenuto, inferiore sia al dato regionale che a quello della città metropolitana di Milano (14,7%) e delle province di Brescia (12,4%) e Bergamo (10,9%). Tratto caratteristico della popolazione immigrata è una piramide dell'età molto diversa da quella della popolazione autoctona, significativamente concentrata nelle coorti più giovani.



*Popolazione per classi di età e cittadinanza 2018. Fonte: Istat*

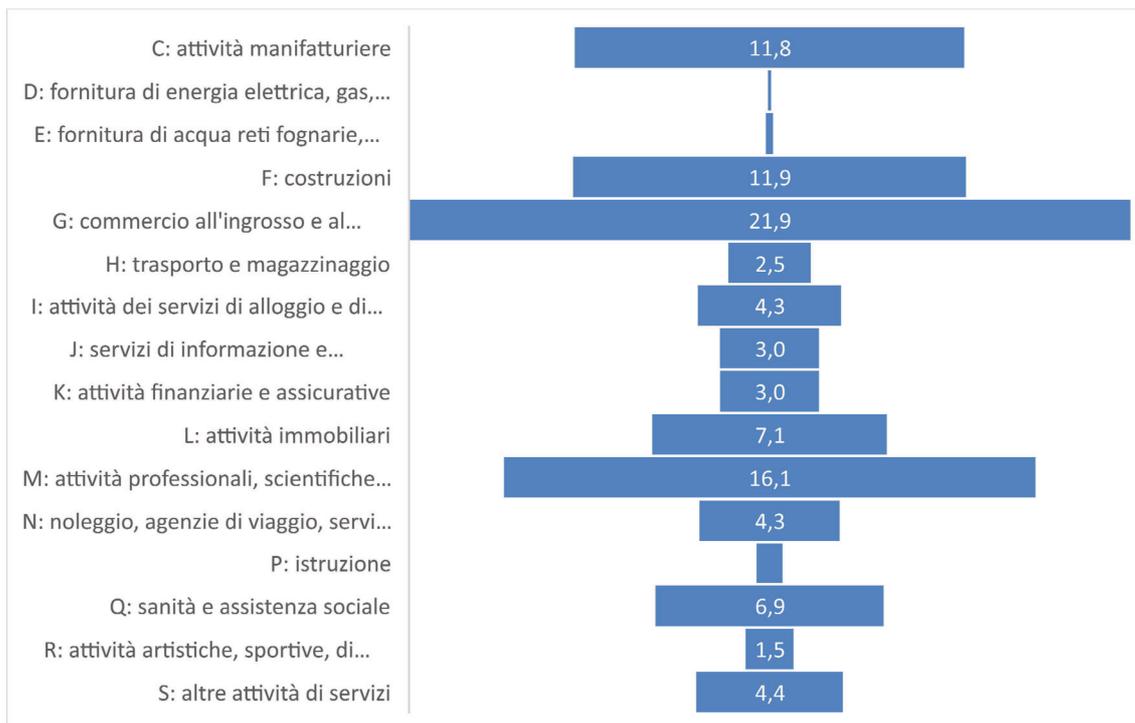
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (8,8%) e dall'Albania (8,1%).

Per quanto riguarda la condizione economica della popolazione, le ultime rilevazioni Istat disponibili a livello comunale permettono di restituire un quadro che vede un reddito lordo per dichiarante (2016) di 25.138 euro, che scende a 17.670 se calcolato come reddito lordo pro-capite. Si tratta di un valore superiore non solo al dato medio regionale, ma anche a quello di tutte le altre province lombarde ad esclusione di Milano.

### **Struttura economica**

Il territorio della provincia di Monza e della Brianza presenta una struttura produttiva diversificata, nella quale alla tradizionale forte connotazione manifatturiera, segnata in particolare dalla presenza di settori del made in Italy (legno-arredamento, tessile-abbigliamento, prodotti in metallo) si affiancano realtà manifatturiere meno tradizionali (elettronica, informatica, high tech e settori connessi) e altre fortemente terziarizzate.

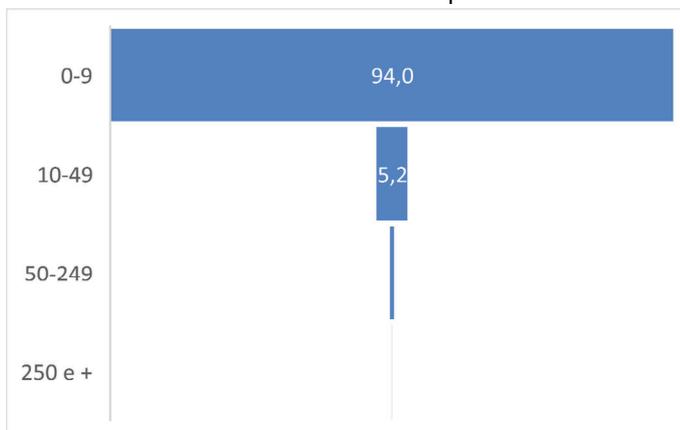
Nel 2017 (ultimo dato disponibile) sono 74.324 le Unità Locali del settore privato presenti sul territorio. Per quanto riguarda la composizione settoriale, il peso del manifatturiero non supera oggi il 12%, mentre quasi un terzo delle imprese rappresenta il comparto dei servizi alle imprese.



UL per settore di attività – 2017. Fonte: Istat – Archivio ASIA

Il confronto con il dato del 2012 mostra una sostanziale tenuta del tessuto produttivo, con una crescita in valore assoluto di 78 unità locali. Il dato complessivamente positivo è tuttavia esito di andamenti settoriali molto differenziati, dall'analisi dei quali emerge un calo dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, del settore commercio e ristorazione, del trasporto e magazzinaggio compensati da una crescita dei servizi alle imprese e dei servizi alla persona. Con riferimento a questi ultimi, nelle statistiche dell'Archivio ASIA non sono conteggiati i servizi pubblici ed è dunque opportuno ricordare che la provincia di Monza e della Brianza dal 2016 è inclusa nella Azienda di tutela della Salute ATS Brianza (precedentemente ASL Monza e Brianza e ASL Lecco). Inoltre, nella ATS Brianza sono presenti le Aziende Socio Sanitarie Territoriali ASST Monza e ASST Vimercate, con una dotazione di infrastrutture che annovera 12 poli ospedalieri.

Tradizionalmente quello brianzolo è un sistema imprenditoriale fortemente parcellizzato, costituito da una massiccia diffusione di micro e piccole realtà. La suddivisione delle unità locali per classi dimensionali oggi evidenzia un processo di ridefinizione del tessuto produttivo che sembra andare nella direzione di un'attrattività del territorio per insediamenti di medie e grandi dimensioni: la crescita degli ultimi 5 anni (78 unità locali) si concentra infatti, per il 74%, tra le aziende tra i 10 e i 49 dipendenti, il 23% tra quelle comprese tra i 50 e i 249 e per la restante quota tra le grandi imprese con oltre 250 addetti.



UL per classe dimensionale – 2017. Fonte: Istat – Archivio ASIA

I dati camerali permettono di evidenziare inoltre che il settore dell'artigianato ricopre un ruolo significativo nel tessuto produttivo della Brianza, che a fine 2016 conta oltre 22mila imprese artigiane, il 35,1% contro un'incidenza del 30,5% della Lombardia e il 25,9% del dato nazionale. L'andamento nel tempo delle imprese artigiane, tuttavia, conferma la difficile situazione di questo comparto, con un trend in riduzione negli ultimi dieci anni che supera il 3%.

Sempre utilizzando i dati camerali si osserva che a fine 2016 sono attive sul territorio 5.937 imprese giovanili, che rappresentano il 9,3% delle attive del territorio, in linea con il dato regionale ma inferiore a quello medio nazionale. Anche in questo caso si evidenzia un trend discendente, con un ricambio tra cessate e nuove non sufficiente a garantire un ricambio generazionale.

La lettura del dato che riguarda gli addetti alle unità locali negli stessi anni evidenzia una variazione positiva nell'ordine dell'1,2%, equivalenti a una crescita di 3.275 unità di lavoro tra il 2012 e il 2017, crescita concentrata nelle attività terziarie, in particolare quelle dei servizi alla persona e alle imprese.

## 4.2 Il contesto territoriale

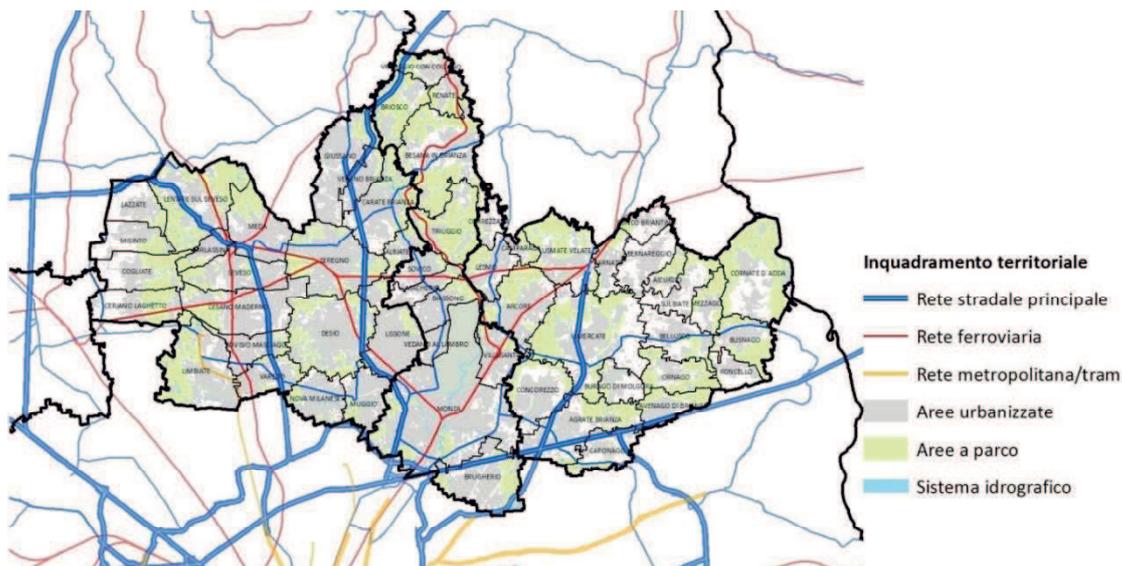
La Provincia di Monza e Brianza è costituita da 55 Comuni e si estende su una superficie complessiva di circa 405 kmq, con un dislivello altimetrico, tra la parte meridionale e quella settentrionale, di circa 240 m.

Essa è caratterizzato da un'elevata e diffusa densità demografica con una media di circa 2.150 ab/kmq, valore decisamente più elevato rispetto a quello regionale (circa 421 ab/kmq) e superiore anche a quello di Città metropolitana di Milano (2.060 ab/kmq).

Nel complesso si tratta di un territorio fortemente antropizzato (per oltre il 50% della superficie totale), inframmezzato da aree libere ancora a destinazione agricola (corrispondenti a circa un terzo della superficie complessiva) o boscate e seminaturali (circa il 10%), ormai in gran parte oggetto di tutela ambientale.

Al suo interno si possono distinguere, a grandi linee, tre settori con connotazioni specifiche:

- la fascia centrale, che si sviluppa lungo la superstrada nuova Valassina, dove prevale l'aspetto conurbativo, in particolare nell'area più prossima alla città di Monza, che rappresenta una delle centralità di riferimento, assieme a Milano (che, per il suo ruolo di capoluogo regionale, per la vicinanza geografica e per l'assetto infrastrutturale dell'area, costituisce l'altra forte polarità dell'area);
- la zona occidentale, dove pure è presente una forte urbanizzazione, sviluppatasi con continuità essenzialmente lungo la direttrice Comasina, con una distinzione tra i Comuni a ovest e a est delle Groane;
- la zona orientale del Vimercatese, dove spicca con maggior rilievo la presenza di comparti liberi di dimensioni più estese e a maggiore qualità ambientale.



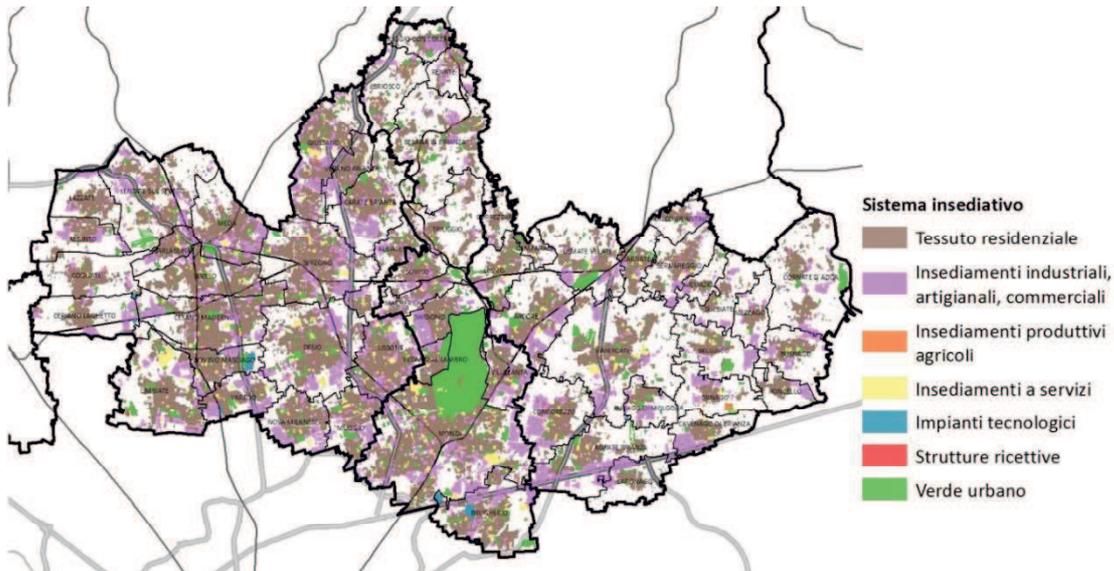
*Inquadramento territoriale*

In genere si è in presenza, da un lato, di situazioni tipiche della periferia metropolitana povera di qualità urbana, con rilevanti problemi di accessibilità e di promiscuità funzionale e, dall'altro, di una campagna troppo urbanizzata, con alti costi di insediamento e bassa qualità paesaggistica e ambientale. Tutto ciò è frutto del susseguirsi di fenomeni di industrializzazione ed urbanizzazione spinta, prima, e deindustrializzazione, dequalificazione funzionale, degrado infrastrutturale, ambientale e urbanistico, poi, che si sono manifestati nel tempo in Brianza.

La struttura insediativa risulta fortemente segnata dalla permanenza della trama dei nuclei storici e dal loro progressivo sviluppo a cavallo delle principali direttrici viarie con andamento nord-sud.

Il livello di urbanizzazione ed i valori di densità insediativa sono meno intensi avvicinandosi all'area collinare ed al Vimercatese. Nel primo caso, sebbene vi sia una diffusione di insediamenti residenziali che interessano ampie porzioni di territorio, il sistema urbano si caratterizza per la presenza di insediamenti composti da edifici unifamiliari e piccole palazzine, che hanno una buona dotazione di giardini e di aree verdi, mentre, nel secondo caso, la presenza di insediamenti più rarefatta garantisce una buona consistenza di spazi aperti riservati alla funzione agricola.

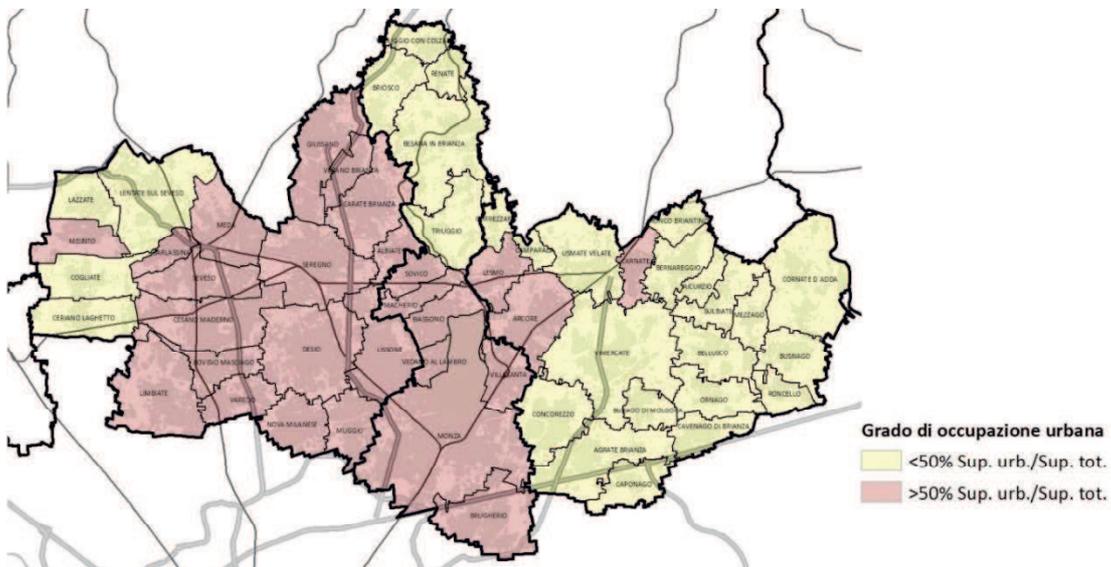
La destinazione produttiva rappresenta una quota importante dell'urbanizzato e si caratterizza per la forte incidenza di lotti di piccola e media taglia, spesso inseriti nel tessuto urbano (con necessità di articolati interventi di ricucitura all'interno o ai margini dei tessuti consolidati), mentre decisamente più rare sono le polarità industriali di più grosse dimensioni contraddistinte da una propria identità.



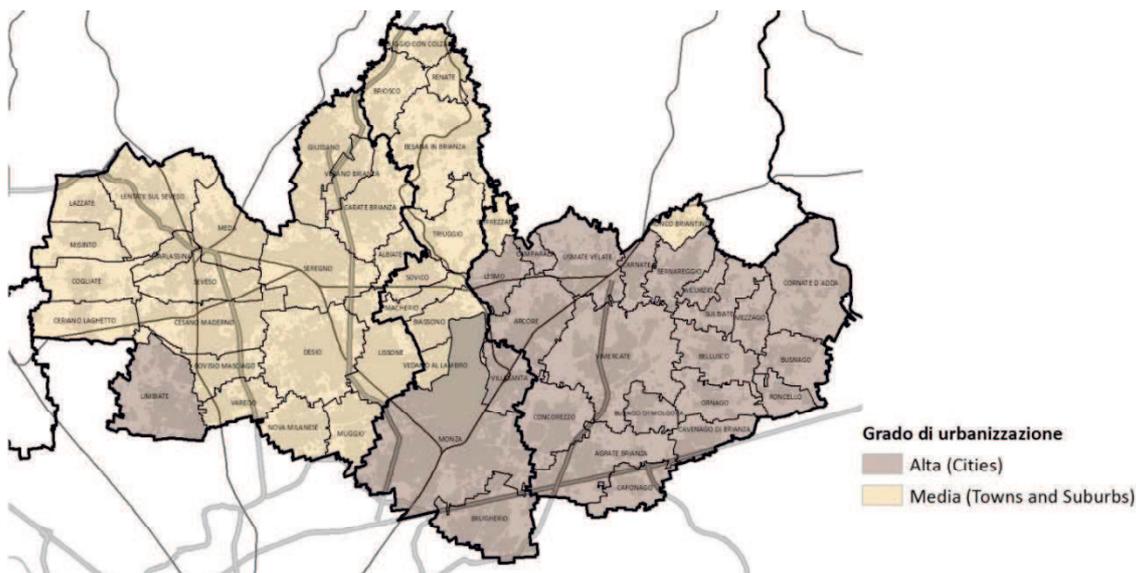
*Sistema insediativo (Fonte DUSAF 6.0 2018)*

Considerando il grado di occupazione urbana del suolo a scala comunale (determinato considerando la superficie delle sezioni censuarie classificate come centro abitato, nucleo abitato e località produttiva del 15° Censimento ISTAT 2011) e, in particolare, i valori superiori alla soglia del 50%, si evidenziano le diverse condizioni di saturazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza, confermando la sua ripartizione in settori pressoché omogenei per quanto riguarda questo aspetto.

I Comuni con valori oltre la soglia si collocano essenzialmente nella parte centrale ed occidentale della Provincia, con 24 Comuni su 33, tenendo conto che i 5 con valori più bassi nella zona centrale sono tutti in ambito collinare e i 4 con valori più bassi nella parte occidentale sono posti al confine ovest del territorio provinciale. Nella parte orientale, invece, solo 3 Comuni su 22 presentano valori sopra la soglia.



*Grado di occupazione urbana (Fonte: Mappa dei rischi dei Comuni italiani, elaborazione su dati 15° Censimento ISTAT 2011)*



Grado di urbanizzazione dei Comuni di Monza e Brianza (Fonte: *Mapa dei rischi dei Comuni italiani, elaborazione su dati ISTAT/EUROSTAT 2014*)

Altre valutazioni sul **grado di urbanizzazione** derivano dalle elaborazioni effettuate secondo la procedura EUROSTAT<sup>6</sup> che, attraverso un indicatore che tiene conto della densità demografica e del numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di 1 kmq, classifica i Comuni secondo tre livelli, ossia:

- alto/Cities, quando oltre il 50% della popolazione vive in centri urbani;
- medio/Towns and suburbs, quando meno del 50% della popolazione vive in zone rurali e meno del 50% in centri urbani;
- basso/Rural areas, quando più del 50% della popolazione vive in zone rurali.

In base a questa classificazione, in Provincia di Monza e Brianza si presenta una situazione particolare, ossia risultano essere Comuni con alto grado di urbanizzazione quelli nel settore orientale (escluso Ronco Briantino), Monza e i contermini Brughiero e Villasanta, mentre quelli nel settore occidentale (escluso Limbiate) e nella parte settentrionale del settore centrale risultano essere Comuni con medio grado di urbanizzazione. Nessun Comune rientra, invece, nella categoria con basso grado di urbanizzazione.

### 4.3 Inquadramento infrastrutturale

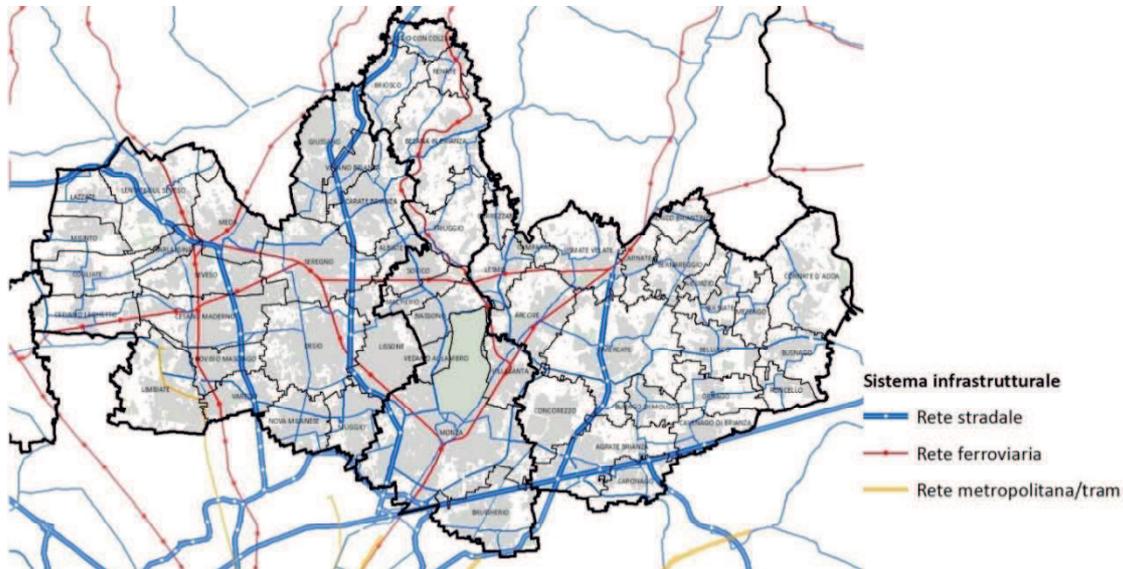
L'assetto infrastrutturale della Provincia di Monza e Brianza si contraddistingue per la presenza di un sistema di corridoi e direttrici che, a partire dalla Tangenziale Nord di Milano, si diramano a raggiera verso Como e Lecco. In alcuni casi si tratta di tracciati con caratteristiche di superstrada (Milano-Meda, Valassina, Tangenziale Est di Milano verso Vimercate), in altri casi di strade con caratteristiche più urbane e comunque con una capacità più ridotta (come nel caso della Comasina e della Valassina storiche).

Accanto alle direttrici stradali principali corrono le linee ferroviarie, che presentano un'articolazione decisamente maggiore, con le diramazioni da Monza verso Como e verso Molteno-Oggiono e la linea trasversale che collega Saronno, Seregno e Carnate.

In senso trasversale rispetto all'impianto radiocentrico non esistono, invece, itinerari stradali di rilievo e quelli minuti esistenti sono piuttosto discontinui, fatta eccezione per l'autostrada A4 Milano-Bergamo e la Tangenziale Nord di Milano, che segnano il margine sud dell'ambito provinciale. Anche il nuovo asse

<sup>6</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/overview>

portante per gli spostamenti est-ovest rappresentato dall'autostrada Pedemontana si colloca, nella sua parte ad oggi realizzata, tutto esternamente al territorio di Monza e Brianza ad eccezione dei Comuni di Lazzate e Lentate sul Seveso della Tratta B1 (attestandosi, provenendo da ovest, sulla Milano-Meda), senza, pertanto, portare gli auspicati benefici per il sistema della mobilità della Provincia.



*Sistema infrastrutturale*

La scarsa disponibilità dei collegamenti trasversali rappresenta una delle principali criticità della rete viaria, unitamente alla mancanza di una sua specifica gerarchia (con conseguenti improprie sovrapposizioni di flussi di traffico su itinerari inadeguati) e ad una sua più generale insufficienza rispetto alle esigenze espresse da un territorio che è fra i più densamente abitati della Lombardia.

Per quanto riguarda il servizio ferroviario, l'attuale rete, per quanto fitta e capillare, non sempre svolgere il suo servizio al pieno delle potenzialità, soprattutto in termini di qualità, efficienza e regolarità dell'offerta, essenzialmente per la sovrapposizione, sulla medesima tratta, di differenti tipologie di impiego (suburbano, regionale ed intercity, ecc.).

Le stazioni, inoltre, spesso si presentano come luoghi poco sicuri e non sempre adeguatamente accessibili, inficiandone il ruolo fondamentale di nodi di attrazione dell'utenza, presso i quali favorire l'integrazione tra trasporto privato e pubblico, incentivando il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità più sostenibili.

## 5. Il contesto di riferimento ambientale

La costruzione del sistema di riferimento ambientale costituisce un'operazione fondamentale per la definizione di un quadro conoscitivo di partenza a cui fare riferimento, dal quale dedurre le criticità ambientali a cui porre maggiore attenzione.

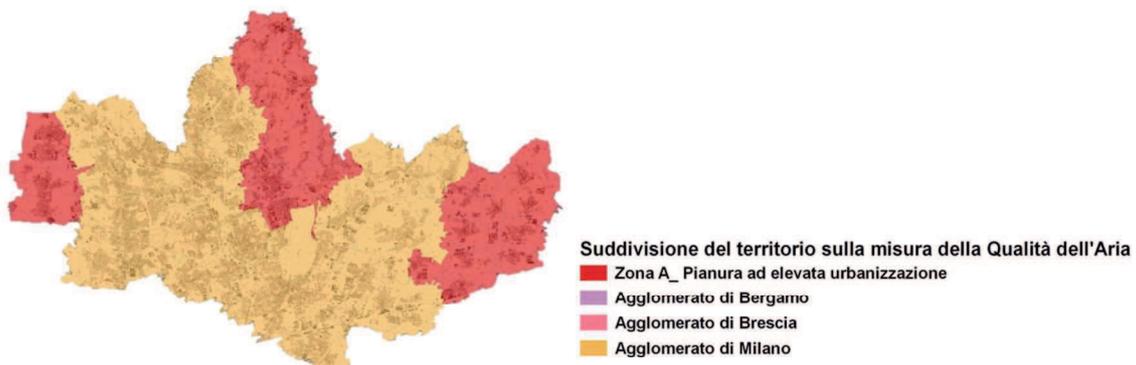
La descrizione delle principali caratteristiche del contesto della Provincia di Monza e della Brianza è, inoltre, necessaria per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dalle azioni del PTCP in adeguamento alla LR 31/14.

L'analisi di contesto è stata effettuata nell'ambito del Rapporto Ambientale Preliminare, i cui contenuti si intendono qui assunti integralmente e al quale si rimanda per i necessari approfondimenti.

Si riprenderanno, quindi, sinteticamente le analisi effettuate evidenziando i punti di forza e di debolezza propri del contesto territoriale locale.

### 5.1 Aria e atmosfera

Secondo la DGR n. IX/2605 del 30.11.2011 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del DLgs n. 155 del 13.08.2010 – Revoca della DGR n. 5290/07", la Provincia di Monza e Brianza ricade per 2/3 del territorio nell'agglomerato di Milano e per circa 1/3 nella Zona A, ambiti caratterizzati da alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico con conseguenti concentrazioni elevate di polveri sottili PM10 e densità elevata di PM10, NOx e COV.



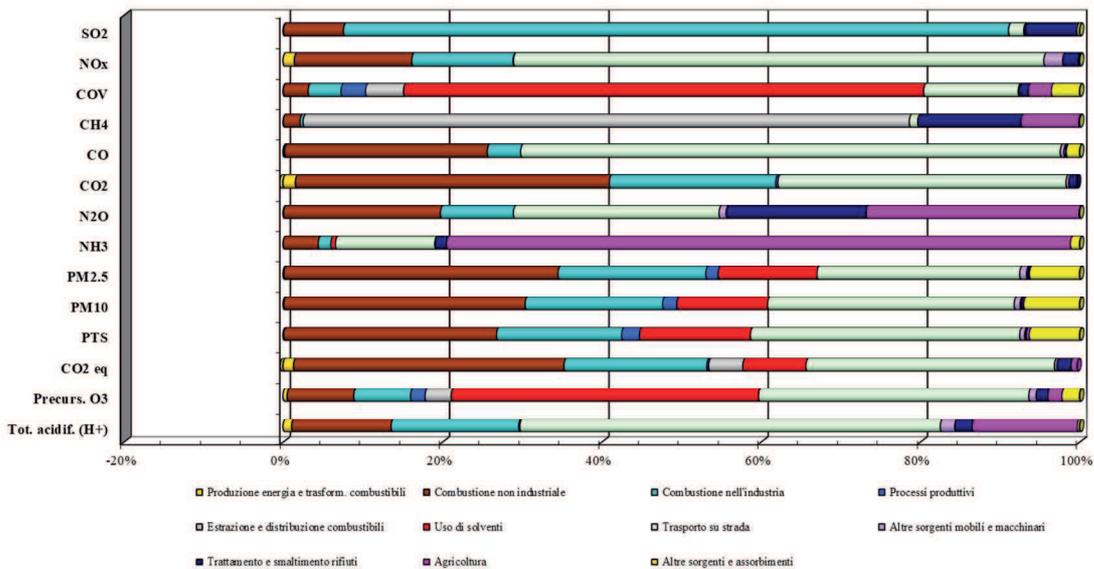
*Zonizzazione della qualità dell'aria su Regione Lombardia e stralcio su Provincia di Monza e Brianza*

La banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2017, fornisce i valori stimati (a scala regionale, provinciale e comunale) delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici suddivise per macrosettori di attività, elaborati allo scopo di definire i contributi emissivi delle singole sorgenti.

Il trasporto su strada risulta essere la fonte di maggiori emissioni per molti inquinanti monitorati.

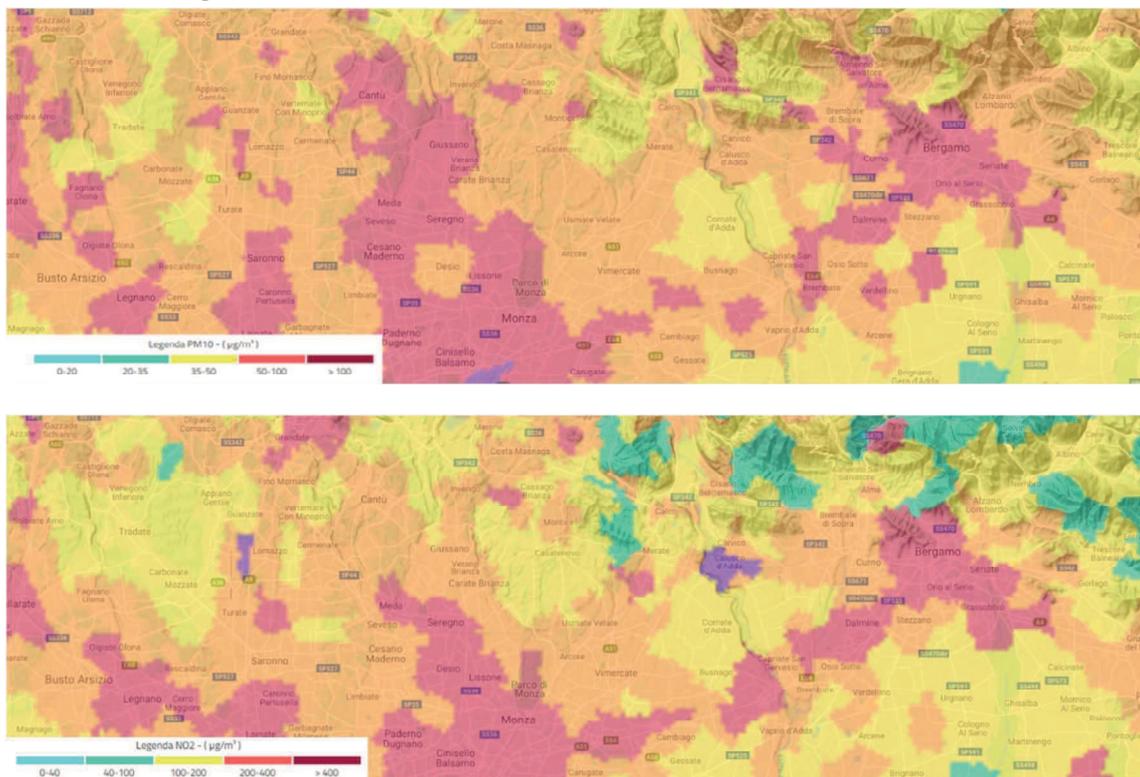
Un'ulteriore fonte di inquinamento è rappresentata dalla combustione non industriale, responsabile dell'emissione di quote significative di CO<sub>2</sub>, PM10 e PM2.5, CO e Gas serra.

La combustione industriale riveste la maggior importanza per le emissioni di biossido di zolfo, mentre l'agricoltura è responsabile per la quasi totalità delle emissioni di ammoniaca.



*Distribuzione percentuale delle emissioni nella Provincia di Monza e Brianza nel 2017 per macrosettori \_ fonte dati INEMAR*

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni sono elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2017.

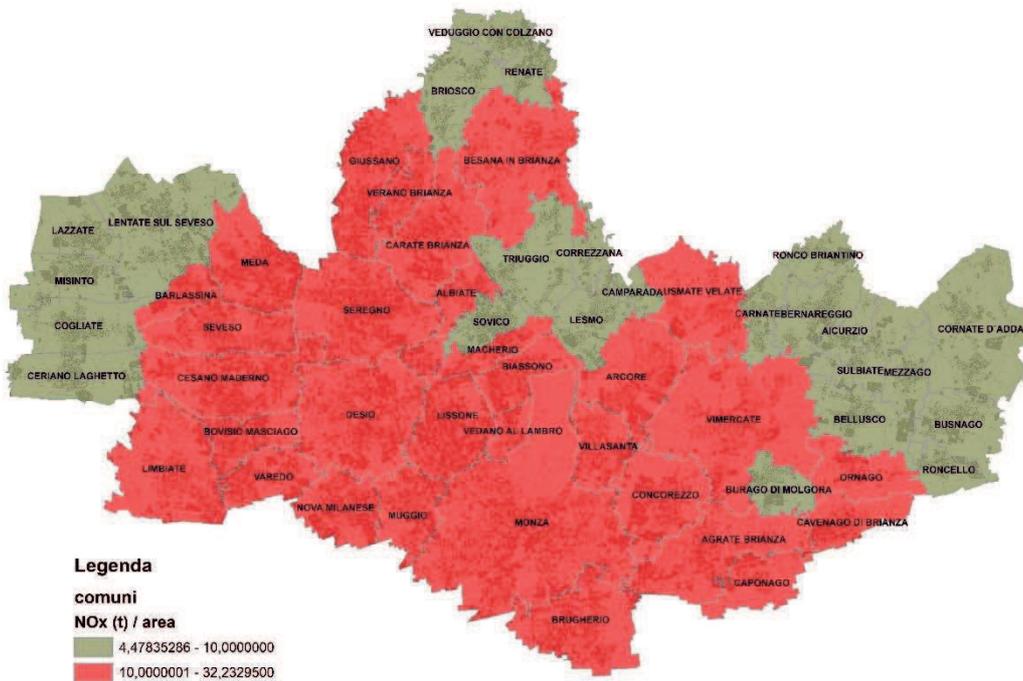
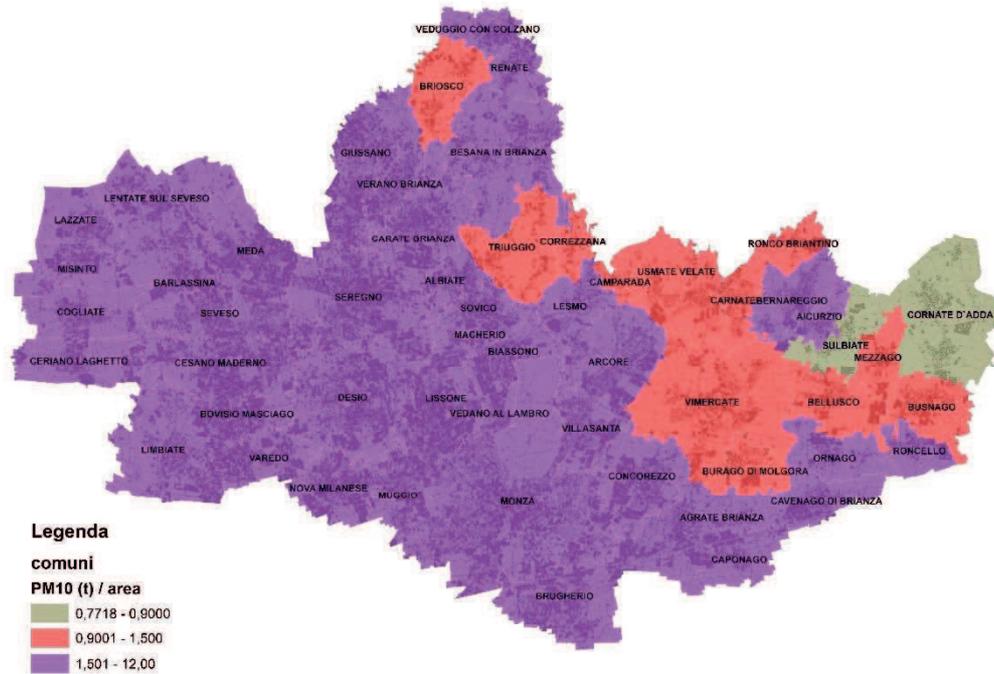


*Mappe delle emissioni annuali 2017 di PM10 e NOx per mq (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)*

La distribuzione del particolato (PM10) presenta i valori più elevati in prossimità di arterie stradali, ma anche in corrispondenza alle aree più densamente abitate dato che le emissioni primarie di questo

inquinante derivano non solo dal traffico veicolare, ma anche da altre sorgenti, tra cui in particolare gli apparecchi di riscaldamento.

Anche le mappe di concentrazioni di NO<sub>x</sub> evidenziano valori massimi in corrispondenza delle aree a più alta densità di traffico e di urbanizzazione.

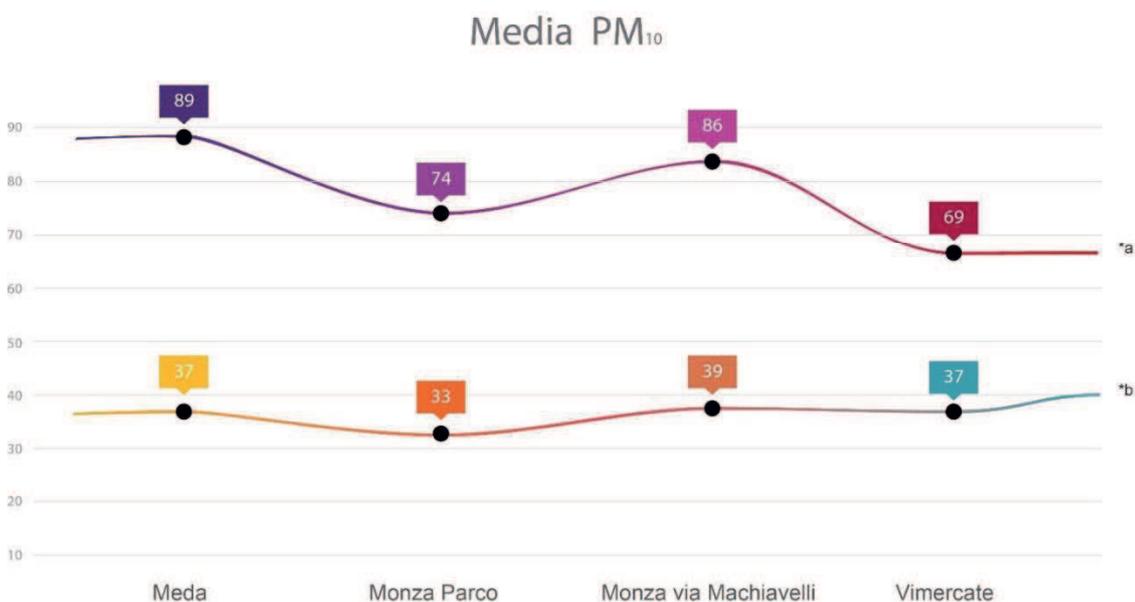


*Distribuzione delle emissioni annuali 2017 di PM10 e NO<sub>x</sub> per mq (elaborazioni PIM su dati INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)*

L'analisi dei dati monitorati nelle centraline di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Lombardia nell'anno 2017 (Agrate, Carate B., Limbiate, Meda, Monza e Vimercate) conferma che i parametri particolarmente critici per l'inquinamento atmosferico sono l'ozono e il particolato fine, per i quali sono numerosi e ripetuti i superamenti dei limiti. Il biossido d'azoto, mostra un superamento dei limiti meno diffuso, ma comunque importante, anche in relazione al carattere secondario e al suo coinvolgimento nella dinamica di produzione dell'ozono.

Per quanto riguarda SO<sub>2</sub>, CO e benzene, invece, le concentrazioni sono largamente al di sotto dei limiti (SO<sub>2</sub>) o comunque inferiori a quanto previsto come limite dal D. Lgs. 155/2010. In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico, come il CO, per il quale la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica sempre inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera.

Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti: il territorio provinciale di Monza e Brianza, fortemente urbanizzato, viene chiuso dai rilievi montuosi nella parte nord e fungono da barriera per la circolazione dell'aria creando una massa stabile. Pertanto, in presenza di inversione termica, caratteristica dei periodi freddi, che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.



a\_ Numero di superamenti della soglia massima giornaliera

b\_Media annua misurata in µg/m3

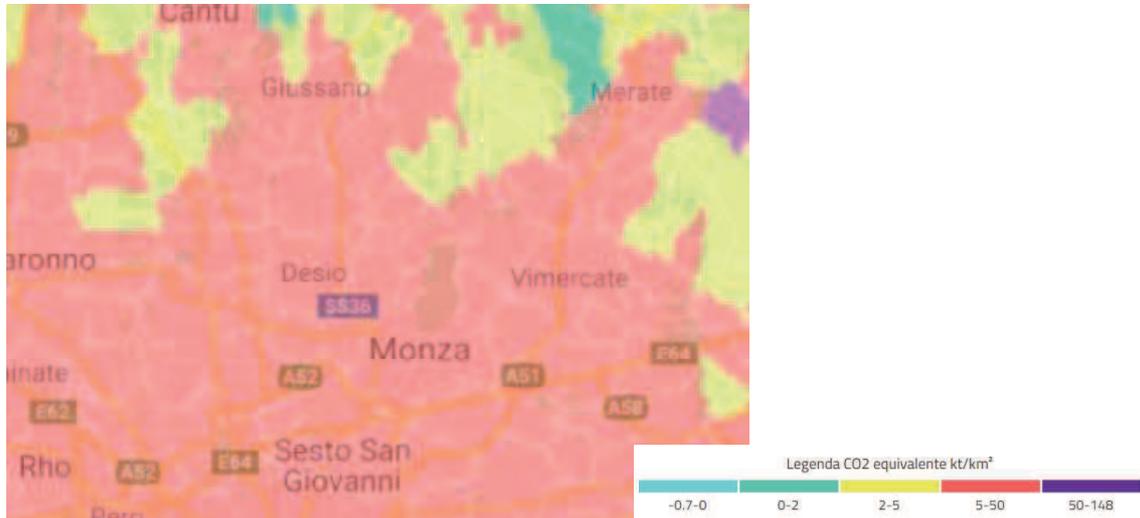
Fonte dati \_ARPA Lombardia 2017

## 5.2 Cambiamenti climatici

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO<sub>2</sub> equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH<sub>4</sub>, il protossido di azoto N<sub>2</sub>O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

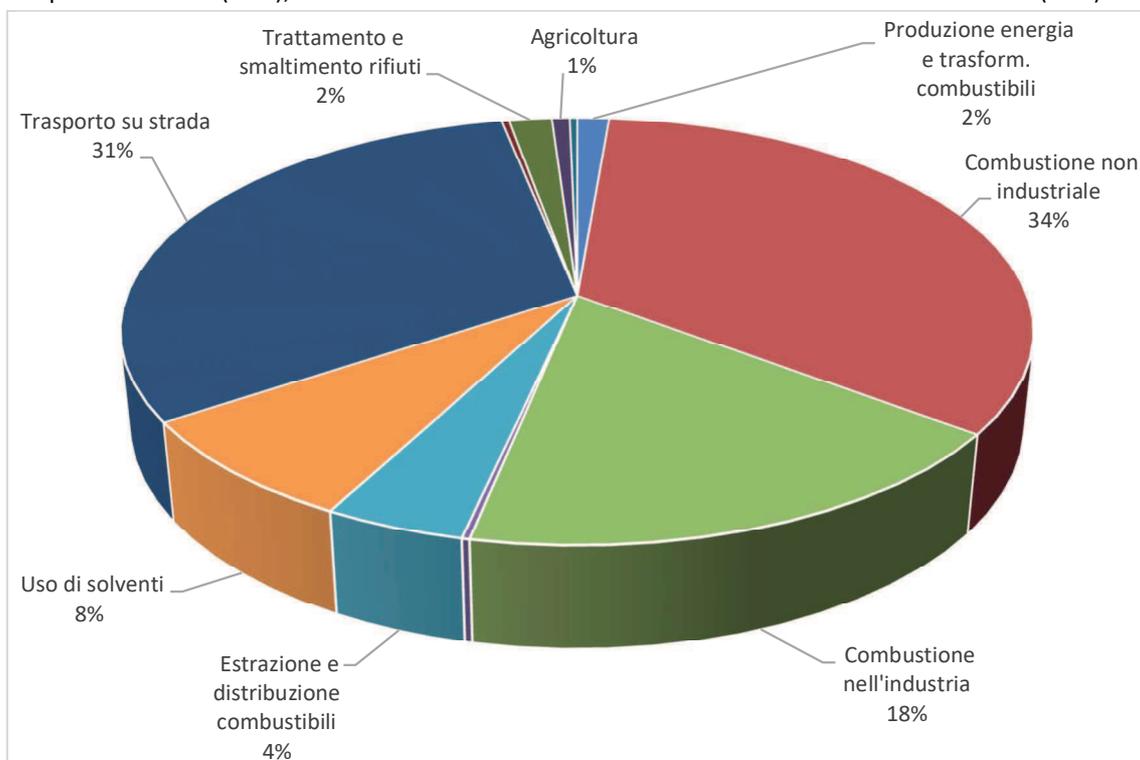
Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO<sub>2</sub> equivalente.

Le mappe delle emissioni annuali di CO<sub>2</sub>eq ci restituiscono una situazione di evidente criticità in tutta la Provincia di Monza e Brianza, in particolare lungo le principali infrastrutture di mobilità veicolare.



Mapa delle emissioni annuali 2017 Gas serra per kmq (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

Con il supporto dei dati forniti dalla Banca dati INEMAR per l'anno 2017, si evidenzia come i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra, sono, in primo luogo, la combustione non industriale (34%) e il trasporto su strada (31%); la combustione nell'industria incide in misura relativamente minore (18%).



Fonti di emissioni di CO<sub>2</sub>eq nella Provincia di Monza e Brianza nel 2017 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

La nuova fase che si è aperta dopo la Conferenza COP21 sui cambiamenti climatici, tenutasi a Parigi nel dicembre 2015, impone la definizione di una seria strategia che abbracci tutti i settori coinvolti, dalla politica industriale alle scelte energetiche, dal modello di agricoltura alla riqualificazione del parco edilizio, dal trasporto delle merci alla mobilità urbana.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia.

### 5.3 Uso del suolo

Il tema dell'uso del suolo è d'importanza strategica per uno sviluppo sostenibile delle provincie in questo caso di Monza e Brianza, elemento chiave per un'area altamente sviluppata e densamente popolata ma distribuita modo eterogeneo, salvaguardando l'elemento naturale e l'ambito agricolo storicamente rilevante in questo territorio.

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il quinto aggiornamento (DUSAF 6.0), riferito all'anno 2018, mentre i precedenti sono relativi agli anni 2007 (DUSAF 2.1), 2009 (DUSAF 3.0), 2012 (DUSAF 4.0) e 2015 (DUSAF 5.0).

Oltre a questi, recentemente la Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI) e nel 1980.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

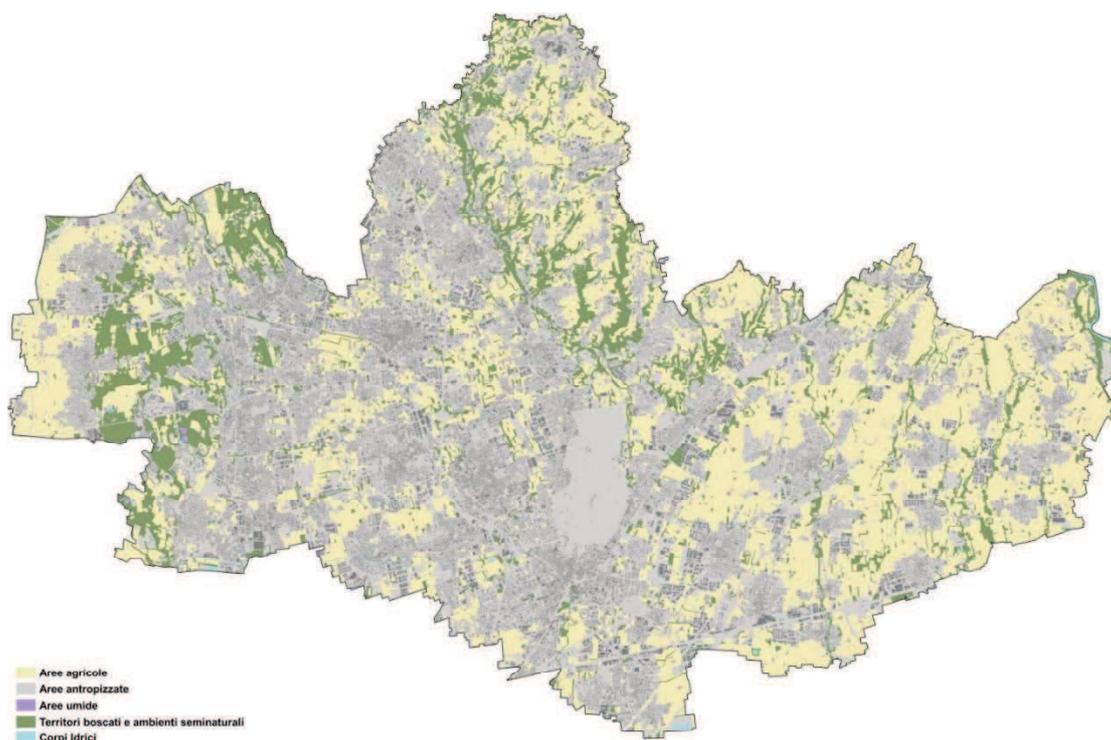
Per il territorio della Provincia di Monza Brianza, la prima analisi generale riferita al primo livello di classificazione DUSAF, porta ai seguenti risultati:

- aree antropizzate: 55,45%
- aree agricole: 33,19%
- territori boscati e ambienti seminaturali: 11,09%
- aree umide: 0,04%
- corpi idrici: 0,23%.

#### Uso del suolo 2018 Monza e Brianza

fonte dati DUSAF 6.0





*Uso del suolo divisione in macroclassi della Provincia di Monza e Brianza come descritto da Regione Lombardia\_ fonte dati DUSAF 6.0 2018*

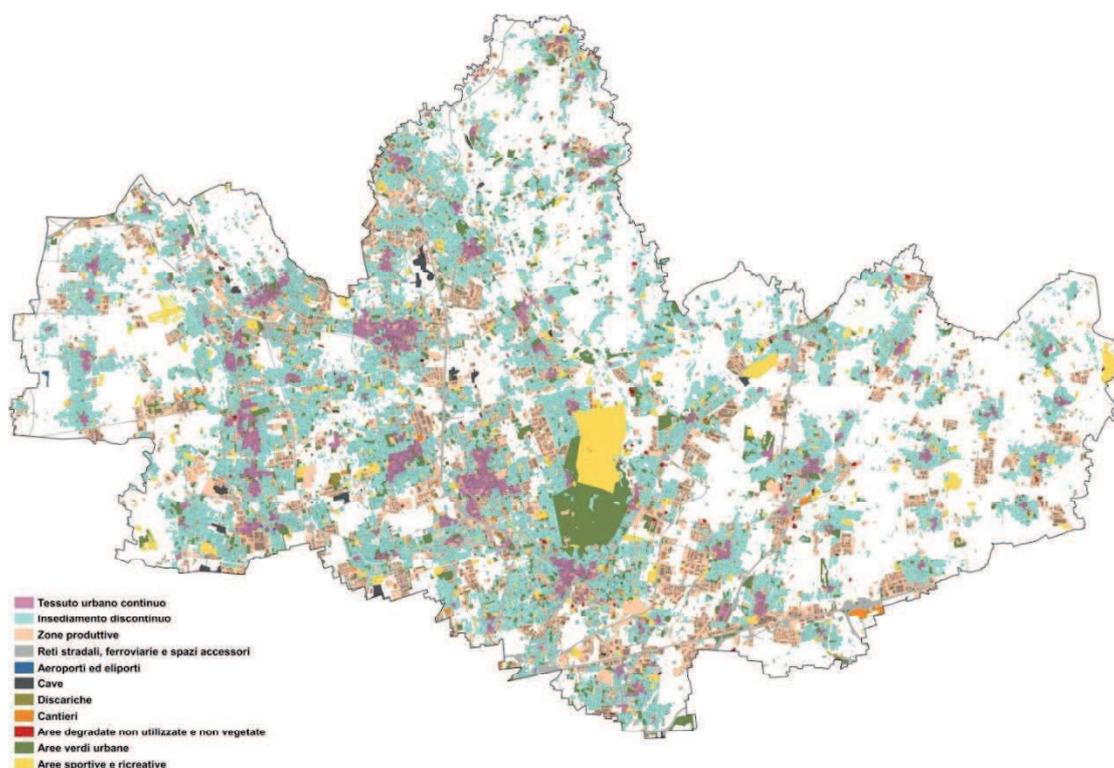
Anche da questa immagine sono riconoscibili le tre grandi partizioni del territorio provinciale:

- la fascia centrale, che si sviluppa lungo la superstrada nuova Valassina, dove prevale l'aspetto conurbativo, in particolare nell'area più prossima alla città di Monza;
- la zona occidentale, dove pure è presente una forte urbanizzazione, sviluppatasi con continuità essenzialmente lungo la direttrice Comasina, con una distinzione tra i Comuni a ovest e a est delle Groane;
- la zona orientale del Vimercatese, dove spicca con maggior rilievo la presenza di comparti liberi di dimensioni più estese e a maggiore qualità ambientale.

In particolare, le aree antropizzate (Macroclasse 1 Livello 1 classificazione DUSAF 6.0) sono così suddivise:

Classi di aree antropizzate	Km <sup>2</sup>	%
Tessuto urbano continuo	14,2	6 %
Insedimento discontinuo	104,9	47 %
Zone produttive e insediamenti di grandi impianti di servizi pubblici privati	60,8	27 %
Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori	10,6	5 %
Aeroporti ed eliporti	0,04	0,02 %
Cave	1,2	0,55 %
Discariche	0,23	0,1 %
Cantieri	1,4	0,65 %
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	0,6	0,3 %

Aree verdi urbane	18,5	8,3 %
Aree sportive e ricreative	11,6	5,2 %

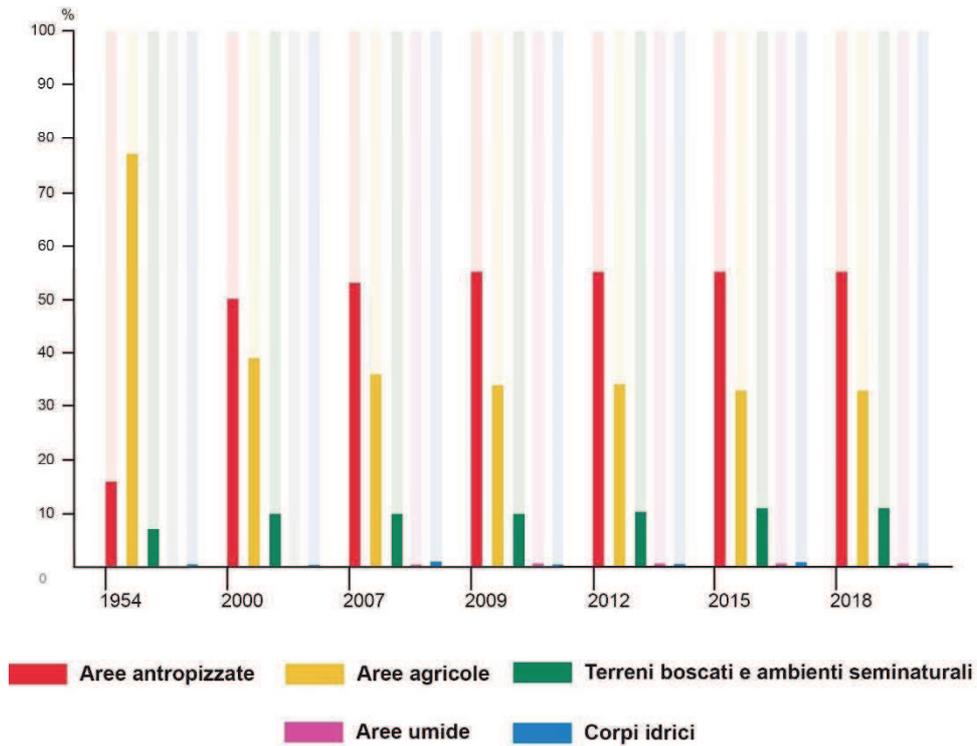


*Uso del suolo divisione delle Aree Antropizzate della Provincia di Monza e Brianza\_ fonte dati DUSAF 6.0 2018*

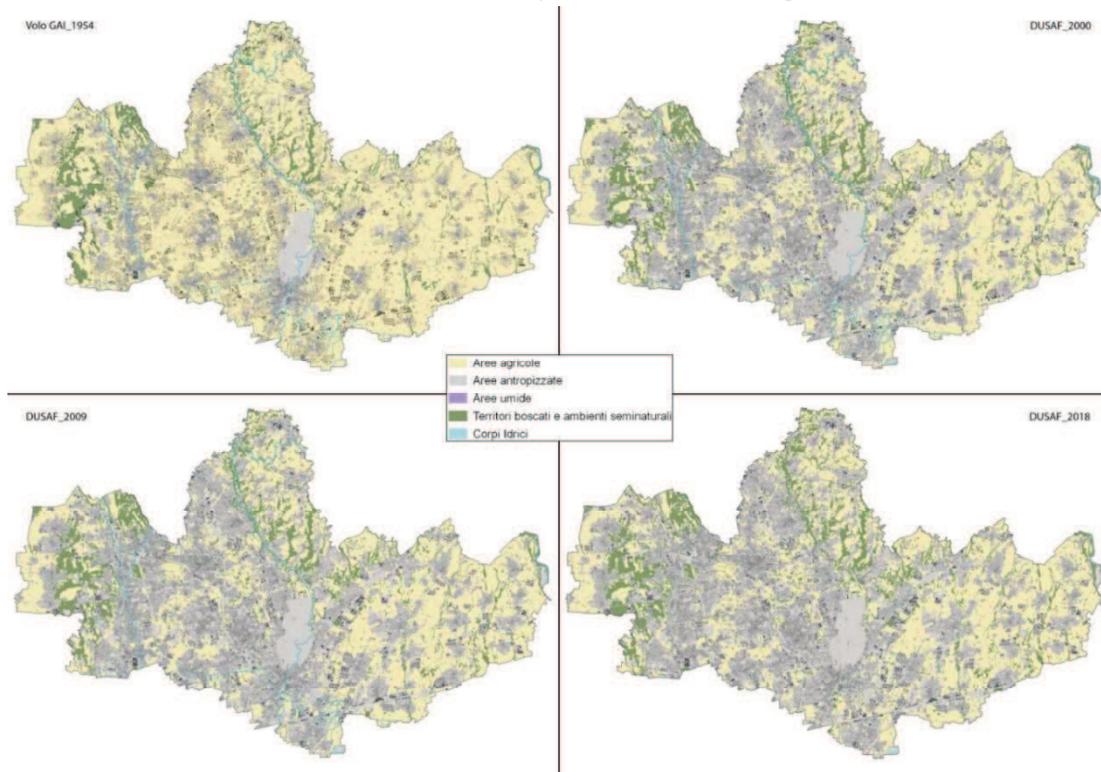
L'analisi dell'evoluzione temporale dell'uso del suolo in Provincia di Monza e Brianza è possibile grazie alla presenza di dati riferiti agli anni:

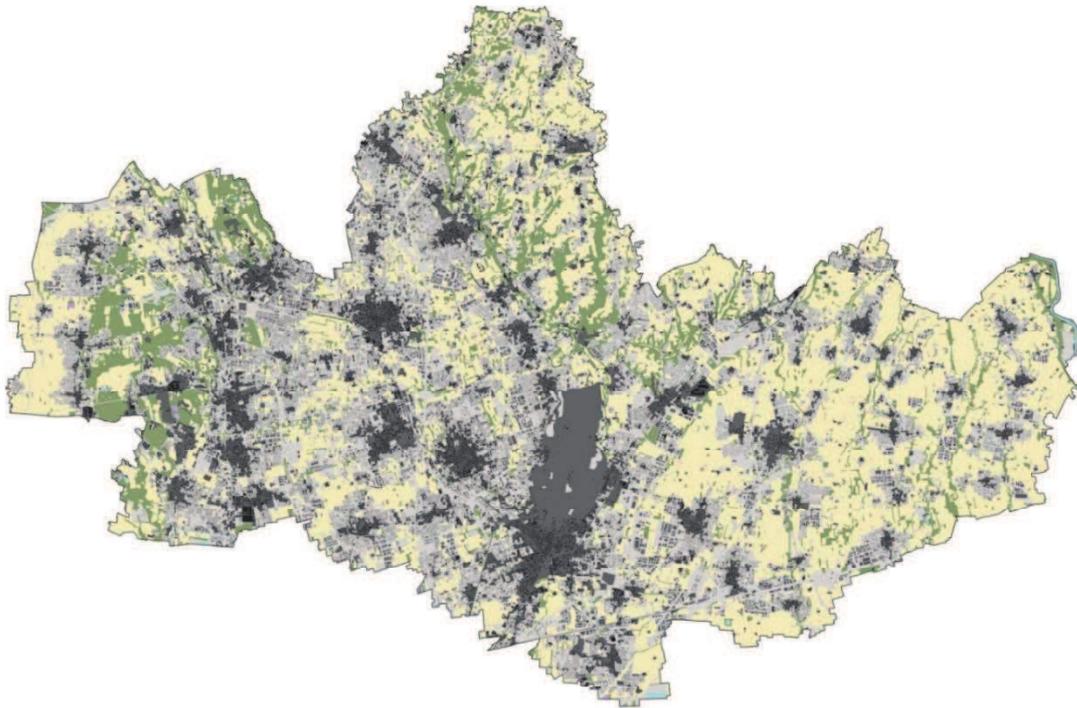
- 1954 (DUSAF GAI),
- 1980,
- 1998 (DUSAF 1.1),
- 2007 (DUSAF 2.1),
- 2009 (DUSAF 3.0),
- 2012 (DUSAF 4.0),
- 2015 (DUSAF 5.0),
- 2018 (DUSAF 6.0).

Gli usi del suolo 1954 e 1980 sono stati ricostruiti sulla base di ortofoto storiche, utilizzando la medesima indicizzazione della codifica DUSAF. Risultano tuttavia sicuramente più imprecisi e grossolani rispetto a quelli successivi; testimonianza ne è la maggior aggregazione dei poligoni che delimitano medesimi usi, in particolare per l'anno 1980. Nel grafico seguente si mettono a confronto i dati disponibili sulle macroclassi negli anni 2018, 2015, 2012, 2009, 2007, 2000 e il 1954. In questo arco di tempo si nota come la superficie agricola sia diminuita drasticamente dal 1954 al 2018, con però crescita del valore boschivo e naturalistico. L'urbanizzazione cresce esponenzialmente fino agli anni 2000, per poi arrestarsi nel 2009, raggiungendo la struttura urbana attuale.



Le variazioni intervenute sono anche molto bene individuabili, alla macroscale, visualizzando le cartografie dell'uso del suolo nei vari momenti considerati; si riportano i confronti tra gli anni 1954, 2000, 2007 e 2018.





*Sovrapposizione dell'urbanizzato datato 1954 con l'uso del suolo del 2018*

Un importante elemento di riflessione riguarda l'estrema dispersione della trasformazione urbana, che non segue una trama logica e razionale, ma sembra procedere casualmente, lungo le grandi direttrici di comunicazione, senza assumersi il compito di ricucire le aree urbanizzate e frammentate e compattare e completare le forme urbane.

A livello comunale, si rileva, inoltre, la presenza di comuni con suolo urbanizzato superiore al 65% della superficie totale.

Nel complesso, lo spazio agricolo si è ridotto dal 1954 di circa il 60%, assumendo un valore ormai residuale nella parte centrale ed occidentale della Provincia, ma mantenendo, come già evidenziato, una buona compattezza e un buon livello di produttività nella parte orientale.

#### **QUADRI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO**

I Quadri Ambientali di Riferimento (QAR), introdotti con l'adeguamento del PTR alla LR31/14, sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un panel di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata.

I QAR, per loro natura, risultano prevalentemente iscritti all'interno degli ATO, in quanto gli ATO stessi sono individuati dal progetto PTR sulla base di un quadro di omogeneità alla scala macro-territoriale. Tuttavia, in alcuni casi, i caratteri ambientali travalicano i confini individuati con l'ATO comportando l'individuazione di QAR "a cavallo" dei perimetri degli ATO stessi. In tal caso, e solo con l'obiettivo di una maggiore semplificazione amministrativa dei procedimenti, si è optato alla disarticolazione del QAR in due entità omologhe afferenti al singolo ATO o, nei casi in cui ciò risultava in linea con i parametri ambientali e geografici, alla ridefinizione del perimetro del QAR in coerenza con i confini dell'ATO.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO", categorie che possono essere determinate dalla rispondenza a indicatori o da insiemi territoriali internamente congruenti dal punto di vista ambientale. L'individuazione dei QAR non ha come finalità la diretta determinazione di soglie, criteri o limiti per la riduzione del consumo di suolo; più propriamente ha la funzione di fornire contesti locali di riferimento per attivare una maggiore consapevolezza da parte degli attori e dei cittadini sulla opportunità di perseguire un processo virtuoso volto a raggiungere l'obiettivo comunitario di consumo di suolo zero. In tale modo, si ritiene che il processo attivato con l'integrazione del PTR potrà divenire patrimonio collettivo e duraturo (si potrebbe appropriatamente indicare come una consapevolezza resiliente della comunità), senza il quale ogni criterio normativo corre il rischio di subire un fenomeno di rigetto.

I QAP, sono i Quadri Ambientali di riferimento Provinciali, elaborati da Monza e Brianza, i quali differiscono lievemente dai dati di Regione Lombardia. Questo scostamento è dovuto dal fatto che alcuni comuni (ad esempio Brugherio e Cavenago di Brianza) essendo affini agli indici di Città Metropolitana di Milano erano riferiti ad un QAR esterno alla Provincia di Monza e Brianza.



*Individuazione dei QAP e Comuni della provincia\_ fonte dati Provincia di Monza e Brianza*

All'interno della provincia di Monza e Brianza sono individuati 10 QAP (dai QAR regionali), che includono Comuni con caratteristiche territoriali simili e così ripartiti:

- 109 (n. 5 MB) Besana in Brianza, Correzzana e Triuggio;
- 110 (n. 9 MB) Aicurzio, Bernareggio, Brisco, Renate, Ronco Briantino, Sulbiate e Veduggio con Colzano;
- 149 (n.7 MB) Agrate Brianza, Caponago, Cavenago di Brianza e Concorezzo;
- 150 (n. 6 MB) Brugherio, Lissone, Monza, Vedano al Lambro e Villasanta;

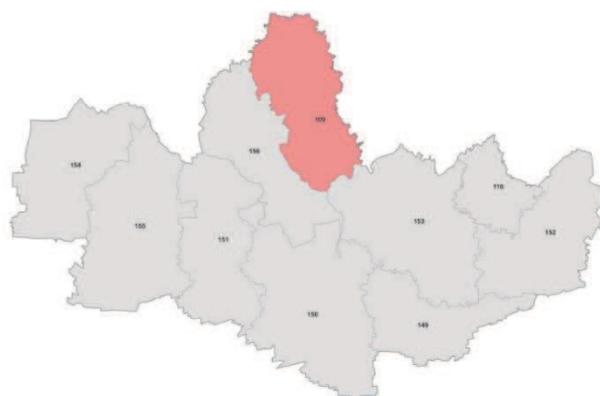
- 151 (n.3 MB) Desio, Muggiò, Nova Milanese e Seregno;
- 152 (n. 10 MB) Bellusco, Busnago, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago e Roncello;
- 153 (n. 8 MB) Arcore, Burago di Molgora, Camparada, Carnate, Lesmo, Usmate Velate e Vimercate;
- 154 (n. 1 MB) Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso e Misinto;
- 155 (n. 2 MB) Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Limbiate, Meda, Seveso e Varedo;
- 156 (n. 4 MB) Albiate, Biassono, Carate Brianza, Giussano, Macherio, Sovico e Verano Brianza.

A titolo di ulteriore approfondimento dell'analisi sull'uso del suolo all'interno del territorio provinciale, sono stati elaborati i dati DAUSAF 2018 per singolo QAP.

I risultati ottenuti sono espressi tramite grafici, che restituiscono le percentuali di uso del suolo riferite alle tre principali macroclassi individuate dalla banca dati DUSAF.

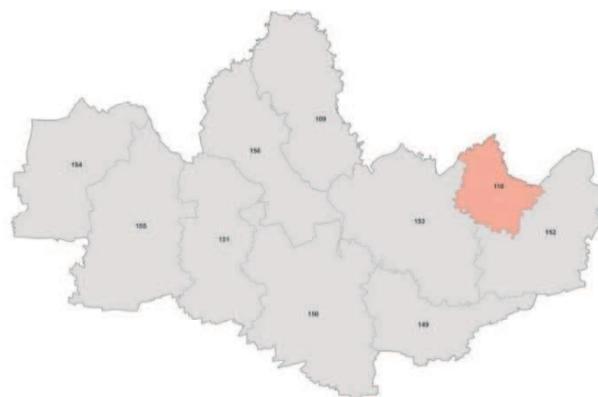
### Uso del suolo QAP n.109

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



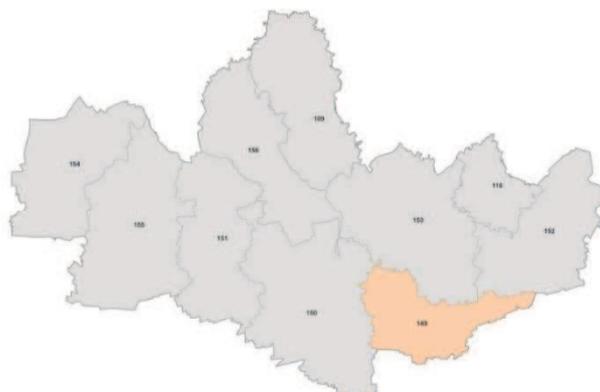
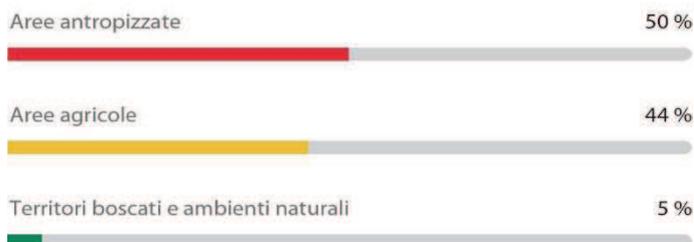
### Uso del suolo QAP n.110

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



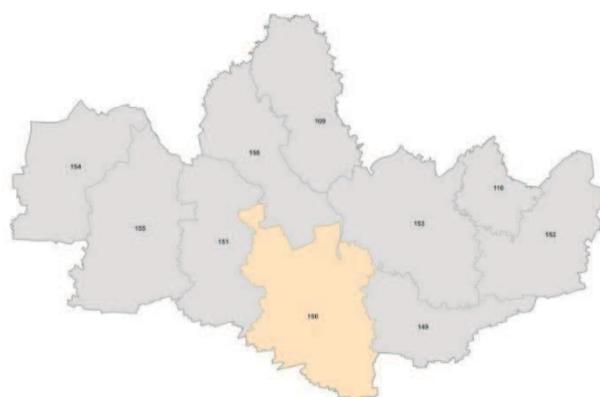
### Uso del suolo QAP n.149

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



## Uso del suolo QAP n.150

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



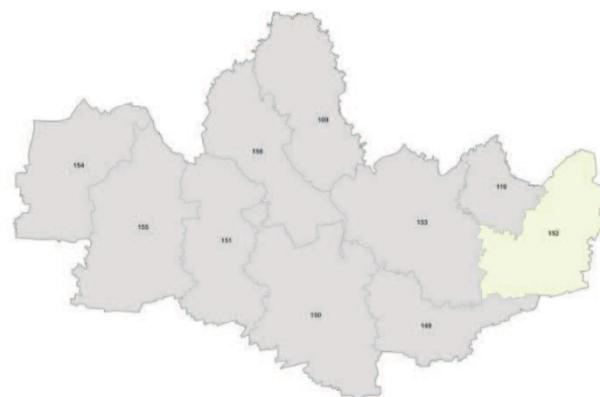
## Uso del suolo QAP n.151

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



## Uso del suolo QAP n.152

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



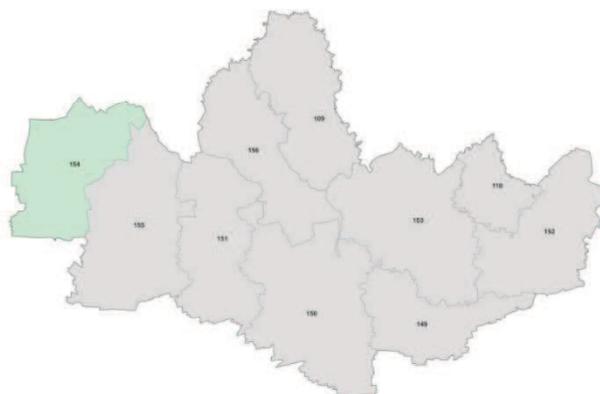
## Uso del suolo QAP n.153

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



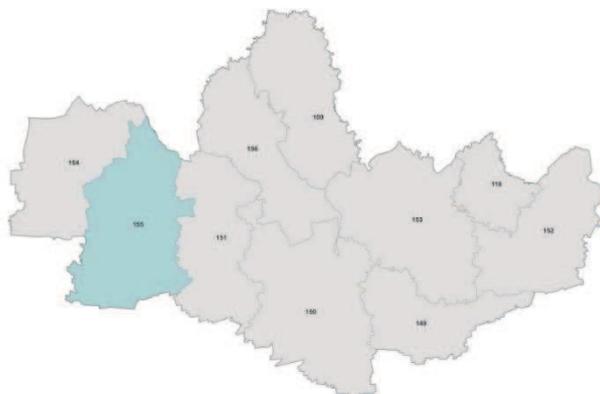
## Uso del suolo QAP n.154

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



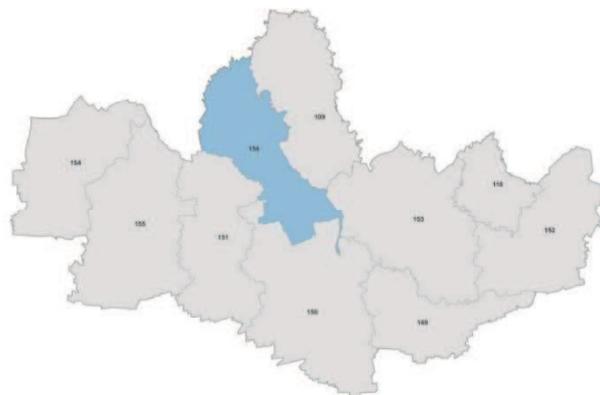
## Uso del suolo QAP n.155

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia

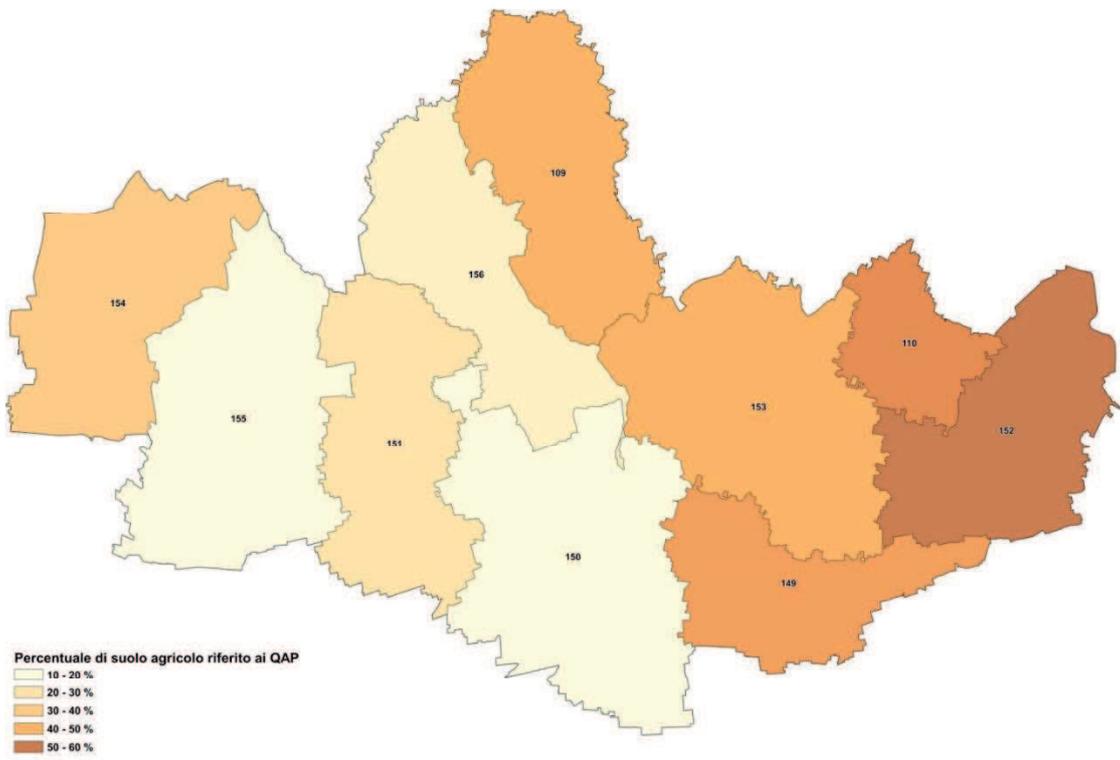
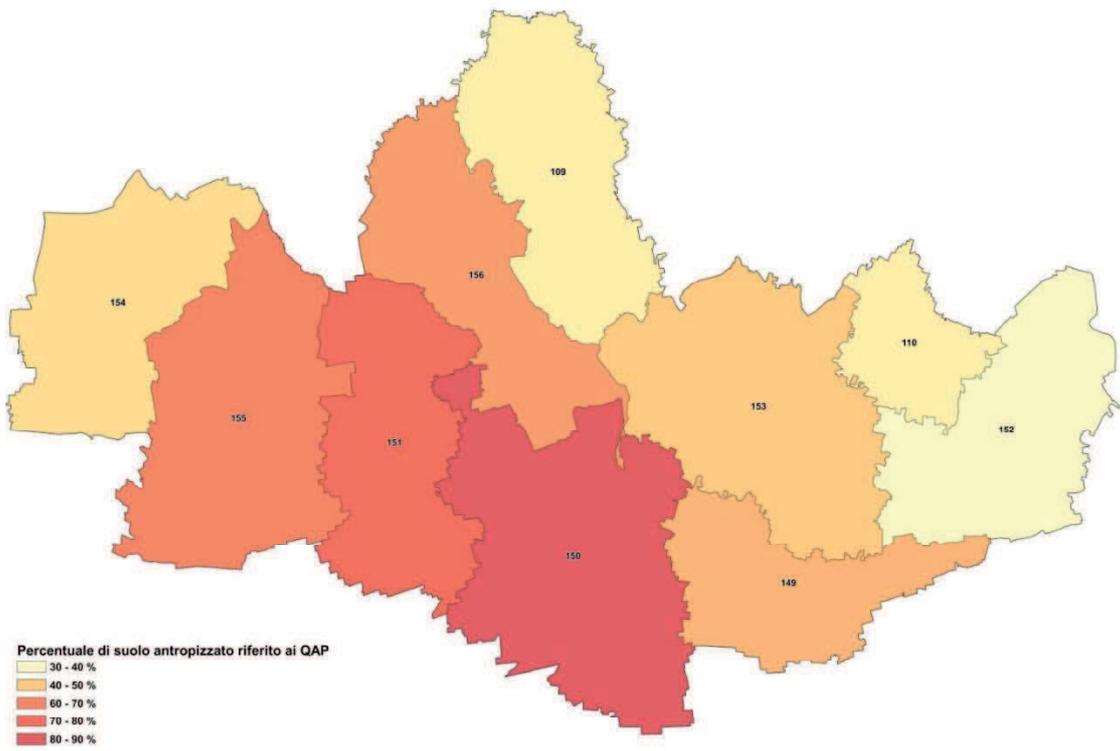


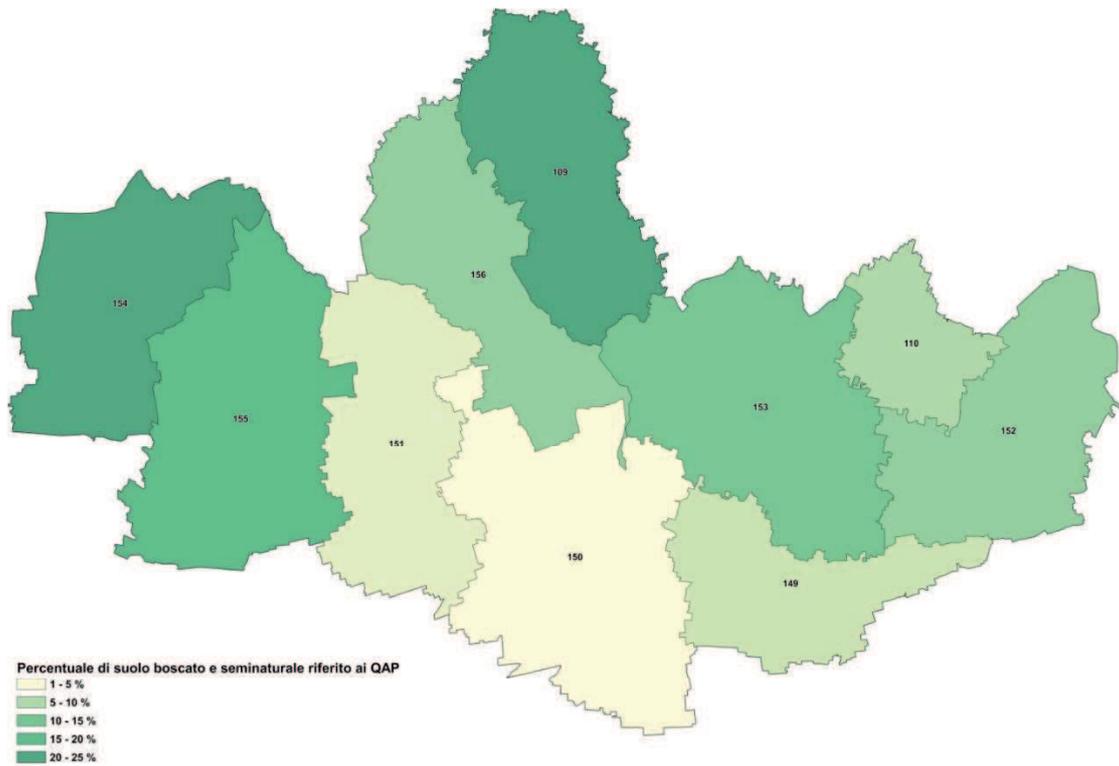
## Uso del suolo QAP n.156

fonte dati DUSAF 2018 e Regione Lombardia



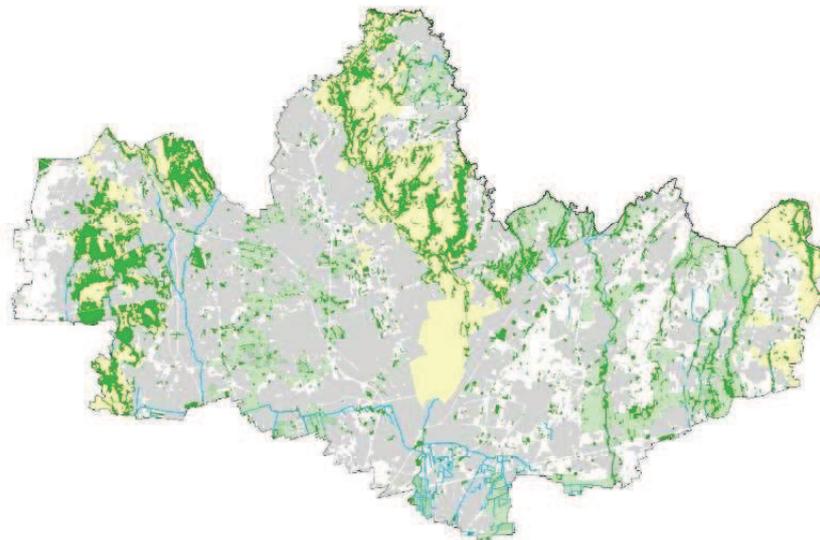
Nelle immagini seguenti i singoli QAP sono classificati in base a classi percentuali di uso del suolo, relativamente alle tre classi precedentemente analizzate: aree antropizzate, aree agricole e territori boscati e seminaturali.



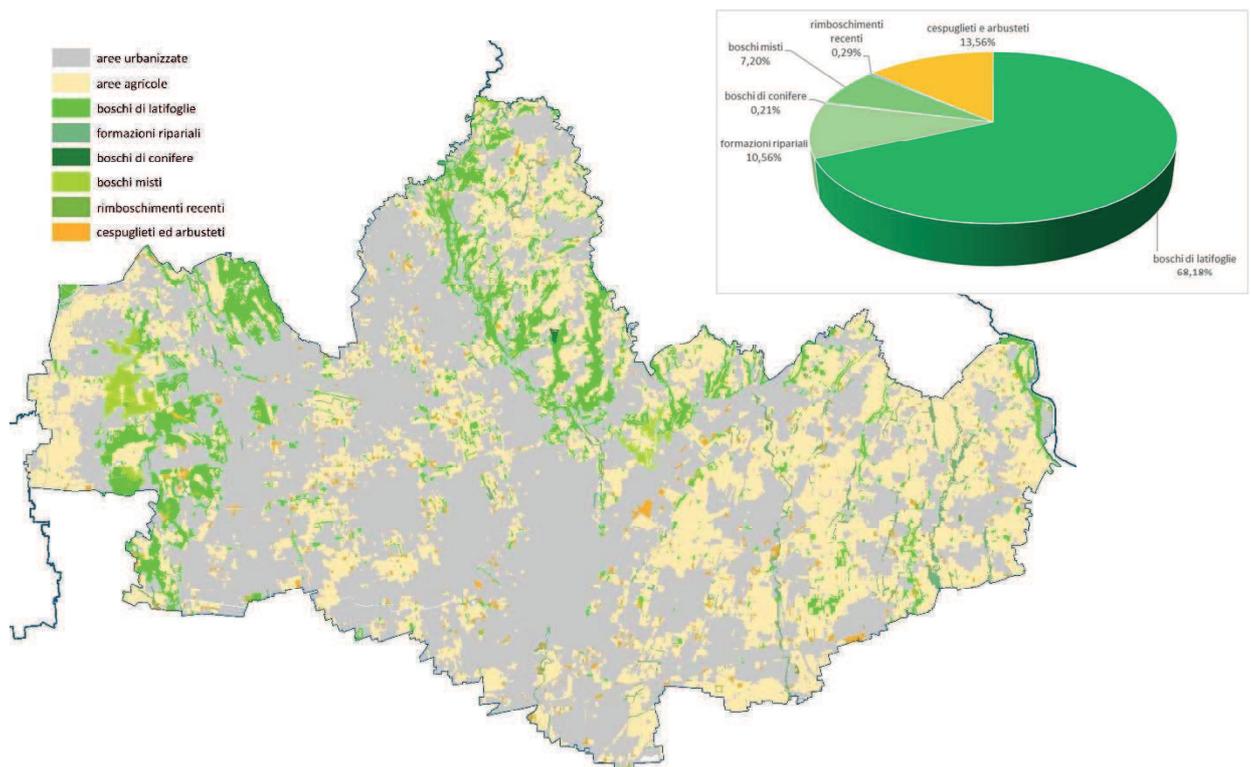


#### 5.4 Ambiente naturale

Le aree naturali in provincia di Monza e Brianza, secondo la Banca Dati DUSAF 6.0 di Regione Lombardia, assommano a circa 4.500 ha, pari al 11% del territorio provinciale; sono prevalentemente costituite da boschi di latifoglie (68,2%) e, in misura minore, da boschi misti di conifere e latifoglie (7,2%). La gran parte delle aree naturali si trovano all'interno di territori soggetti a regimi di tutela: circa il 22% risultano interni ai PLIS e il 51% ricadono nei Parchi Regionali.



*Territori boscati e seminaturali e Sistema Aree protette*



*Territori boscati e seminaturali*

Con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La Rete Ecologica Regionale è l'infrastruttura verde che consente la connessione e la continuità nel territorio per le specie vegetali e animali. Le reti ecologiche provinciali hanno il compito di dettagliare ad una maggiore scala la Rete ecologica regionale. Il PTCP di Monza e Brianza ha individuato la Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica.

#### **LA RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA**

La Rete Verde è lo strumento con il quale la Provincia attua politiche di risparmio del suolo non edificato, per integrare nuovi spazi verdi al territorio urbanizzato e di valorizzare il patrimonio paesaggistico della Provincia, ad oggi ha un'estensione pari a 115 Km<sup>2</sup>, ovvero il 28,5 % della superficie totale della Provincia di Monza e Brianza. Alla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica viene riconosciuto il valore strategico nel quadro più ampio della Regione Lombardia di infrastrutture verdi, nel Piano Territoriale Regionale viene indicato l'impegno di contrastare il consumo di suolo avvalendosi dei piani e programmi di coordinamento e gestione del territorio a livello Provinciale e Comunale.

*La rete verde è definita come "sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici, naturali e storicoculturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia",* essa identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. In quanto tale essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

La rete verde provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24) con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio. Secondo questa logica i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale hanno il compito di sviluppare l'articolazione della rete verde coordinando diverse discipline di settore, con specifica attenzione all'integrazione della stessa con i programmi di fruizione sostenibile del territorio, alle correlazioni con il sistema dei percorsi della mobilità dolce. Alla costruzione della rete verde provinciale hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale (per la Prov MB, quello vigente al 2013 quando è stato approvato il PTCP; era il PIF ex Prov. MI, per la parte del territorio della Prov MB), i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale e, più in generale, il Sistema regionale delle Aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways.

In tal senso la rete verde si relaziona con la Rete Ecologica Regionale (cfr. comma 2, art 24 del Piano Paesaggistico Regionale), acquisendo in tal modo valenza anche di Rete Ecologica Provinciale. Il progetto della rete verde si pone come strumento operativo per l'individuazione e la realizzazione, in fasi successive, di interventi diversificati, attuabili da parte di attori vari anche sotto forma di programmi di azione paesaggistica (cfr. DGR 8/6421 del 27.12.2007), finanziati con risorse eterogenee, caratterizzati da una visione unitaria, grazie al coordinamento provinciale, e da un denominatore comune che consiste nella volontà di migliorare la qualità di vita delle popolazioni locali.

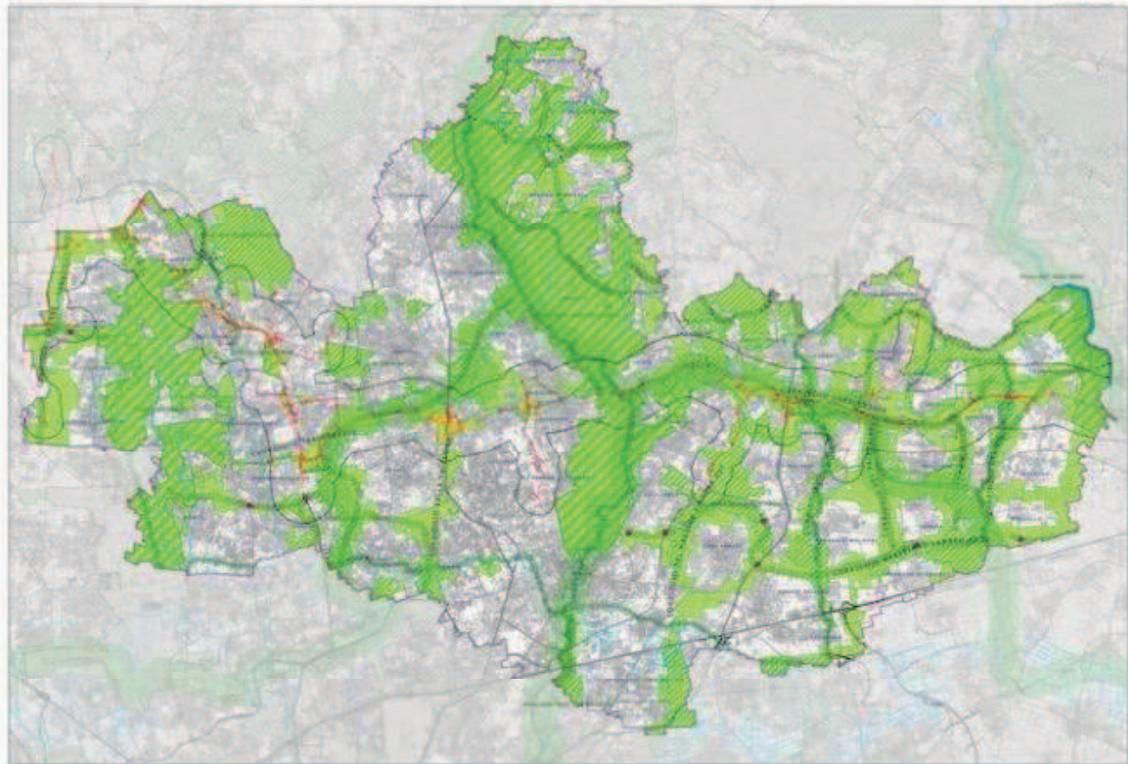
La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda. Negli ambiti interessati alla rete verde è previsto uno specifico articolo della normativa, tendente al mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti ineditati, al loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, alla caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e alla previsione di opere di mitigazione e compensazione, con particolare riguardo ai progetti infrastrutturali.

La rete verde si sviluppa collegando tra loro i parchi regionali e i PLIS, insieme alle aree agricole residuali e i margini dei nuclei urbani.

A causa della fitta trama antropizzata la creazione e la conservazione dei varchi liberi risultano complicate nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza, con la conseguenza di limitare fortemente l'identificazione degli elementi del sistema della rete Verde; per questo motivo risultano incisive la presenza e la continuità date dai corridoi, unità lineari che garantiscono la relazione fra spazi aperti e diventano l'impalcatura della rete. I corridoi verdi permettono quindi di connettere tra loro le aree protette vincolate per mezzo dei PLIS e, proprio per la loro funzione, le eventuali modifiche in diminuzione dei perimetri dei PLIS non determinano automaticamente modifiche al perimetro della Rete verde, ma dovrà essere valutato il mantenimento o meno della Rete in funzione dell'importanza ecologica e naturalistica delle aree interessate.

L'obiettivo di ricucire un varco 'verde' di protezione paesaggistica ed ecologica assume dunque particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate. Si è pertanto identificato un 'corridoio trasversale' che risponde ai requisiti della Rete Ecologica Provinciale e, di conseguenza, Regionale avente come estremi il Parco delle Groane e il Parco dell'Adda Nord. Il corridoio assume come riferimento la zona di Mombello, al margine orientale del Parco delle Groane, e si sviluppa, dapprima come esile varco di

contorno della Tangenziale Sud di Cesano Maderno, poi all'interno di un adeguato corredo di aree libere, alcune delle quali facenti parte del PLIS Gru.Bria. (recentemente costituitosi, dall'unione dei PLIS Brianza Centrale e Grugnotorto-Villoresi), in direzione di Desio e Seregno. Cogliendo un varco fra queste due città prosegue in direzione est sfiorando a nord il comune di Lissone e attraversando quello di Biassono, fino a collimare, per un certo tratto, con l'area del Parco della Valle del Lambro.



*Rete Verde di ricomposizione paesaggistica della provincia di Monza e Brianza*

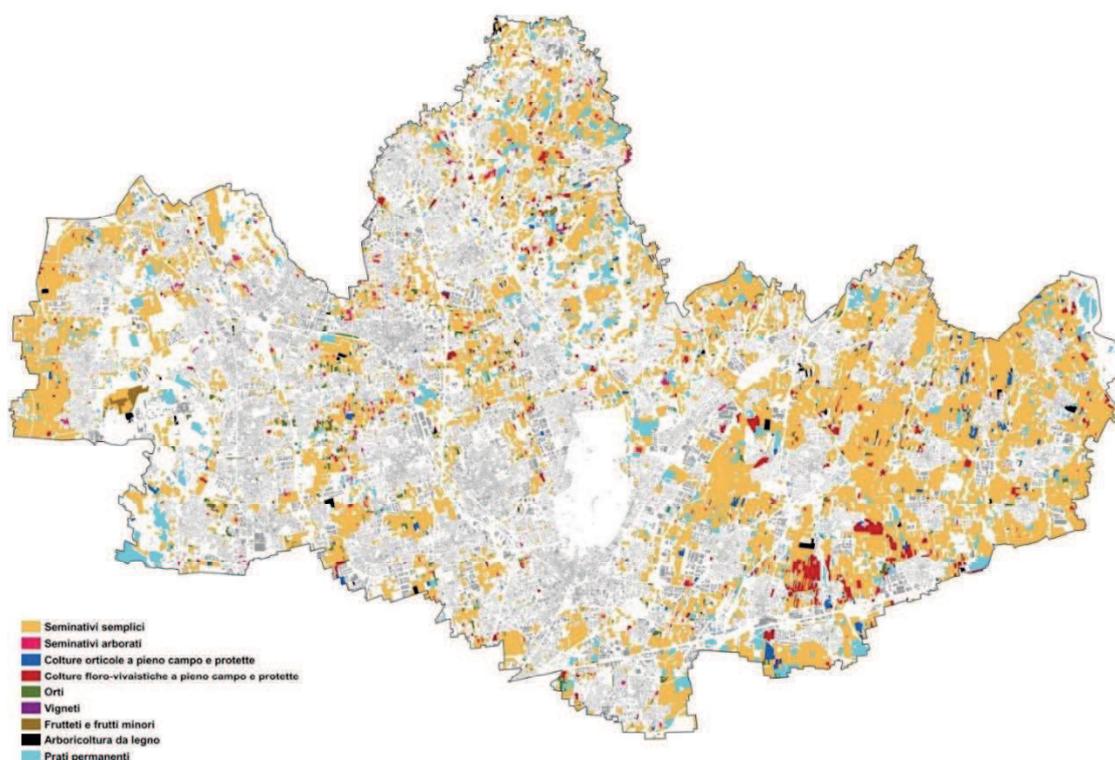
A ovest della valle del Lambro, la rete verde tende a salvaguardare gli ultimi possibili collegamenti tra le aree a più elevata naturalità, attraverso un fitto tessuto urbanizzato. Assunto come elemento primario all'estremità occidentale della provincia il corridoio costituito dal parco regionale delle Groane, e dal suo naturale collegamento verso nord con gli spazi aperti della Brughiera Briantea (prima PLIS, ora facenti parte del Parco Regionale delle Groane), la rete verde provinciale, seguendo la traccia dettata dalla Rete Ecologica Regionale, individua due corridoi che si attestano sull'esistente PLIS Gru.Bria. e raggiungono il corridoio trasversale pedemontano: il ramo ovest integra le aree dello stesso PLIS Gru.Bria., mentre il ramo est, orientato intorno all'asse della Valassina, attraverso le città di Muggiò, Desio e Lissone, supera il corridoio trasversale raggiungendo infine il parco Regionale della valle del Lambro attraverso i residui spazi liberi tra Albiate e Carate. Con qualche difficoltà, l'esile raccordo tra i corridoi del Gru.Bria. e quello delle Groane viene rinforzato valendosi di un residuo vuoto edificatorio, a cavallo della viabilità ordinaria, tra Limbiate e Varedo: allargandosi, quest'ultimo, in corrispondenza dell'area verde di Mombello (villa Crivelli), appartenente al demanio provinciale, inoltre appoggiandosi alla traccia creata dal Canale Villoresi che forma un corridoio autonomo il quale attraversa in senso trasversale l'intera provincia di Monza e Brianza, nella sua parte meridionale. A ovest del Parco delle Groane è stato infine individuato un corridoio che funge da collegamento con il PLIS del Lura, che ricade nelle province di Como, Milano e Varese.

Il territorio posto ad est della valle del Lambro è solcato da tre corridoi verdi che si snodano in direzione nord-sud seguendo l'orientamento dei corsi d'acqua che conservano significative caratteristiche di naturalità. La rete è innestata, a partire da ovest, sul corridoio primario (riconosciuto anche all'interno della RER) della Valle del Lambro, che si prolunga attraverso la città di Monza, collegandosi al Plis della Media Valle Lambro, esteso nel territorio della Città Metropolitana di Milano fino alla metropoli. Al centro del territorio scorre il torrente Molgora, che costituisce una fascia di naturalità tutelata dal PLIS P.A.N.E., e unisce il Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone (in provincia di Lecco) con il Parco Agricolo Sud Milano. Si configura così il corridoio del Molgora, dorsale principale dell'est Brianza, che presenta le maggiori criticità nell'attraversamento dei centri abitati di Vimercate, Agrate e Caponago. Fra il corridoio del Lambro e quello del Molgora è stato individuato un asse intermedio che unisce i parchi dell'est milanese (Parco Est delle Cave e Parco delle Cascine) con le aree un tempo facenti parte del PLIS della Cavallera (ora sciolto) e, attraverso opportuni varchi verso nord, con il PLIS dei Colli Briantei. A est del Molgora si trova poi il rio Vallone, anch'esso collocato all'interno del PLIS P.A.N.E., che prosegue a nord in provincia di Lecco, e che riprende, verso sud, il tracciato del corridoio primario della RER. Tra Molgora e Rio Vallone, una maglia secondaria della rete verde è rappresentata dal tracciato dei paleo alvei fluviali risalenti all'ultima glaciazione, che sono ancora oggi riconoscibili nella loro morfologia a terrazzi; questo corridoio prosegue verso sud in direzione di Milano. Il sistema a rete è necessariamente integrato da un corridoio trasversale, che corre nella parte centro-meridionale del territorio unendo tra loro i corridoi verticali, completando il raccordo già individuato nella parte nord. Questo corridoio, inteso a raccordare il Lambro con L'Adda, deve farsi largo tra le conurbazioni di Monza e Villasanta, aggirando poi Concorezzo (alternativamente a nord oppure a sud), incrociando quindi i successivi corridoi nord-sud fino a raggiungere il Parco dell'Adda Nord in territorio di Città Metropolitana di Milano, in corrispondenza del SIC delle Foppe (Comune di Trezzo sull'Adda).

## 5.5 Ambiti agricoli

La conservazione e valorizzazione del territorio rurale, soprattutto nei luoghi della modernità industriale come la Brianza, è stata troppo a lungo considerata come una componente residuale della struttura economica e territoriale. In relazione a una nuova consapevolezza in ordine al ruolo produttivo primario dell'attività agricola ed al suo valore paesaggistico ed ambientale, gli ultimi principi della Politica Agricola Comunitaria (PAC), fatti propri dagli strumenti di programmazione regionale, sottolineano l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante, oltre che per la qualità della vita della popolazione insediata, per il mantenimento degli equilibri dell'eco-sistema, per la qualità degli spazi liberi e dell'ambiente, per le interrelazioni tra aree urbanizzate e aree protette.

Il territorio della Provincia di Monza e Brianza, nonostante la forte urbanizzazione, mantiene ancora una discreta quantità di spazi agricoli, la cui superficie complessiva ammonta a circa il 33% della superficie territoriale complessiva.

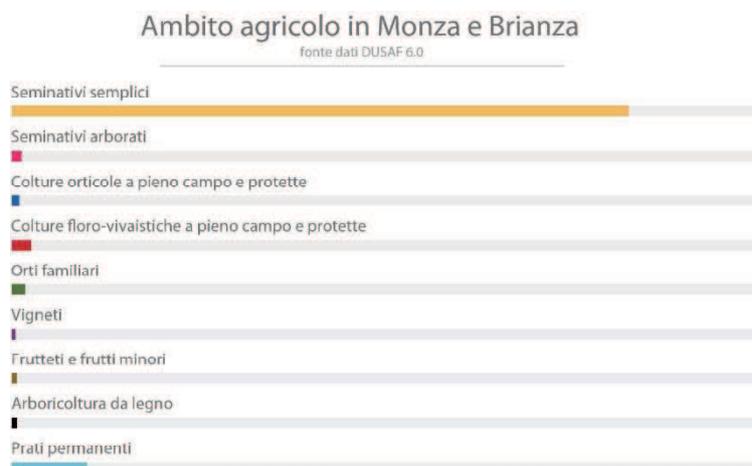


Usa del suolo divisione delle Aree Agricole della Provincia di Monza e Brianza\_ fonte dati DUSAF 6.0 2018

Nonostante ciò, il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine, oltre a una superficie agricola, prevalentemente coltivata a seminativo semplice, decisamente frammentata.

AMBITO AGRICOLO 2018	%
Seminativi semplici	81,3 %
Seminativi arborati	1,5 %
Colture orticole	1,2 %
Colture floro-vivaistiche	3,1 %
Orti familiari	2 %
Vigneti	0,1 %
Frutteti e frutti minori	0,5 %
Arboricoltura da legno	0,6 %
Prati permanenti	10,2 %

Fonte dati DUSAF 6.0 2018

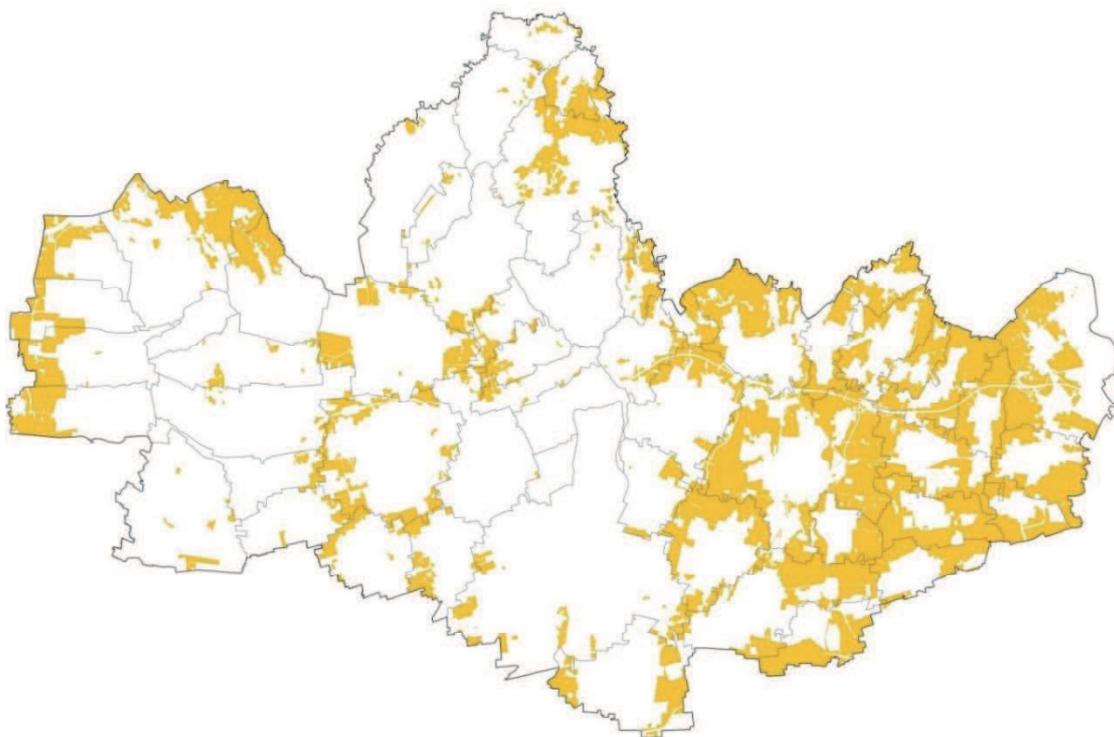


#### ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

Il PTCP, in ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione, definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

Ad oggi, in seguito alla attuazione dei PGT e alla approvazione delle Intese (art 34 Nda PTCP), gli Ambiti Agricoli Strategici si estendono su una superficie di circa 101 Km<sup>2</sup>, il 25 % del territorio della Monza e Brianza, e circa 95 Km<sup>2</sup> di questi fanno parte del sistema della Rete Verde.

Gli Ambiti Agricoli Strategici interessano il 47 % della superficie territoriale totale dei comuni della Brianza orientale, l'11 % della Brianza centrale (porzione della provincia maggiormente antropizzata) ed infine il 15 % della superficie complessiva dei Comuni della Brianza occidentale, anch'essa altamente urbanizzata.

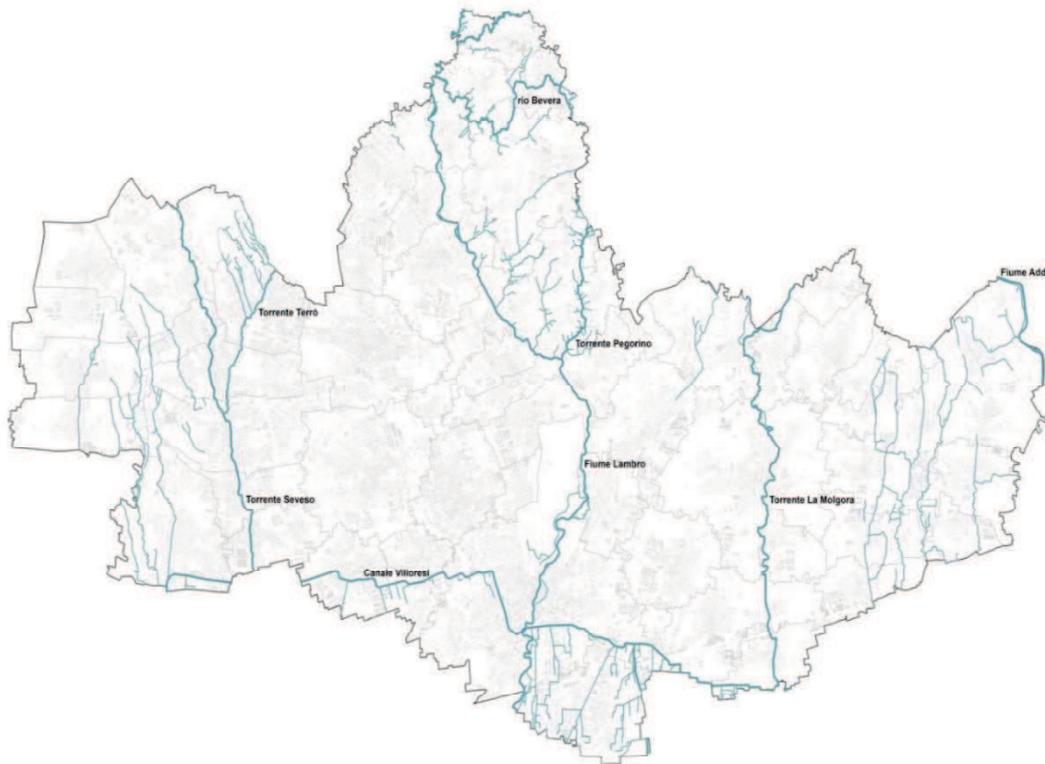


*Attività Agricola di interesse Strategico della Provincia di Monza e Brianza \_Elaborazione su dati Provincia di Monza*

## 5.6 Acque superficiali e sotterranee.

### ACQUE SUPERFICIALI

L'idrografia superficiale del territorio della Brianza, oltre all'influenza del fiume Lambro, appare innervato da numerosi corsi d'acqua (torrenti delle Groane, Seveso, Molgora, Rio Vallone ed il fiume Adda) che scorrono con andamento nord-sud, articolando e rendendo più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della provincia. Il canale Villoresi, invece, col suo andamento est-ovest, delimita a sud questo territorio, rappresentando l'elemento di divisione artificiale fra alta pianura asciutta e quella irrigua.



*Sistema idrografico. Fonte dati Regione Lombardia*

La storia dei corsi d'acqua della Brianza, in particolare quelle del Lambro e del Seveso, è fortemente legata all'intenso sviluppo industriale e alla conseguente espansione delle aree urbane che hanno interessato il territorio in esame.

Lungo il corso del fiume Lambro, già a partire dalla prima metà del 1600, erano presenti numerosi mulini che sfruttavano l'energia dell'acqua a favore dei primi opifici industriali destinati alle lavorazioni della seta, del cotone, della carta ed alla macina del grano. L'elevata pressione antropica, determinata dal rapido sviluppo delle attività industriali avvenuto nel dopoguerra, ha progressivamente deteriorato lo stato di qualità ambientale di quest'area. Verso la fine degli anni '50 del secolo scorso le condizioni del Lambro erano già notevolmente compromesse per buona parte del suo corso. Al carico inquinante prodotto dalle attività industriali si sommava quello dovuto all'immissione diretta delle acque di fognatura che, in ragione delle modeste portate del fiume, hanno irrimediabilmente compromesso la qualità dello stesso. Nel 1966 viene inaugurato il primo depuratore consortile (Consorzio dell'Alto Lambro) e successivamente alla legge Merli, lungo il corso del Lambro si sono formati numerosi consorzi di depurazione che hanno nel tempo migliorato la qualità delle acque del fiume. La crescente attenzione verso le problematiche ambientali da parte del legislatore ha fatto sì che con l'entrata in vigore della legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente, l'ambito territoriale che comprende il bacino idrografico dei corsi d'acqua Lambro-Seveso-Olona sia stato quindi dichiarato, ai sensi dell'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, area ad elevato rischio di crisi ambientale e fatto oggetto di un piano quinquennale di risanamento. Negli ultimi anni, le gravi problematiche di sicurezza del territorio connesse alle esondazioni e alle pesanti condizioni di degrado della qualità delle acque e dell'ambiente circostante, hanno dato ulteriore impulso alla definizione di accordi volontari tra attori pubblici e privati mediante la sottoscrizione dei cosiddetti "contratti di fiume". Questi strumenti prevedono la promozione di nuove politiche di sviluppo sostenibile del territorio condivise da enti locali e imprese al fine di individuare requisiti minimi di qualità ambientale,

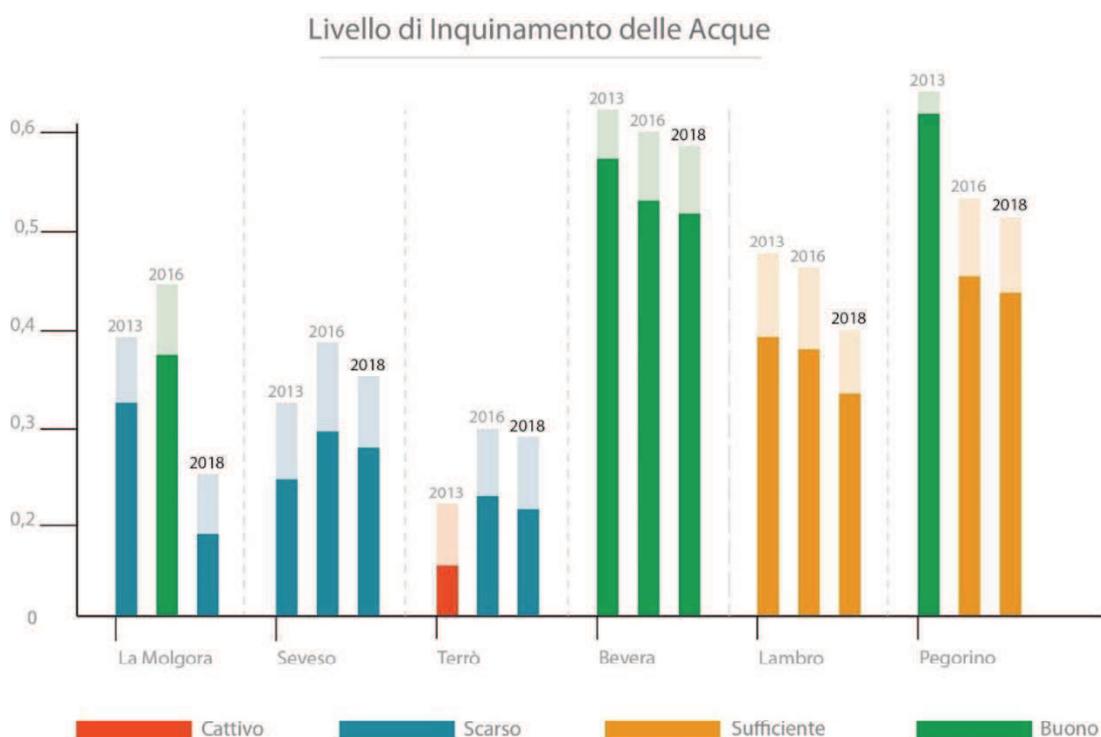
di sicurezza, di fruibilità delle acque e dei relativi obiettivi che si intende perseguire nonché gli impegni dei soggetti interessati nel realizzare i programmi di intervento operativi. Nell'ambito del bacino idrografico del Lambro è in corso di definizione il "Contratto di fiume del Seveso" per mezzo del quale viene dato avvio ad una serie di iniziative finalizzate alla riqualificazione dell'ambiente fluviale. (Fonte ARPA Lombardia)

La qualità delle acque superficiali è analizzata attraverso il parametro LIM eco- Livello inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico, i cui valori sono monitorati da ARPA Lombardia, tramite stazioni di monitoraggio localizzate lungo i principali corsi d'acqua.

Il LIMeco è un descrittore che integrando i valori di 4 parametri rilevati (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto) classifica lo stato di qualità delle acque in elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo stato.

I monitoraggi eseguiti da ARPA Lombardia nel 2018, ai sensi del D.M. 260/2010, mostrano una situazione piuttosto critica, in quanto solo alcuni dei corsi d'acqua monitorati presentano uno stato qualitativo almeno sufficiente. Le stazioni di monitoraggio sono così distribuite:

- torrente Seveso (stazione di Lentate sul Seveso, in località Camnago);
- torrente Terrò o Certesa (stazione di Cesano Maderno);
- fiume Lambro (stazione di Lesmo, in località Peregallo);
- torrente Bevera (stazione di Briosco, località Fornaci);
- rio Pegorino (stazione di Correzzana);
- torrente Molgora (stazione di Carnate, in località Cascina Campana).



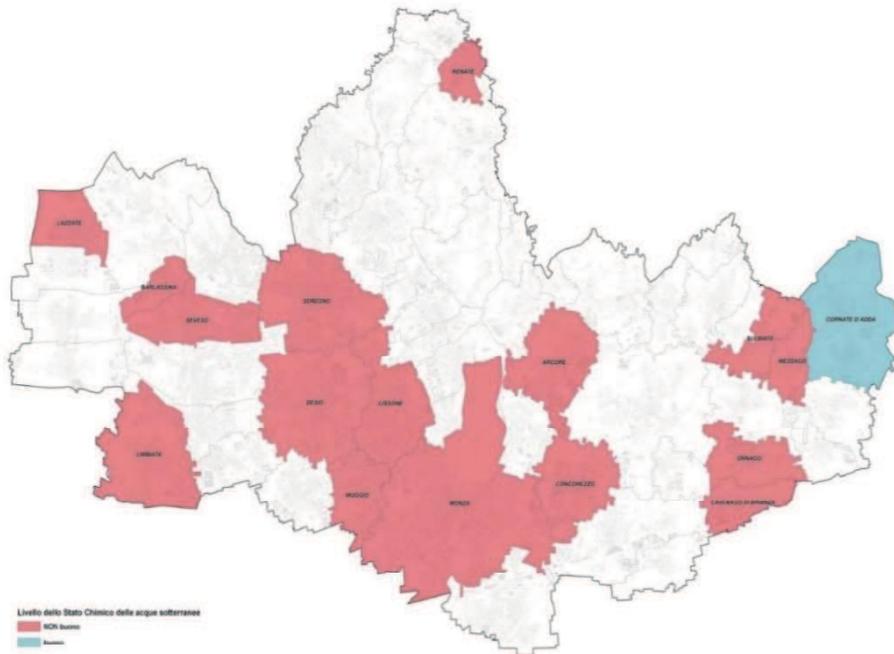
In generale, le principali pressioni cui sono sottoposti i corpi idrici sono costituite dagli scarichi di acque reflue urbane, di acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate, di acque reflue industriali e dagli scarichi fognari non trattati. Al problema qualitativo si aggiunge l'assenza di programmi di manutenzione

specificamente previsti per le diverse tipologie di corsi d'acqua e di sponde, da cui deriva una riduzione della valenza paesaggistico-ambientale e l'affermarsi di situazioni di forte degrado.

### ACQUE SOTTERRANEE

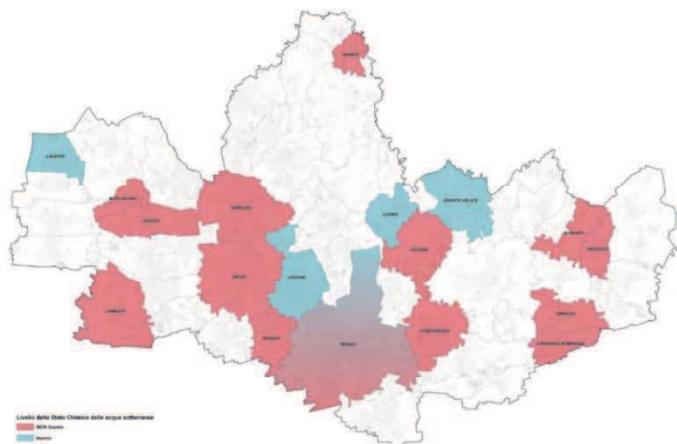
I dati relativi allo stato delle acque sotterranee (Stato Chimico delle Acque Sotterranee - SCAS), monitorate da ARPA Lombardia con 19 pozzi in provincia di Monza e Brianza, mettono in luce una situazione piuttosto critica.

Nell'anno 2016 solamente il comune di Cornate d'Adda presenta soglie idrochimiche di livello "buono" (impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e buone caratteristiche idrochimiche), mentre i restanti 16 comuni monitorati risultano di valore "non buono" (impatto antropico rilevante e caratteristiche idrochimiche scadenti).



Fonte dati SCAS 2016 \_Arpa Lombardia

L'andamento temporale dello stato chimico nelle acque sotterranee è peggiorato rispetto ai dati rilevati da ARPA nel 2014, nel quale si contavano almeno 5 comuni con stato chimico "buono".



Fonte dati SCAS 2014 \_Arpa Lombardia

## 5.7 Paesaggio

Il territorio della Brianza, pur presentando connotati insediativi e paesaggistici comuni, appare articolato al suo interno in tre sub-ambiti, ciascuno dei quali possiede caratteristiche proprie, anche molto differenti le une dalle altre. Lo spazio aperto presenta situazioni molto diversificate per articolazione e composizione (aree agricole, parchi, aree verdi attrezzate).

In particolare, l'agricoltura assume un ruolo ancora importante solo nell'ambito orientale, dove prevale la coltura dei seminativi, in particolare mais e cereali. La tessitura dei grandi spazi unitari è ancora ben riconoscibile nel sistema delle tutele, in particolare i corridoi fluviali, elementi portanti che hanno motivato la creazione di aree a parco, da quelli regionali della Valle del Lambro e dell'Adda a quello locale del P.A.N.E. (nato dall'unione dei PLIS Molgora e Rio Vallone), ma anche l'ambito terrazzato delle Groane e il comparto agricolo del Vimeratese con l'ex PLIS della Cavallera.

Al di fuori del sistema delle aree protette, nel quadrante occidentale la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore alla media, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione, mentre, come già sottolineato, nel settore orientale la dotazione di aree libere risulta soddisfacente da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, il territorio della Brianza appare innervato da numerosi corsi d'acqua (torrenti delle Groane, Seveso, Lambro, Molgora, Rio Vallone e Adda) che scorrono con andamento nord-sud, articolando e rendendo più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della provincia. Il canale Villaresi, invece, col suo andamento est-ovest, delimita a sud il territorio, rappresentando l'elemento di divisione artificiale fra alta pianura asciutta e quella irrigua.

Verso nord, le colline moreniche briantee costituiscono i rilievi più consistenti dell'ambito provinciale, profondamente segnati dalla presenza di numerosi terrazzi fluviali che si raccordano con lievi ondulazioni con l'alta pianura asciutta a nord del Villaresi, prevalentemente pianeggiante e che presenta un'attività agricola frammentata e poco differenziata con prevalenza di seminativo e prato e poche aree boscate nella parte più settentrionale.

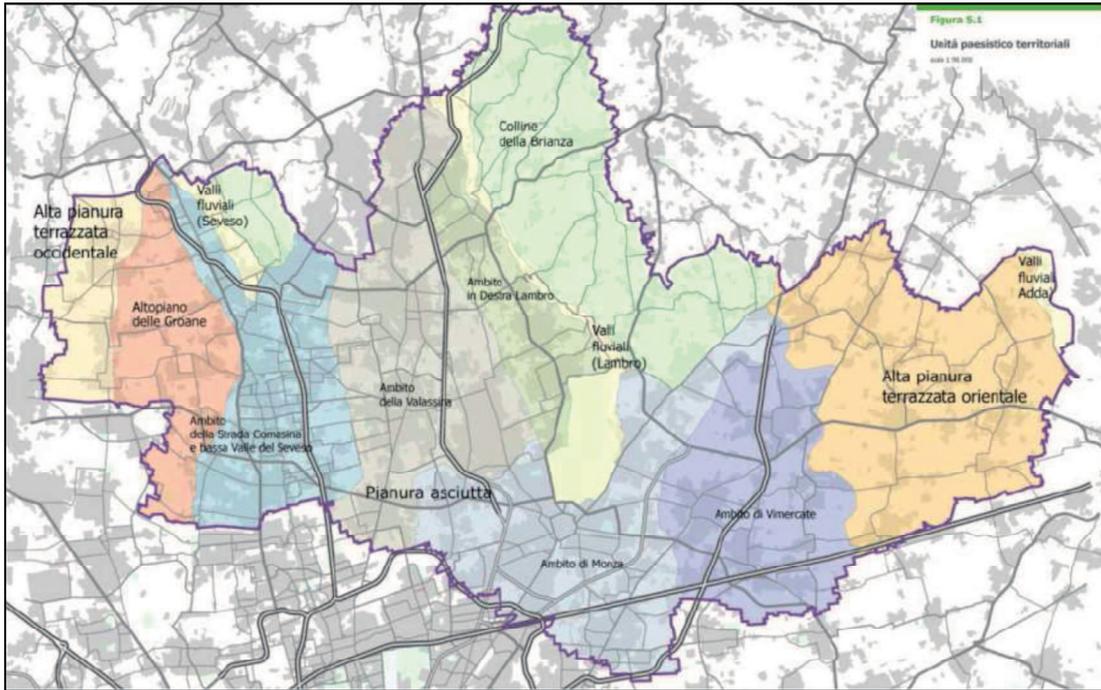
Nella porzione più occidentale della provincia, tra le conurbazioni sviluppatesi lungo le direttrici della Varesina e della Comasina, le Groane rappresentano un territorio di brughiera fra i più meridionali d'Europa e di peculiare interesse geologico, tutelato dall'omonimo parco. Si tratta di un ambito, oggetto di una fortissima pressione antropica, con una cortina edificata pressoché continua che segna il margine di un'urbanizzazione particolarmente diffusa. I caratteri geomorfologici hanno favorito il permanere di un ambiente prevalentemente naturalistico, estraneo sia al paesaggio rurale, sia alla prima grande ondata di industrializzazione, rappresentando un forte limite all'urbanizzazione.

La parte più naturale del Parco della Valle del Lambro, dove il fiume è ancora ben visibile e scorre in un ambito di elevato valore naturalistico, presenta una notevole consistenza di emergenze storico-architettoniche (sistemi di ville, complessi di archeologia industriale, ecc.) armonicamente fuse con il paesaggio naturale.

Il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine.

Il PTCP individua unità tipologiche di paesaggio, secondo una lettura di tipo fisico-geografico, basata sulla conformazione del territorio, da cui discendono diversi scenari di paesaggio, aggregati secondo criteri di somiglianza:

- Paesaggio della fascia collinare (Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici): Colline della Brianza
- Paesaggio dell'alta pianura (Paesaggi dei ripiani diluviali e della pianura asciutta): Alta pianura terrazzata occidentale, Altopiano delle Groane, Alta pianura terrazzata orientale, Pianura asciutta
- Paesaggi delle valli fluviali scavate (Valli fluviali): Lambro, Seveso, Adda.



Unità tipologiche di paesaggio

## 5.8 Rumore

La qualità del clima acustico ed il suo degrado, a causa dell'immissione nell'ambiente di livelli sonori non tollerabili da parte della popolazione, sono due tra le maggiori criticità delle aree fortemente antropizzate e ad elevata attività umana.

La zonizzazione acustica è uno strumento di pianificazione in base al quale il territorio comunale viene suddiviso in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali viene attribuita una classe acustica e i relativi limiti, questa costituisce una suddivisione del territorio in 6 classi, in funzione della destinazione urbanistica dello stesso; per ciascuna classe sono definiti limiti massimi diurni e notturni di emissione (ossia il livello sonoro misurato in prossimità della sorgente) e di immissione (livello sonoro in corrispondenza dei ricettori).

CLASSE	LIMITE DIURNO [Leq-dB(A)]	LIMITE NOTTURNO [Leq-dB(A)]
	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Valori limite di emissione \_ fonte dati Regione Lombardia

CLASSE	LIMITE DIURNO [Leq-dB(A)]	LIMITE NOTTURNO [Leq-dB(A)]
	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

Valori limite di immissione \_ fonte dati Regione Lombardia

- Classe I\_ Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.;
- Classe II\_ Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali;
- Classe III\_ Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- Classe IV\_ Aree d'intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- Classe V\_ Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- Classe VI\_ Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Oltre alla suddivisione del territorio in zone acustiche omogenee, sono definite le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture (autostrade, ferrovie, strade principali), ai sensi del D.P.R. 142 del 30/03/2004, all'interno delle quali si applicano limiti di immissione dovuti alla sola fonte di rumore proveniente dall'infrastruttura stessa: il non rispetto di tali limiti dovrebbe produrre la realizzazione di opere di difesa attiva lungo i tracciati delle infrastrutture stesse.

Al di fuori delle fasce, il rumore generato dalle stesse infrastrutture concorre al raggiungimento dei limiti imposti dalla zonizzazione. I limiti di immissione dovuti alle sole sorgenti infrastrutturali all'interno delle fasce di pertinenza sono le seguenti:

FASCIA	LARGHEZZA [ metri ]	RICETTORE	LIMITE DIURNO [ Leq-dB(A) ]	LIMITE NOTTURNO [ Leq-dB(A) ]
A e B	250	Scuole	50	---
A e B	250	Ospedali, case di cura e case di riposo	50	40
A	100	Tutti gli altri ricettori	70	60
B	150	Tutti gli altri ricettori	65	55

*Limiti di immissione nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie*

TIPO DI STRADA (secondo il codice della strada)	SOTTOTIPI (secondo D.M. 5.11.01)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica in m	Scuole (*), ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A-Autostrada		250	50	40	65	55
B-Extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C1	250	50	40	65	55
	C2	150			65	55
D - Urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere		30	Definiti dai comuni in modo conforme alla zonizzazione acustica comunale			
F - Locale		30				

*Limiti di immissione nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali*

Le fonti di rumore principali e più diffuse sul territorio sono le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie e aeroporti). Il traffico ad esse connesso, soprattutto quello veicolare, è il principale determinante del clima acustico nelle aree urbane, dove ormai risiede la maggior parte della popolazione. Il traffico veicolare genera inquinamento acustico a seconda del tipo di asfalto o di pavimentazione stradale, del numero e del tipo di veicoli che transitano, della velocità e del tipo di guida degli automobilisti.

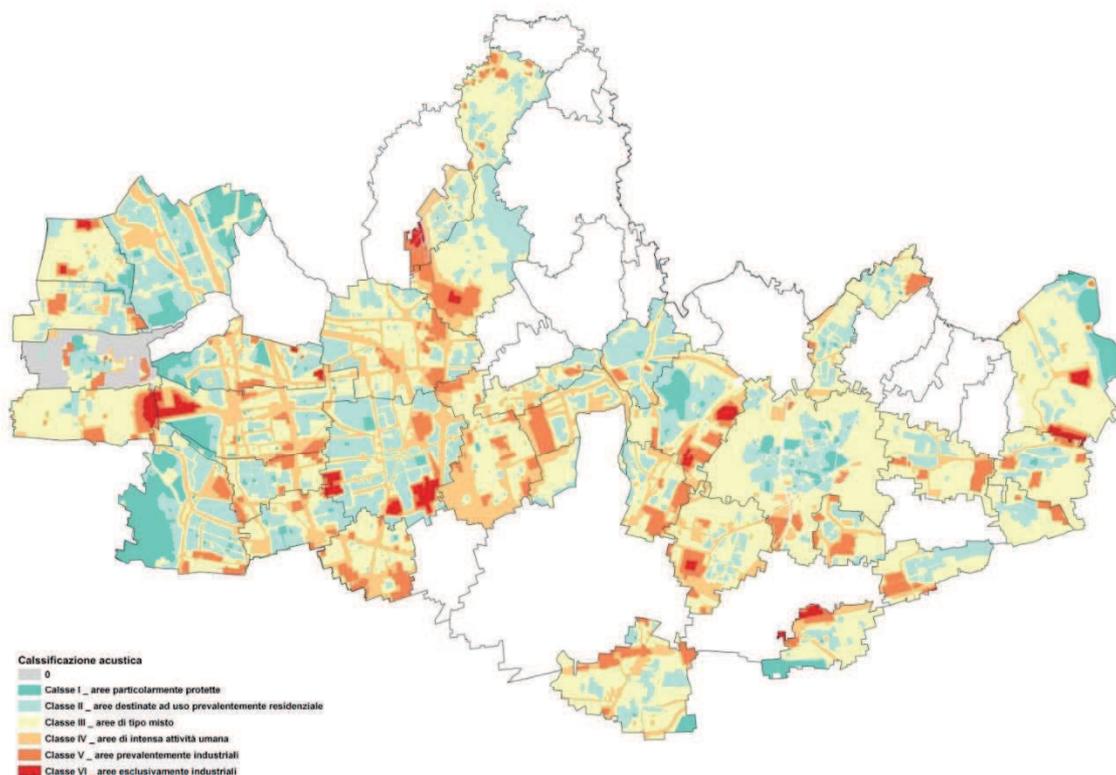
Altre sorgenti di rumore ambientale, più localizzate, sono rappresentate da attività industriali e commerciali, locali pubblici, cantieri e impianti in genere.

Negli ultimi anni, le segnalazioni più frequenti da parte di cittadini che si rivolgono agli enti competenti per problemi di rumore riguardano soprattutto attività di servizio o commerciali (locali pubblici, discoteche ecc.) e attività produttive.

Nonostante queste attività siano le più avvertite dalla popolazione in termini di percezione del disturbo, la principale e più diffusa sorgente rumorosa è rappresentata dal traffico veicolare, in quanto capillarmente diffuso e percepibile in tutte le ore della giornata. In Lombardia questa sorgente riveste particolare importanza, in quanto sul territorio regionale si trovano alcune tra le più trafficate arterie stradali del Paese.

Nella immagine seguente sono rappresentati i Piani di Classificazione Acustica dei Comuni di Monza e Brianza, così come segnalati a Regione Lombardia, tramite apposita piattaforma webgis.

Nonostante solo un Comune non abbia approvato il proprio Piano di Classificazione Acustica, sul database regionale mancano i dati relativi a 20 Comuni della Provincia.



Zonizzazione acustica \_ fonte dati Regione Lombardia

Sulla base dei dati disponibili relativi ai comuni dotati di Piano di zonizzazione acustica, parziali rispetto alla totalità del territorio provinciale, si rileva che quasi la metà del territorio azionato ricade in classe III, mentre in classe II rientra un po' meno del 25% e la classe IV ricopre poco meno del 20%.

Quasi l'80% della popolazione residente si trova tra le classi II e III e poco meno del 20% in classe IV. Poco più dell'1% è residente in classe I (che è la più protetta), mentre i residenti nella classe V (0,71%) e quelli in VI (0,05%) sono pressoché trascurabili.

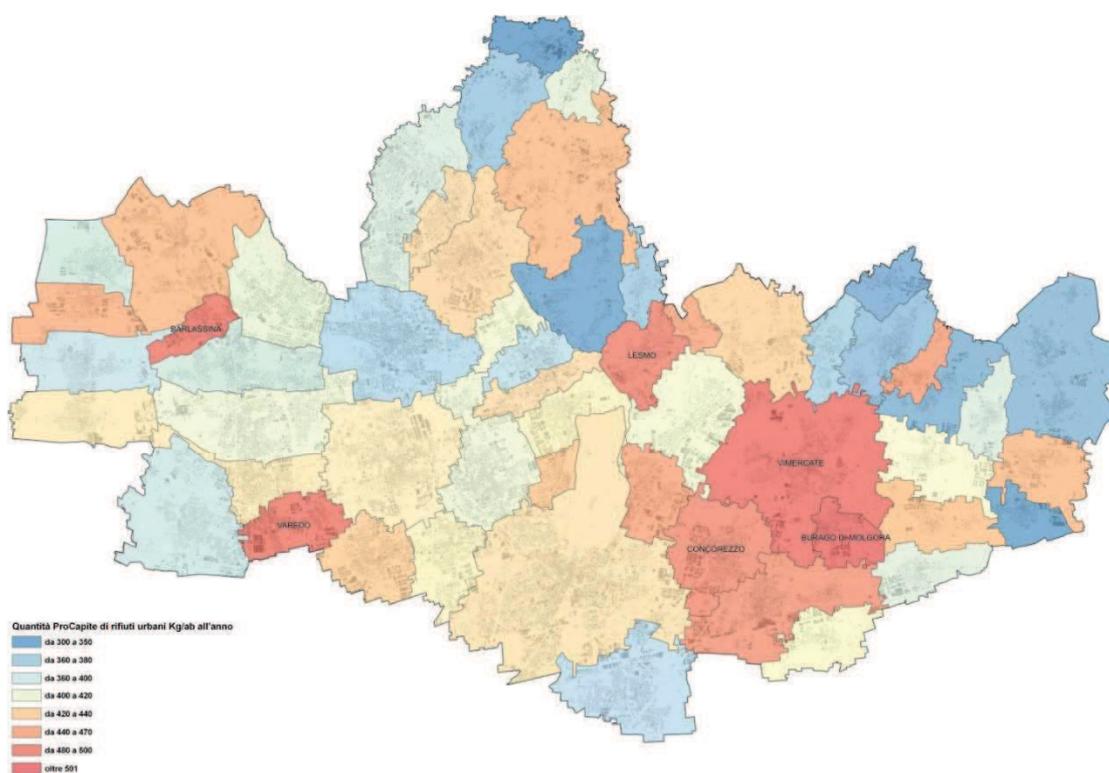
## 5.9 Rifiuti

La normativa sui rifiuti è caratterizzata da un elevato numero di Leggi e Regolamenti, Comunitarie, Nazionali e Regionali, che riguardano sia la tematica in generale, sia aspetti specifici, riferiti a particolari tipologie di rifiuti (es. oli usati, rifiuti sanitari, veicoli fuori uso, rifiuti contenenti amianto, ecc.), o diverse fasi della loro gestione (raccolta, trattamento, ecc.) o specifiche tipologie di impianti (discariche, inceneritori, ecc.).

La norma quadro di riferimento per i rifiuti è la parte quarta del D.LGS. 152/2006, modificato più volte nel corso degli anni: nel 2010, è stata anche recepita l'ultima Direttiva Europea sui rifiuti (2008/98/CE), che rimarca ulteriormente la gerarchia da seguire nelle politiche e pianificazione sui rifiuti. Prioritarie sono la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, da perseguire fin dalla progettazione e realizzazione di beni e materiali. Seguono il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, che devono essere massimizzati utilizzando strumenti quali la raccolta differenziata per separare alla fonte i rifiuti e le migliori tecnologie disponibili per riottenere materiali e prodotti. Altri tipi di recupero dei rifiuti, ad esempio il recupero di energia attraverso la produzione di biogas da processi anaerobici per poi ottenere energia elettrica o l'incenerimento dei rifiuti con recupero di energia elettrica e/o termica, sono da preferire alle forme di smaltimento residuale, quali la discarica, che vengono poste come ultima opzione. I rifiuti vengono "classificati" in due grandi famiglie, sulla base della loro provenienza: i rifiuti urbani (principalmente, quelli prodotti in casa, più altre tipologie quali ad esempio lo spazzamento strade) e i rifiuti speciali (principalmente quelli prodotti da lavorazioni industriali e artigianali, o della produzione del settore primario, o ancora sono rifiuti speciali i fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue). Un secondo criterio di classificazione li suddivide in rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi, sulla base del contenuto di sostanze pericolose o dal ciclo produttivo da cui decadono (rif. art. 184 del D.LGS. 152/2006).

In Monza e Brianza, al 2018, si ha una produzione pro capite di 423,2 kg, valore leggermente inferiore alla media regionale. Nel territorio provinciale è situato un impianto di termovalorizzazione a Desio.

A livello comunale i comuni di Barlassina, Varedo, Lesmo, Concorezzo, Vimercate e Burago di Molgora superano il dato regionale 2018 di produzione pro-capite di rifiuti urbani regionale che è stato di 478,7 kg/ab\*anno (1,27 kg/ab\*giorno).



Quantità ProCapite di rifiuto urbano prodotto nella Provincia di Monza e Brianza nel 2018 misurato in Kg/abitante \_  
fonte dati ARPA

La composizione merceologica dei rifiuti raccolti in Provincia in maniera differenziata è la seguente:

TIPOLOGIA	TONNELLATE	Kg/ab*anno	%
Carta e cartone	41.669	47,68	11,6
Vetro	33.712	38,57	9,4
Plastica	19.783	22,64	5,5
Metalli	6.633	7,59	1,8
Legno	20.207	23,12	5,6
Verde	27.769	31,77	7,7
Umido	69.822	79,89	19,4
RAEE	3.480	3,98	1,0
Tessili	1.760	2,01	0,5
Oli grassi commestibili	158	0,18	0,0
Oli grassi minerali	115	0,13	0,0
Accumulatori per veicoli	21	0,02	0,0
Altri materiali	293	0,00	0,1
Ingombranti a recupero	4.404	5,04	1,2
Recupero da spazzamento	5.311	6,08	1,5
<b>Totale (recupero di materia)</b>	<b>235.136</b>	<b>269,05</b>	<b>65,2</b>
<b>Totale (messa in sicurezza)</b>	<b>821</b>	<b>0,94</b>	<b>0,2</b>

Recupero della materia di scarto urbano nella Provincia di Monza e Brianza nel 2018 \_ fonte dati ARPA

La produzione di raccolta differenziata nella Provincia ha raggiunto miglioramenti incisivi su tutto il territorio rispetto ai dati forniti da ARPA nel 2016. I comuni come Muggiò, Varedo e Desio che nel 2016 non superavano la percentuale del 45 % di raccolta differenziata, nel 2018 si aggirano al 70 %.

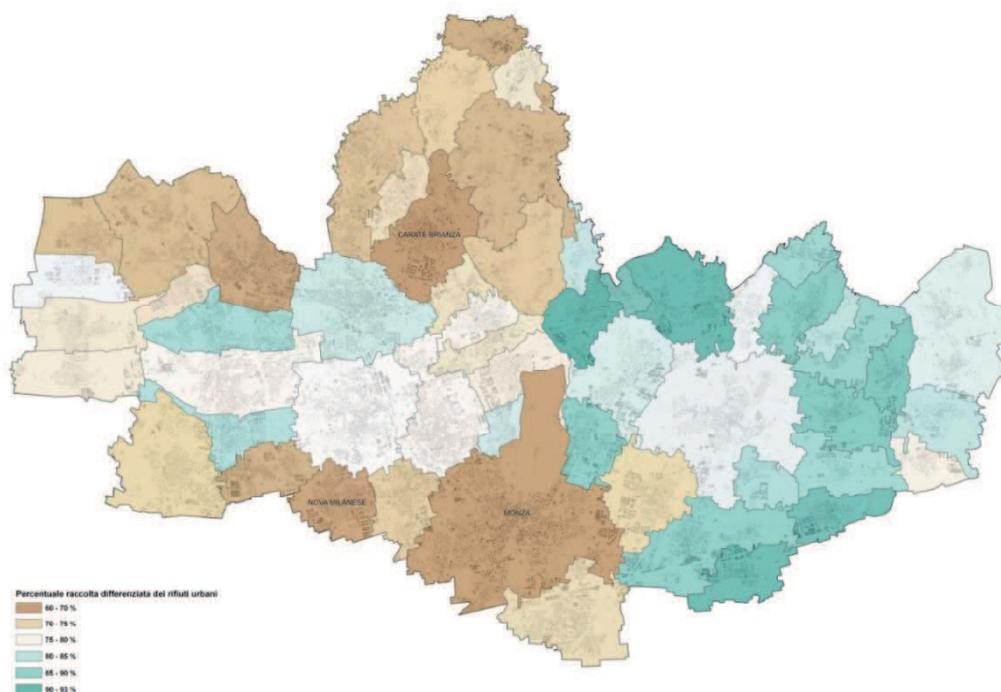
Di seguito la tabella illustra i comuni della Monza e Brianza che hanno superato la soglia del 90 % di raccolta differenziata e quelli che invece si sono mantenuti al di sotto del 70 %. La media Provinciale di raccolta differenziata è del 78,7 %, mentre la media regionale di raccolta differenziata al 2018, come riportato da ARPA, è del 63,4 %.

COMUNI	R. Differenziata (t)	R. Differenziata (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)
<b>Lesmo</b>	3.830,63	<b>92,8</b>	448,81
<b>Usmate Velate</b>	4.139,89	<b>91,6</b>	400,96
<b>Caponago</b>	1.964,29	<b>90,6</b>	379,28
<b>Cavenago di Brianza</b>	2.690,86	<b>90,5</b>	365,56
<b>Camparada</b>	887,47	<b>90,3</b>	411,63
Nova Milanese	6.732,33	64,6	286,31
Monza	34.413,55	64,6	278,88
Carate Brianza	4.754,65	60,9	264,96

Catasto dei rifiuti per la provincia di Monza e Brianza 2018 \_ fonte dati ARPA

COMUNI	R. Differenziata (t)	R. Differenziata (%)	Pro capite RD (kg/ab.*anno)
<b>Bellusco</b>	2.299	<b>79,8</b>	392,65
<b>Lesmo</b>	2.919,63	<b>79,7</b>	436,76
<b>Agrate Brianza</b>	5.683,36	<b>78</b>	472,62
<b>Usmate Velate</b>	3.198,92	<b>77,9</b>	404,02
<b>Muggiò</b>	4.362,97	45,5	417,03
<b>Varedo</b>	2.629	43,3	461,5
<b>Desio</b>	6.937,67	40,5	413,9

Catasto dei rifiuti per la provincia di Monza e Brianza 2016 \_ fonte dati ARPA



Percentuale di rifiuto urbano differenziato nella Provincia di Monza e Brianza nel 2018 \_ fonte dati ARPA

## 5.10 Sistema della mobilità

La rete stradale principale e secondaria della Provincia di Monza e Brianza è interessata da importanti carichi di traffico (2019), con evidenti fenomeni di congestione/accodamento in particolare lungo il sistema autostradale trasversale a nord di Milano e lungo le direttrici radiali, con particolare riferimento soprattutto alla SPexSS35 Milano-Meda che presenta evidenti situazioni di congestione ed accodamenti, alla A51 Tangenziale Est e alla SS36 Valassina.

La recente realizzazione di importanti tratte stradali della rete principale, come il tratto di A36 Autostrada Pedemontana Lombarda di connessione fra la A9 Milano-Como e la SPexSS35 Milano-Meda, ha senza dubbio migliorato le relazioni fra i Comuni del quadrante nord-ovest del territorio provinciale e il resto del territorio regionale, in particolare verso il quadrante nord-ovest della regione stessa (Malpensa, il gallaratese, le città di Como e Varese e i Comuni di queste Province). D'altro canto, si è acuita maggiormente la situazione di congestione sulla rete provinciale in senso est-ovest, per l'assenza di idonee arterie stradali. Infatti, la maggior parte degli itinerari di primo e secondo livello della Provincia sono sostanzialmente strade urbane di attraversamento dei centri abitati, chiamate a distribuire, sia il traffico di tipo inter-comunale, che quello intra-comunale. In prospettiva la messa in esercizio della quarta corsia dinamica sulla A4 (tratto tra le barriere milanesi) e la connessione/potenziamento della A52 Tangenziale Nord di Milano/SP46 Rho-Monza permetterà di fornire maggior respiro agli itinerari est-ovest più prossimi a tali infrastrutture, con benefici in parte già rilevati durante il periodo della manifestazione internazionale di EXPO 2015.



*Volumi di traffico sulle reti stradale e del trasporto pubblico su ferro esistenti nell'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Modello di macrosimulazione multimodale del Centro Studi PIM)*

L'entità e distribuzione della mobilità privata e pubblica, con riferimento all'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo, è la risultanza del **modello di macrosimulazione** multimodale (ferro e traffico privato) CUBE-VOYAGER in uso presso il Centro Studi PIM, esteso alla Regione Metropolitana: a nord oltre

Le città di Varese, Como e Lecco, ad est fino all'autostrada A21 Brescia-Piacenza, a sud oltre il fiume Po e ad ovest fino al fiume Sesia e all'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce.

Con riferimento alla porzione di territorio corrispondente alla Provincia di Monza e Brianza, su un'estensione di **rete modellizzata** di oltre **1.639 km**, per direzione di marcia, sono presenti:

- oltre **1.441 km** (88%) su infrastrutture stradali, di cui **153 km** di viabilità principale Autostrade (A) e Superstrade (B), **483 km** di strade extraurbane secondarie (C, F), **805 km** di rete stradale urbana (D, E, Fu); di quest'ultima categoria è rappresentata la sola quota, che risulta congrua con il livello di zonizzazione e con il ruolo di connessione con la viabilità extraurbana;
- oltre **198 km** di rete su ferro (12%).

La **zonizzazione del modello** è composta complessivamente di 988 zone, dal livello sub comunale (il capoluogo lombardo, buona parte dei Comuni della Città metropolitana di Milano e città come Varese, Como, Legnano, ecc.), a quello comunale (i restanti Comuni della Città metropolitana di Milano, della Provincia di Monza e Brianza e di parte delle Province limitrofe) e sovracomunale (per le zone più esterne). Per quanto riguarda la porzione di territorio ricadente in Provincia di Monza e Brianza, il modello presenta 79 zone, di cui 17 compongono il solo capoluogo (al fine di rappresentare correttamente le penetrazioni in Monza).

La **domanda di mobilità** (matrice degli spostamenti attuale) è scaturita da un'analisi ed elaborazione dei dati disponibili (Banca dati Centro Studi PIM, matrice Regione Lombardia, dati ISTAT Popolazione/Addetti, ecc.).

L'offerta del trasporto pubblico su ferro (Sistema Ferroviario Regionale, Suburbano e Alta Velocità, linee di forza del sistema Tranviario e Metropolitane di Milano) si caratterizza per la presenza di tutte le fermate/stazioni ferroviarie (più di 450) e presenta, nell'ora di punta del mattino, oltre 70 linee/servizi, di cui Alta Velocità, 2 Malpensa Express, 12 Regionali veloci, 27 Treni Regionali, 11 Treni Interregionali, Linee S Suburbane, ecc.

L'**offerta del trasporto** privato (maglia autostradale, statale, provinciale e strade di ordine inferiore) è rappresentata da archi a cui sono stati assegnati parametri tecnico-funzionali come velocità, curva di deflusso, capacità, lunghezza e pedaggio (costo chilometrico e/o costo fisso alle barriere) se presente.

Il modello multimodale è in grado di fornire la distribuzione dei passeggeri e dei flussi veicolari rispettivamente per le diverse linee e infrastrutture presenti.

Con riferimento all'ora di punta del mattino di un giorno feriale tipo (martedì, mercoledì, giovedì), i principali parametri delle risultanze modellistiche, relativi ai **viaggi interni alla Provincia di Monza e Brianza** evidenziano:

- per la rete stradale, una lunghezza media dello spostamento pari a poco più di 17 km e una velocità media nell'ora di punta del mattino pari a circa 22 km/h (circa 36 km/h per le strade principali, 21 km/h per le strade secondarie, 16 km/h per le strade urbane);
- per la rete su ferro, una lunghezza media dello spostamento in treno pari a circa 26 km e una durata media del viaggio in treno pari a poco più di 32 minuti.

Le immagini successive, con riferimento al quadrante della Provincia di Monza e Brianza, mostrano rispettivamente i **livelli di servizio** intesi quali rapporti fra il flusso veicolare e la capacità dell'infrastruttura stradale e il **livello di congestione** determinato in funzione del decremento della velocità di percorrenza nell'ora di punta rispetto alle condizioni di percorrenza (velocità) a rete scarica, con riferimento ad un giorno feriale tipo scolastico ora di punta del mattino.



Livelli di servizio della rete stradale esistente nell'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Modello di macrosimulazione multimodale del Centro Studi PIM)



Livello di congestione della rete stradale esistente nell'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Modello di macrosimulazione multimodale del Centro Studi PIM)

## 5.11 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.

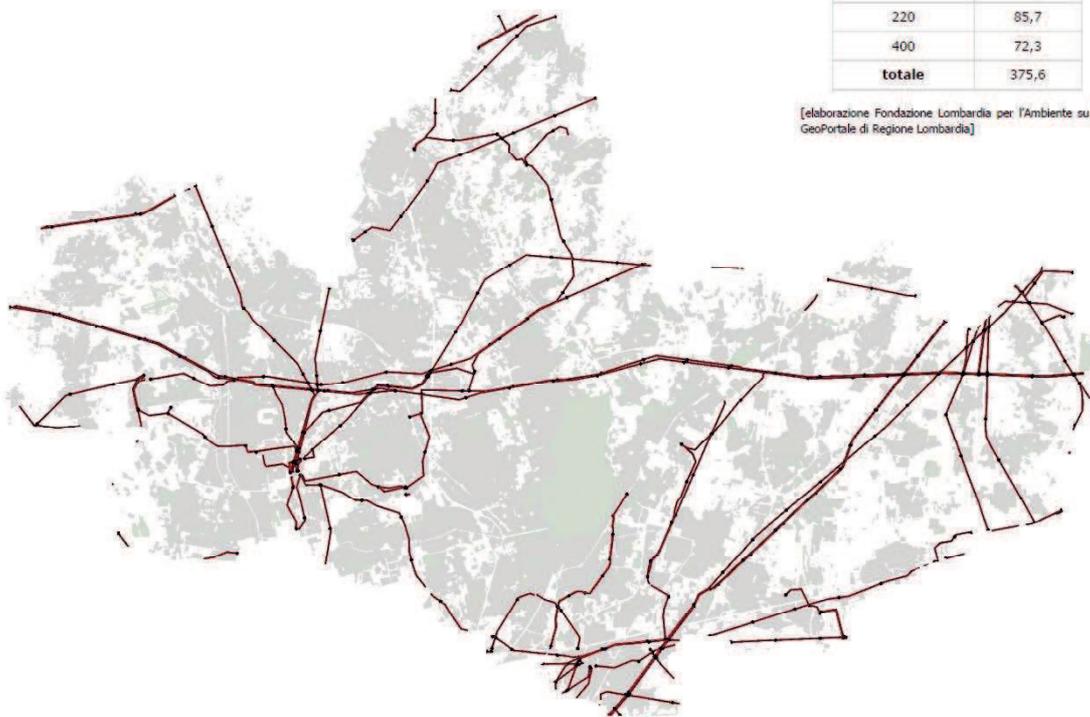
Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).

L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Gli elettrodotti presenti nel territorio della provincia di Monza e Brianza si estendono per circa 375 km e presentano una potenza elettrica differente.

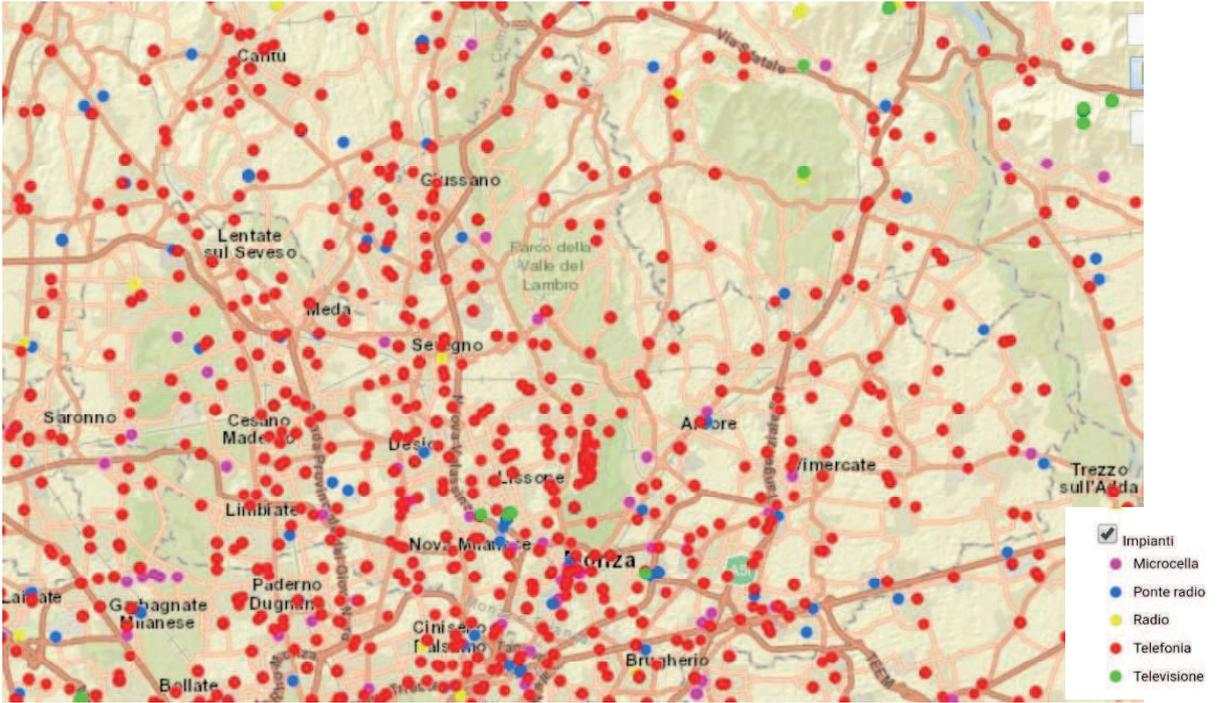
Potenza elettrica (kV)	Lunghezza (km)
132	217,6
220	85,7
400	72,3
<b>totale</b>	<b>375,6</b>

[elaborazione Fondazione Lombardia per l'Ambiente su dati GeoPortale di Regione Lombardia]



*Elettrodotti. Fonte PTCP Provincia di Monza e Brianza*

Sono, inoltre, presenti numerosi impianti per la radiotelecomunicazione: gli impianti radiobase localizzati nel territorio provinciale sono circa 500, mentre quelli radiotelevisivi sono circa 20. Tali impianti sono presenti in 52 comuni della Brianza, gli unici sprovvisti sia di impianti radiobase che radiotelevisivi sono il comune di Campearada, di Correzzana e di Renate.



ARPA Lombardia. Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione

## Punti di forza

### Popolazione

Popolazione costantemente in crescita, con un incremento complessivo del 4% negli ultimi 10 anni.

Popolazione immigrata con una piramide dell'età molto diversa da quella della popolazione autoctona, significativamente concentrata nelle coorti più giovani.

### Mobilità e trasporti

Assetto infrastrutturale principale radiocentrico verso Milano.

Rete ferroviaria fitta e capillare.

### Aria e fattori climatici

Concentrazioni di PM10 e di NO2 e dei relativi numeri di giorni di superamento del limite sulla media giornaliera in leggera diminuzione.

Concentrazioni di monossido di carbonio e SO sempre al di sotto dei limiti di legge.

### Uso del suolo

Buona percentuale di aree agricole, con diverso grado di compattezza.

### Ambiente naturale

I territori boscati e le aree seminaturali occupano più del 10% del territorio della Provincia di Monza e Brianza; tale percentuale risulta tra le maggiori fra le province lombarde di pianura.

Presenza di 4 siti di Rete Natura 2000.

Definizione della Rete Verde di Ricomposizione paesaggistica.

### Acque superficiali e sotterranee

Ricchezza del sistema idrografico.

### Paesaggio

Grandi spazi aperti unitari oggetto di tutela dei parchi regionali e dei PLIS

Presenza di beni di interesse artistico e storico

## Punti di debolezza

### Popolazione

Saldo naturale negativo negli ultimi anni.

La struttura della popolazione per età mostra un progressivo invecchiamento della popolazione.

### Mobilità e trasporti

Scarsa disponibilità di collegamenti trasversali.

Mancanza di una specifica gerarchia della rete viaria (con conseguenti improprie sovrapposizioni di flussi di traffico su itinerari inadeguati).

Generale insufficienza della rete rispetto alle esigenze espresse da un territorio che è fra i più densamente abitati della Lombardia.

### Aria e fattori climatici

Qualità dell'aria critica

Superamento delle soglie limite di alcune tipologie di inquinanti, in particolare ozono (O3), NO2 e polveri sottili.

Forte carico di emissioni inquinanti dovuto al trasporto su strada e alla combustione non industriale.

Parziale copertura della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

### Uso del Suolo

Elevata percentuale di superficie urbanizzata, con un valore superiore al 50% del territorio complessivo.

Elevato grado di frammentazione dei suoli agricoli.

### Ambiente naturale

Aree naturali prevalentemente concentrate nei territori soggetti a tutela.

### Acque superficiali e sotterranee

Scadente qualità delle acque superficiali nel territorio provinciale per i corsi d'acqua monitorati.

Scadente qualità delle acque sotterranee (misurata attraverso l'indice SCAS) in molti punti di prelievo.

### Paesaggio

Lo spazio aperto presenta situazioni molto diversificate per articolazione e composizione.

---

**Rumore**

Aree tutelate prevalentemente con assenza di sorgenti sonore

**Rifiuti**

Produzione pro-capite di rifiuti urbani provinciali e comunale inferiore alla media regionale  
Raccolta differenziata superiore alla media regionale

**Elettromagnetismo**

Diffusione capillare delle reti per la trasmissione di energia elettrica; la presenza diffusa di elettrodotti garantisce la distribuzione dell'energia su tutto il territorio

---

**Rumore**

La sorgente principale è il traffico stradale, sia sulla rete comunale che sulle strade provinciali. Criticità derivanti dalla commistione di funzioni.

**Rifiuti**

Produzione in termini assoluti di rifiuti elevata.

**Elettromagnetismo**

Presenza di numerosi impianti per la radio telecomunicazione  
Possibile impatto e degrado paesaggistico, indotto da elettrodotti e antenne  
Popolazione esposta a inquinamento elettromagnetico

---

## 6. Misura e qualità dei suoli

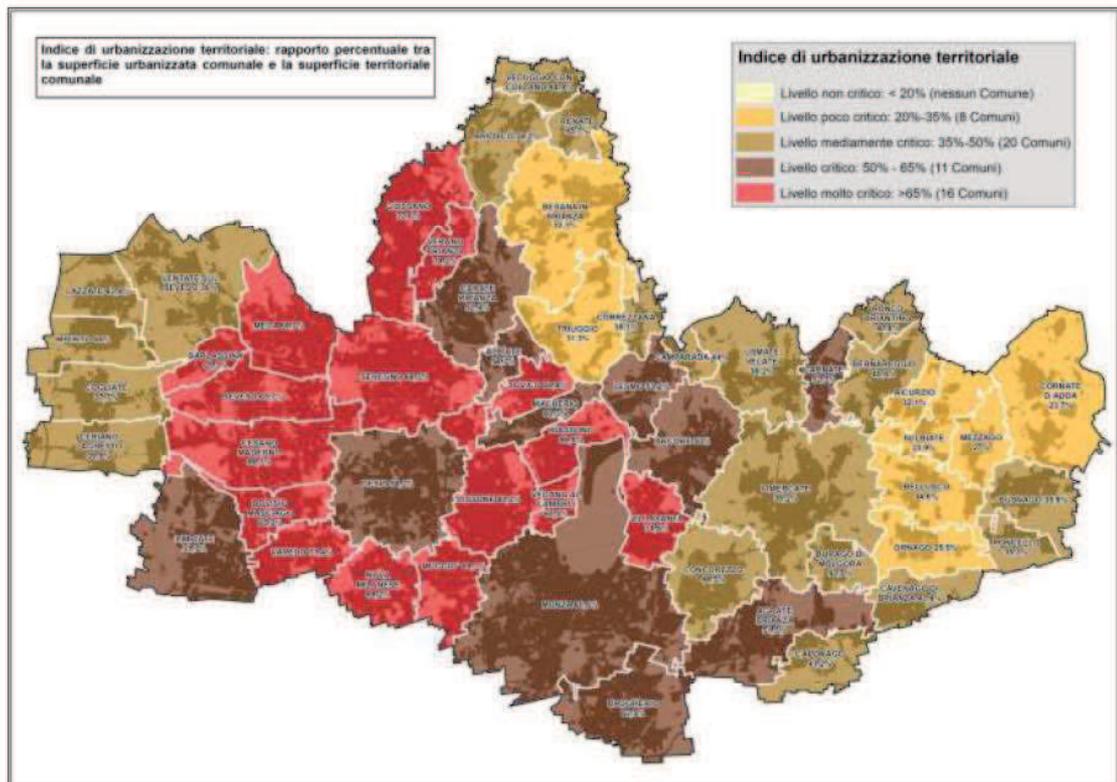
### 6.1 Suolo Urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e indice di consumo

Ai fini della definizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo e dell'individuazione dei criteri per la relativa ripartizione sul territorio, sono stati sviluppati:

- il puntuale raffronto di "misura" tra scala regionale e scala provinciale, applicando la metodologia di analisi indicata dall'Integrazione PTR, dei parametri già individuati dalla LR 31/2014 per la valutazione del consumo di suolo (urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e relativi indici);
- l'approfondimento, concentrando l'attenzione sulle previsioni degli Ambiti di trasformazione e degli Ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, indicati dall'Integrazione PTR quali oggetto del monitoraggio sul consumo di suolo, della localizzazione degli stessi in relazione alla superficie urbanizzata allo stato di fatto e ai valori paesaggistici e ambientali già riconosciuti sul territorio provinciale;
- il calcolo, a scala provinciale e con dettaglio comunale, dell'indice di consumo di suolo, che esprime in percentuale il totale delle superfici urbanizzata e urbanizzabile in rapporto alla superficie totale.

Con il supporto della banca dati regionale, messa a disposizione da Regione Lombardia, e di altre banche dati di competenza provinciale, applicando le metodologie previste dal PTR, è stato calcolato:

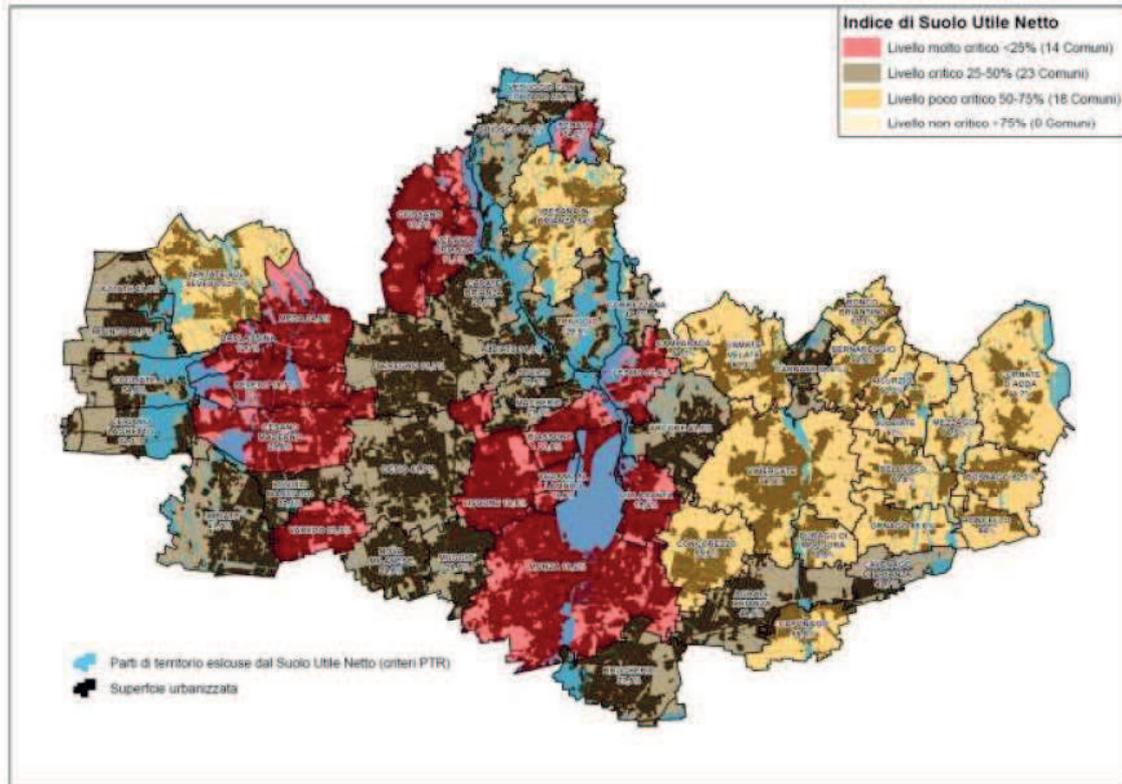
- **Superficie urbanizzata:** 20.764 ha; detta quantificazione risulta inferiore di 585 ha al dato di 21.349 ha riportato in Tavola 06 PTR- Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione, per la superficie urbanizzata di Monza e della Brianza. Una successiva procedura di controllo e verifica del dato ottenuto ha portato ad una quantificazione della **superficie urbanizzata pari a 20.531** ha, con un ulteriore affinamento di quella già rielaborata assumendo i dati dell'integrazione PTR (la riduzione si attesta a oltre 200 ha).
- **Indice di urbanizzazione territoriale**, inteso come rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata regionale, provinciale o comunale e la superficie del territorio regionale, provinciale o comunale. Il livello regionale dell'indice di urbanizzazione territoriale si attesta al 14,3%, mentre per la Provincia di Monza e Brianza tale indicatore assume il valore di 52,7%. Rispetto ai 5 livelli di criticità individuati dal PTR (non critico <20%, poco critico 20-35%, mediamente critico 35-50%, critico 50-65% e molto critico >65%), emerge innanzitutto che nessun comune della Provincia di Monza e Brianza rientra nel livello più basso, ossia non presenta criticità. Il territorio provinciale, analizzato alla scala regionale, si contraddistingue per una concentrazione di:
  - bassa criticità (20-35%) nelle porzioni dell'estremo est e del centro-nord (9 comuni);
  - media criticità (35-50%) nelle porzioni dell'estremo ovest e del centro-est (22 comuni);
  - criticità (50-65%) o elevata criticità (>65%) in tutta la porzione centrale della provincia (24 comuni).L'individuazione dell'indice di urbanizzazione alla scala provinciale assume la scalatura della superficie urbanizzata precedentemente descritta e la pone in rapporto alla superficie territoriale dei singoli comuni. Il quadro definito dall'integrazione PTR rispetto alla distribuzione dell'indice può dirsi nel complesso confermato, con le eccezioni di Limbiate che passa dal livello di criticità media a quello critico e di Macherio, Monza e Brugherio passano dal livello molto critico a quello critico. A scala provinciale i livelli di criticità **dell'indice di urbanizzazione, complessivamente pari al 51%**, sono così distribuiti.



*Indice di urbanizzazione territoriale. Scalatura provinciale*

- **Suolo libero**, inteso come suolo naturale nello stato di fatto, indipendentemente dalle previsioni dei PGT. La superficie, quantificata dal PTR in 19.748 ha, è pari a circa il 49% della superficie territoriale provinciale. Analogamente a quanto fatto per l'indice di urbanizzazione, anche questo indicatore è stato "scalato" a livello provinciale, arrivando al dato di **19.981 ha, pari a circa il 49% della superficie territoriale provinciale** (come per PTR). I comuni che presentano una maggior percentuale di suolo libero sono localizzati agli estremi est e ovest della provincia e al centro-nord.
- **Suolo utile netto (SUN)** e indice comunale, inteso come quella porzione di suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo per la realizzazione di insediamenti, servizi, attrezzature e infrastrutture; da tale categoria di progetto sono quindi esclusi le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.. Il PTR ne valuta il peso percentuale rispetto alla superficie urbanizzata di ciascun comune. Ciò determina per ogni Comune un indice di suolo utile netto che restituisce il dato della scarsità dei suoli liberi e quindi del loro proporzionale valore. Rispetto ai 4 livelli di criticità individuati (molto critico <25%, critico 25-50%, poco critico 50-75%, non critico >75%), emerge che solo 16 comuni presentano un livello di criticità basso, mentre tutti gli altri presentano un livello di criticità da critico (25 comuni) a molto critico (14 comuni). Anche in questo caso, come per l'indice di urbanizzazione, nessun comune presenta un indice non critico.

Al pari di quanto effettuato per le altre categorie di suolo, anche per il suolo utile netto e il relativo indice su base comunale si è provveduto alla scalatura provinciale; scalatura dove i livelli di criticità dell'indice vedono una sostanziale conferma dei livelli individuati a scala regionale. La fascia meno critica (50%-75%) è quella dei comuni localizzati nella porzione orientale della Provincia (n.18 comuni), oltre a Lentate sul Seveso e Besana In Brianza. La fascia centrale e quella occidentale della provincia, si caratterizzano invece per livelli molto critici (< 25%) o critici (25-50%).

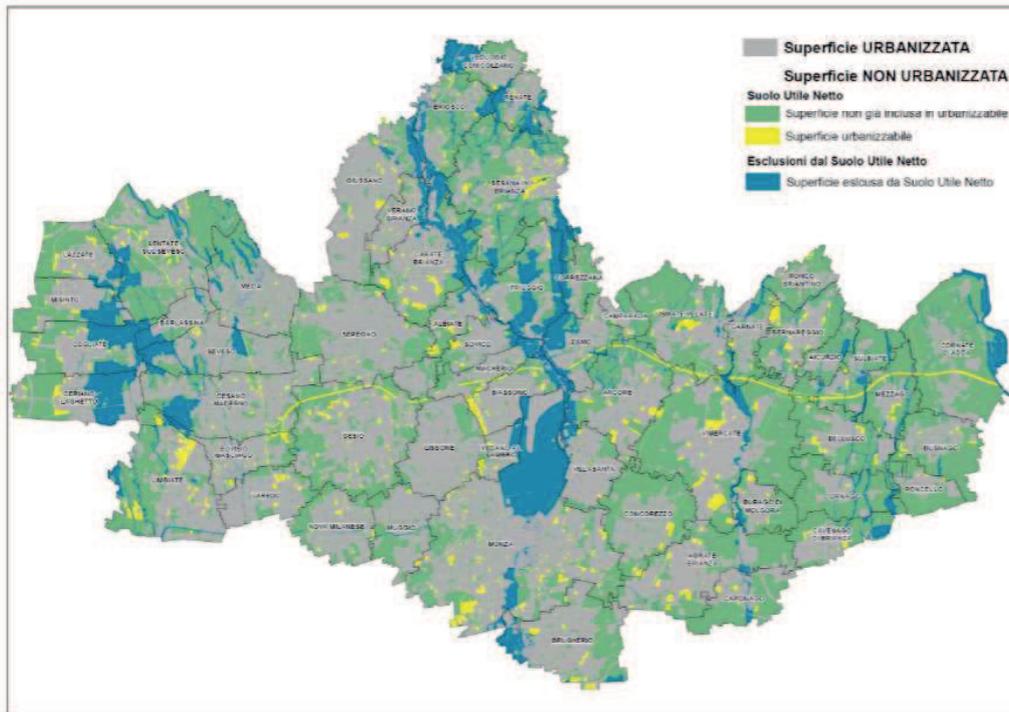


*Indice di suolo utile netto. Scalatura provinciale*

- Superficie urbanizzabile**, intesa come quella porzione di territorio interessata da previsioni pubbliche e private per funzioni antropiche non ancora attuate. A scala regionale l'urbanizzabile di Monza e della Brianza ammonta a 19.200.000 mq. Inoltre, sommando la superficie urbanizzabile all'urbanizzata e rapportando tale valore alla superficie territoriale di riferimento, l'integrazione PTR calcola anche **l'indice di consumo di suolo**, che per la provincia si attesta intorno al 57,4%; tale indice, confrontato con quello di urbanizzazione, che è calcolato avendo a riferimento la sola superficie urbanizzata (pari al 52,7% a scala regionale) rappresenta quindi il complessivo consumo di suolo determinato in un determinato contesto territoriale.

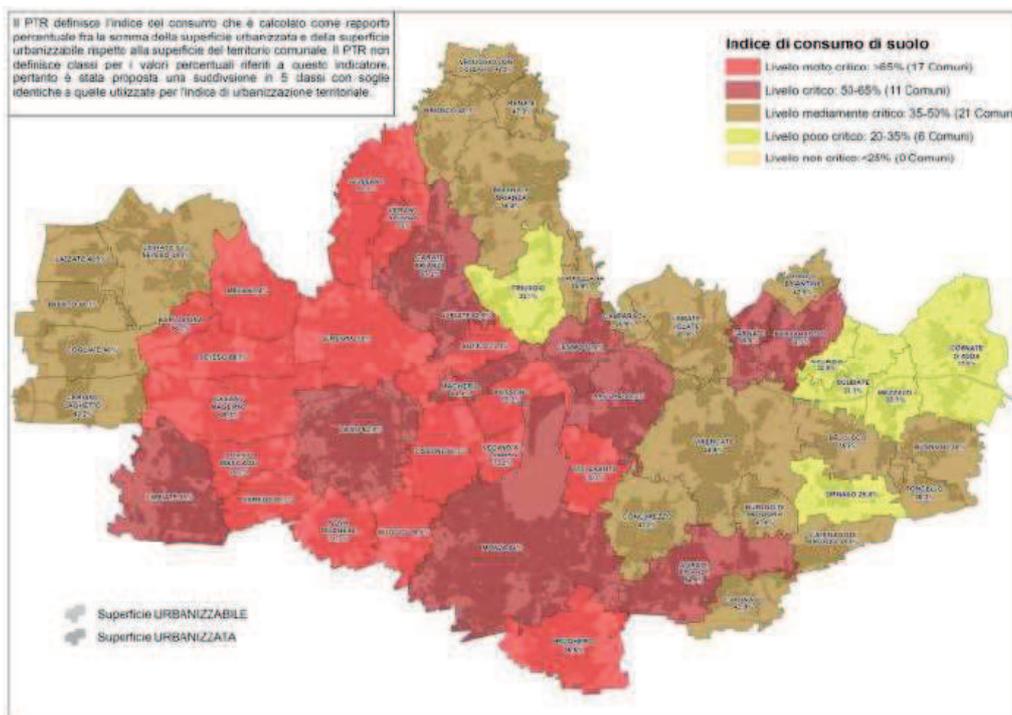
In analogia alla metodologia utilizzata da Regione, anche per la superficie urbanizzabile si è proceduto alla scalatura provinciale, anche sulla base di banche dati aggiornate ad una data più recente rispetto alle elaborazioni del PTR. L'esito di tutte le verifiche effettuate ha quindi portato a individuare una superficie urbanizzabile a scala provinciale al 2019 pari a 13.039.516 mq (con una differenza in negativo di circa 6.160.000 mq rispetto all'urbanizzabile calcolato da Regione al 2016 cui nel frattempo sono seguite anche diverse attuazioni).

Nella figura seguente sono rappresentati tutti gli indicatori precedentemente analizzati.



Partizione del territorio in suolo urbanizzato, urbanizzabile, utile netto (e relative esclusioni). Scalatura provinciale

- **Indice di consumo di suolo**, inteso come rapporto percentuale fra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile con la superficie territoriale. Per la provincia di Monza e della Brianza il PTR quantifica tale indice nel 57,4% dell'intera superficie territoriale. La scalatura provinciale dell'indice di consumo di suolo utilizza le scalature della superficie urbanizzata e dell'urbanizzabile.



Indice di consumo di suolo. Scalatura provinciale

L'indice complessivo è pari al 54%, mentre a livello comunale emerge che:

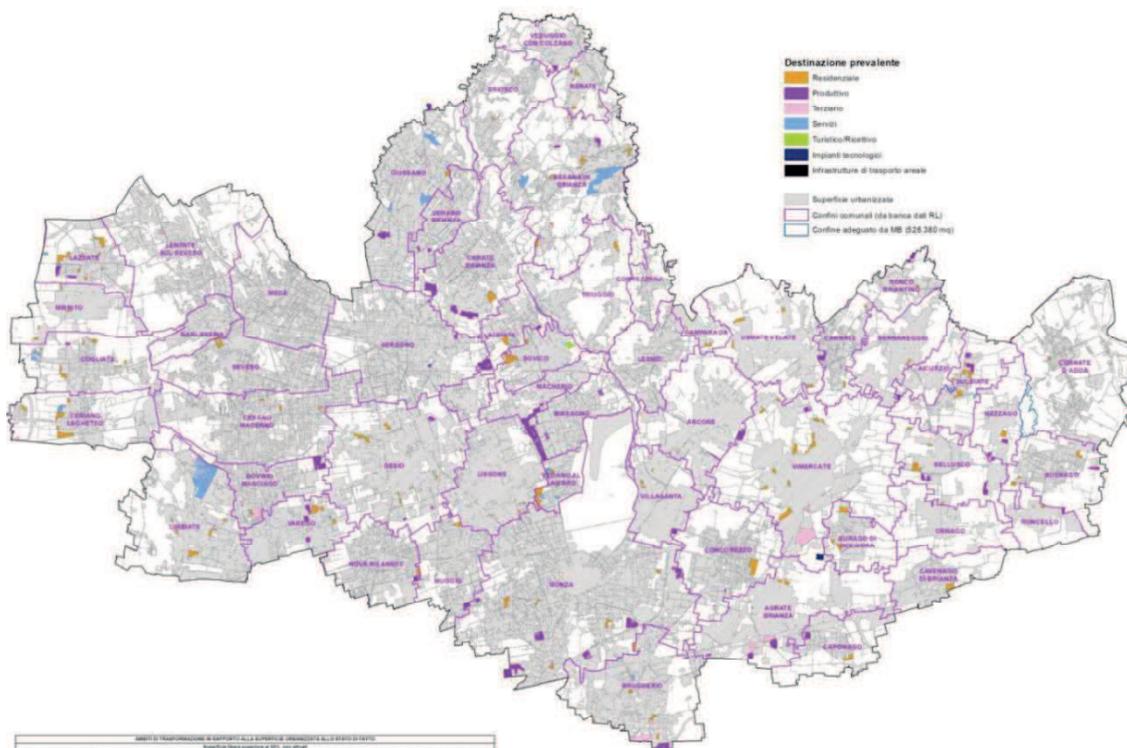
- si concentrano nella porzione centro-occidentale della provincia i comuni con indice critico (11 comuni) o molto critico (17 comuni);
- si concentrano nella porzione orientale i 5 dei 6 comuni che hanno indice poco critico;
- tutti gli altri hanno un indice mediamente critico, con nessun comune che presenta un indice non critico.

L'approfondimento, rispetto a quanto contenuto nel piano regionale, sulle **previsioni degli Ambiti di trasformazione**, indicati dall'Integrazione PTR quali oggetto del monitoraggio sul consumo di suolo, si basa sulle informazioni contenute nelle banche dati PgtWeb e Indagine Offerta Pgt.

Le analisi condotte hanno permesso di quantificare, in termini assoluti, le trasformazioni previste in rapporto alla superficie urbanizzata nello stato di fatto e in rapporto ai valori paesaggistici e ambientali già riconosciuti sul territorio provinciale (Parco Regionale, PLIS, Rete verde, Ambiti di Interesse provinciale, Ambiti Agricoli Strategici, Ambiti Vallivi).

Dal primo confronto emerge quanto sintetizzato nella seguente tabella e figura:

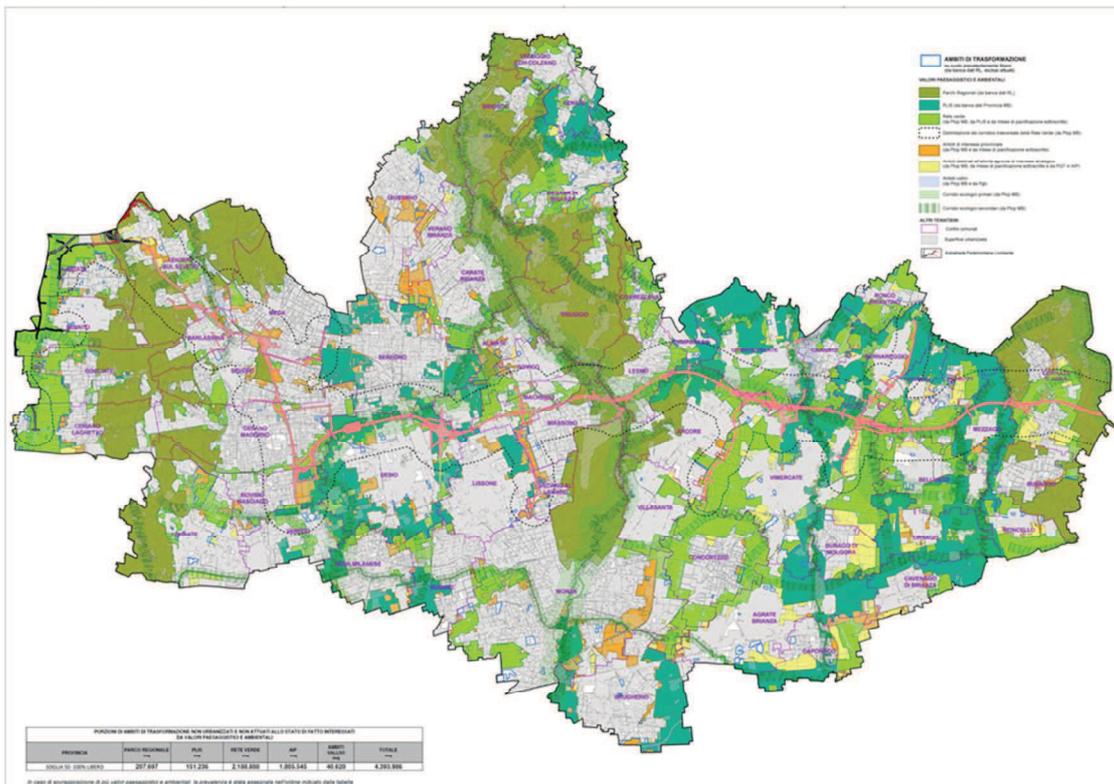
PROVINCIA	AT residenziali su superficie non urbanizzata	AT residenziali su superficie urbanizzata	AT residenziali TOT	AT per altre funzioni su superficie non urbanizzata	AT per altre funzioni su superficie urbanizzata	AT per altre funzioni TOT
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
MONZA E BRIANZA	262	195	457	428	192	620



*Ambiti di trasformazione in rapporto alla superficie urbanizzata nello stato di fatto*

Il confronto fra gli Ambiti di trasformazione e il sistema paesaggistico ambientale del territorio provinciale permette di evidenziare che, rispetto al totale delle previsioni, pari a circa 1.079ha, circa il 48% incide su aree di valore paesaggistico e ambientale; di queste le aree maggiormente interessate dalla presenza di

AT sono la Rete verde di ricomposizione paesaggistica e gli Ambiti di interesse provinciale, seguono i Parchi regionali, i PLIS e gli Ambiti vallivi.



*Ambiti di trasformazione in rapporto ai valori paesaggistici ed ambientali.*

## 6.2 Elementi di valore paesaggistico ambientale

Nell'ambito della fase di analisi propedeutiche alla definizione delle soglie di riduzione del consumo del suolo, gli Uffici della Provincia di Monza e Brianza hanno sviluppato approfondimenti, rispetto a quanto definito nel PTR in adeguamento alla LR31/14, relativamente all'individuazione degli elementi di valore paesaggistico ambientale.

La valutazione parte dal presupposto che sia necessario prendere in considerazione non solo gli elementi di tutela individuati dal PTR (Parchi regionali e PLIS), ma anche il sistema delle tutele proprie del PTCP, quali la Rete Verde, gli Ambiti di Interesse Provinciale, gli Ambiti Vallivi e gli Ambiti destinati all'attività Agricola Strategica.

Al fine di assegnare un Valore paesaggistico ambientale complessivo, si è scelto di assegnare un punteggio di merito ai singoli elementi di tutela individuati. Nel caso in cui un ambito ricada in più tutele (Ambiti agricoli strategici in Rete Verde o in PLIS o in ambiti Vallivi) il punteggio attribuito è dato dalla sommatoria dei punteggi dei singoli indicatori. Tale punteggio è quindi rapportato alla dimensione della superficie delle aree (intese come unità geometriche omogenee - poligoni). Il valore ricavato incorpora pertanto anche la misura della dimensione dei singoli poligoni analizzati.

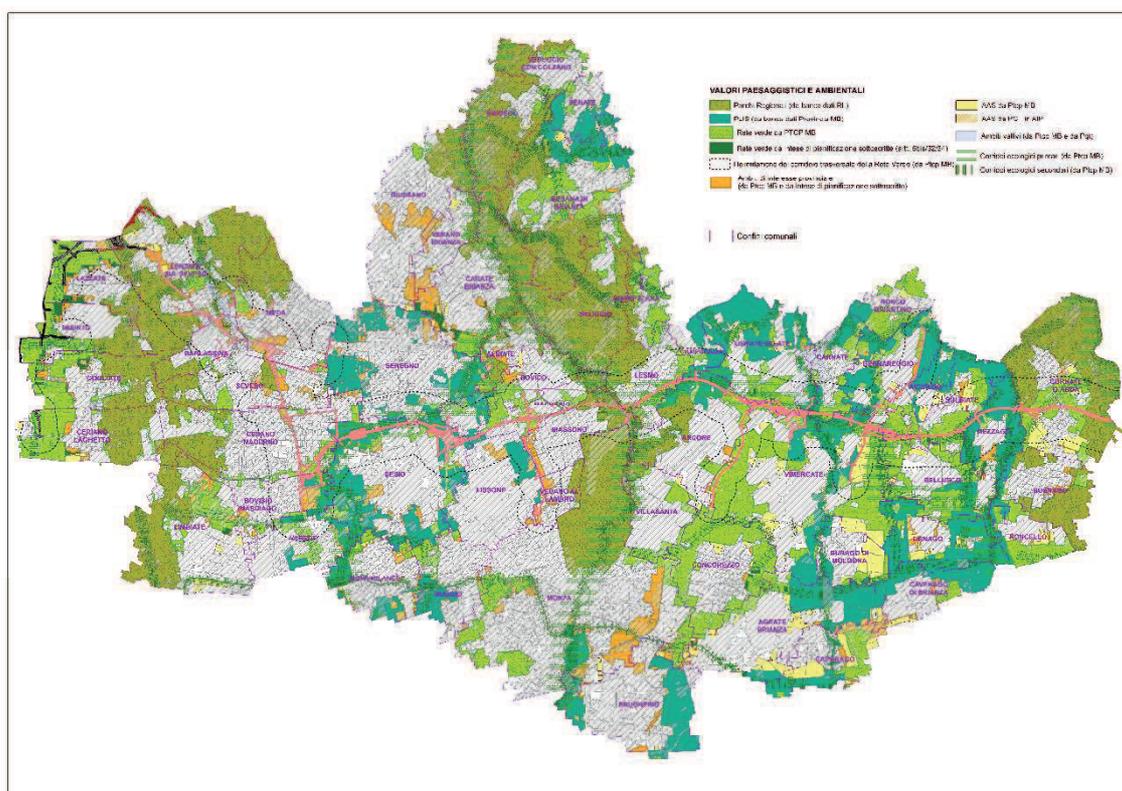
In esito a questo approfondimento sono proposti:

- una restituzione cartografica del suolo utile netto in relazione al sistema dei valori paesaggistico ambientali (*Carta del valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto*). Tale rappresentazione può costituire un prezioso supporto per orientare le scelte in sede di redazione dei Piani di governo del territorio;

- *l'Indice del valore paesistico ambientale del suolo utile netto*. Tale indice riconduce i valori del suolo utile netto ad una media su base comunale e può supportare la Provincia nella distribuzione tra i Comuni delle soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo.

La rappresentazione complessiva degli elementi di valore paesaggistico ambientale è evidenziata nella figura a pagina seguente. I valori dimensionali, riferiti ai diversi elementi indagati sono:

Parco regionale Mq	PLIS Mq	Rete Verde Mq	AIP Mq	Ambiti vallivi Mq	AAS
80.413.646	53.338.063	115.528.378	15.599.281	23.454.248	101.212.483



*Carta degli elementi di valore paesaggistico ambientale*

Analizzando i singoli indicatori si rileva che:

- I Parchi Regionali si estendono su 30 comuni della provincia (54,5% dei comuni). Per quattro comuni la superficie dei PR interessa più del 50% del proprio territorio (Lentate sul Seveso, Briosco, Triuggio e Cornate d'Adda); di questi, 2 comuni superano l'80% (Briosco 82,4% e Triuggio 90,6%).
- I PLIS si estendono su 29 comuni della provincia (52,7% dei comuni). Per 2 comuni tale tutela copre più del 50% del proprio territorio comunale (Mezzago e Ornago); per altri 9 copre dal 30% al 50% (Renate, Camarada, Usmate Velate, Bernareggio, Aicurzio, Cavenago di Brianza, Brugherio, Desio e Seregno). I restanti comuni si collocano nella seconda classe percentuale di incidenza, dal 10% al 30% di copertura del territorio comunale.

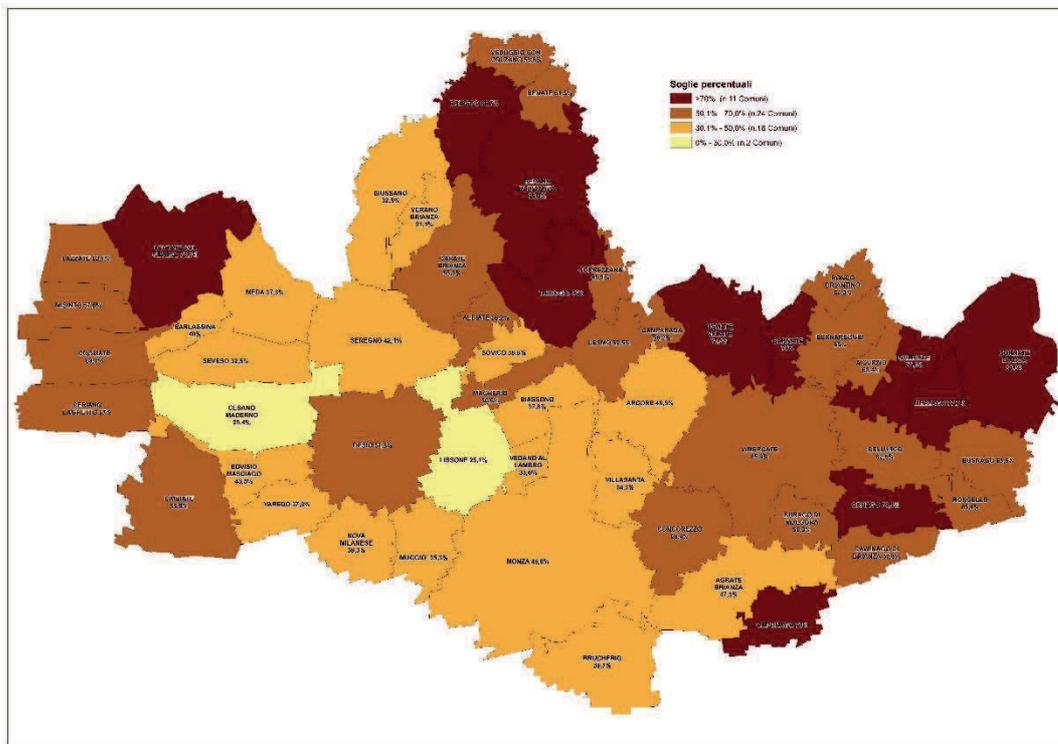
- La Rete verde di ricomposizione paesaggistica interessa tutti i comuni della Provincia (100% dei comuni). Per 15 comuni tale tutela copre più del 50% del proprio territorio; essi si concentrano nella porzione orientale della Provincia, ad eccezione del Comune di Renate.
- Gli Ambiti di interesse provinciale si estendono su 47 comuni della Provincia.
- Gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico interessano 52 comuni.
- Infine, gli ambiti Vallivi si estendono su 39 comuni della provincia, interessando in generale quote di territorio comunale limitate.

La ricomposizione dei singoli elementi di valore paesaggistico ambientale in un'unica rappresentazione e i computi quantitativi dell'incidenza complessiva su base comunale, si fondano sull'individuazione di una scala gerarchica degli elementi, necessaria in quanto una singola area può essere parte di più di un elemento di valore paesaggistico ambientale (a titolo esemplificativo, un'area può essere ricompresa sia nella RV che negli AAS).

La scala gerarchica applicata è la seguente:

1. Parco regionale (PR)
2. Parco locale di interesse sovracomunale (Plis)
3. Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)
4. Ambiti di interesse provinciale (AIP)
5. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)
6. Ambiti vallivi (AV)

Le valutazioni effettuate sulla base delle singole tutele presenti e applicando la scala gerarchica definita fra i diversi elementi, hanno portato alla definizione dell'Incidenza paesaggistico ambientale, espressa tramite l'Indice sintetico, ovvero in valore % in rapporto alla superficie territoriale comunale.



*Incidenza paesaggistico ambientale. Indice sintetico (% in rapporto alla superficie territoriale comunale)*

Sulla base delle precedenti elaborazioni, si è proceduto alla definizione del valore paesaggistico ambientale del Suolo utile netto, così come definito dall'integrazione PTR. Agli indicatori di valore paesaggistico ambientale scelti è stato assegnato un punteggio numerico da 1 a 3:

- Parchi Regionali e Naturali: 3 punti
- Aree agricole nei Parchi Regionali: 1 punto
- PLIS: 3 punti
- Rete Verde: 2 punti
- Ambiti vallivi: 2 punti
- AIP: 1 punto
- AAS: 2 punti

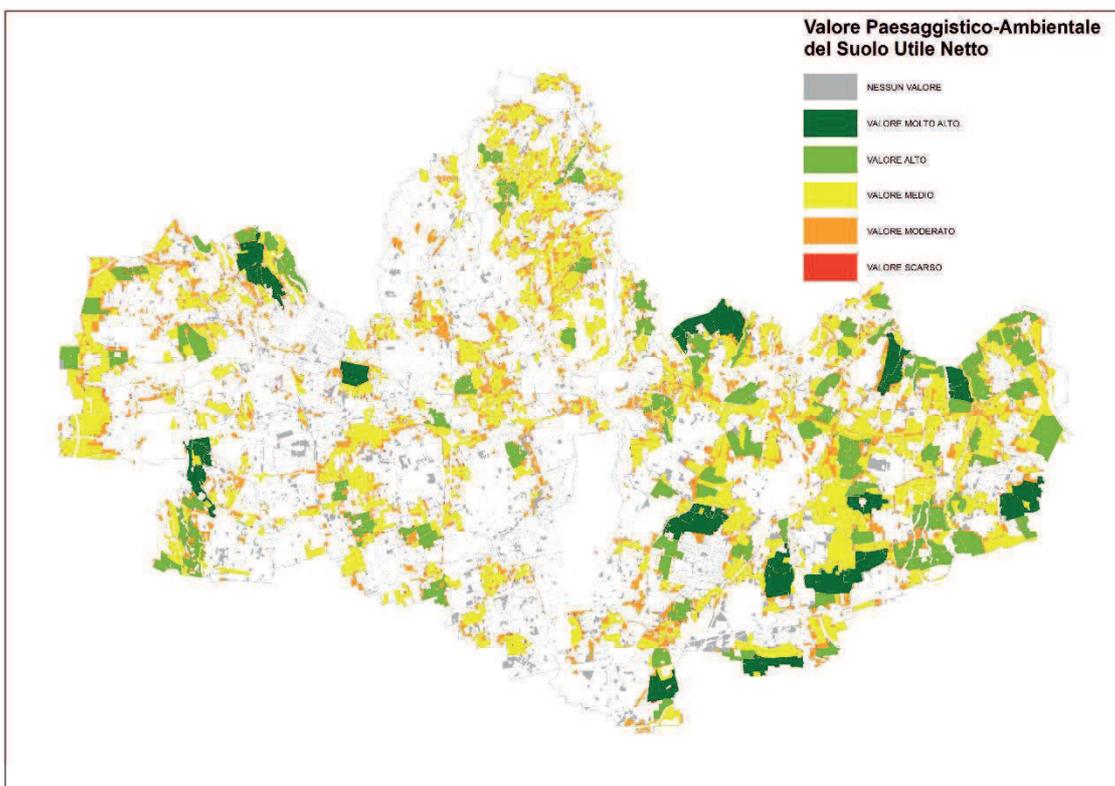
La sovrapposizione geometrica fra suolo utile netto e indicatori genera una serie di poligoni (singola superficie continua), caratterizzati da punteggi omogenei per tutti gli indicatori.

I poligoni così ottenuti sono utilizzati come unità cartografiche minime di indagine e per ogni unità viene calcolato il valore paesaggistico finale moltiplicando il punteggio totale (somma dei singoli punteggi per ogni indicatore) per l'area del poligono stesso.

L'operazione permette di "normalizzare" il valore delle aree escludendo l'eventualità che minuscole aree ove, per ragioni geometriche e geografiche, si sovrappongono molteplici tutele, falsino la lettura del valore paesaggistico.

I valori calcolati per ogni poligono sono tradotti in classi nominali mediante operazioni di accorpamento, attribuendo 5 classi di valori da molto alto a scarso.

Ai fini dell'attuazione della riduzione del consumo di suolo, la Carta del valore paesaggistico ambientale del Suolo utile netto può costituire un supporto alle scelte pianificatorie comunali che, nelle scelte di riduzione/rilocalizzazione di interventi, potranno orientarsi tenendo conto anche del grado di valore delle diverse aree.



*Valore paesaggistico ambientale del Suolo utile netto*

### 6.3 Valore agricolo del suolo utile netto

Un secondo livello di approfondimento ha riguardato la valutazione del valore agricolo del suolo utile netto individuato a scala provinciale, ossia di quella parte di territorio che potenzialmente può essere oggetto di trasformazione per usi antropici. Dall'analisi sono escluse le aree che, per definizione data dall'integrazione PTR, non rientrano in tale categoria di suolo (aree a pendenza molto elevata con acclività >50%, zone umide e occupate da corpi idrici, fiumi e laghi, aree appartenenti alla Rete Natura 2000 quali SIC, ZPS e ZSC, monumenti naturali, riserve naturali e parchi naturali, aree non edificabili inserite nel PAI e nel Piano di gestione rischio alluvioni, aree con fattibilità geologica con gravi limitazioni in classe IV).

A partire dai contenuti dell'integrazione PTR, che rappresenta in tavola 05-D3 la Qualità agricola del suolo utile netto letta a scala regionale, la metodologia di analisi utilizzata a scala provinciale si basa su un approccio multicriteria che, assumendo informazioni da banche dati istituzionali e pubbliche, ne sintetizza i relativi indicatori ai fini della restituzione delle caratteristiche agricole dei suoli, mediante attribuzione di un punteggio di valore, "normalizzato" in ragione della dimensione delle superfici indagate. L'accorpamento per classi dei valori così ottenuti consente di rappresentare un indice nominale del valore agricolo del suolo utile netto che consente letture sia a scala provinciale, che di quadri ambientali provinciali (QAP) che di comune.

Gli indicatori utilizzati per assegnare il valore agricolo del suolo utile netto sono:

- Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali DUSAF6, con attribuzione di punteggio in funzione della destinazione rilevata (0=antropizzato – 5=frutteti).
- Sistema Informatico Agricoltura Regione Lombardia SIARL, con attribuzione di punteggio pari a 1 ai terreni effettivamente censiti dal sistema (0 a tutti gli altri terreni).
- Individuazione degli Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (AAS) del PTCP e Aree agricole nei parchi regionali.
- Classificazione dei suoli in funzione del grado di acidità, indicatore che condiziona in maniera determinante le proprietà fisiche, chimiche, biologiche e nutrizionali di un suolo.
- Tessitura del suolo, che fornisce l'indicazione della composizione granulometrica dei suoli.
- Profondità utile. La profondità del suolo influenza soprattutto lo sviluppo delle piante attraverso la presenza di un orizzonte di terreno sufficientemente profondo per lo sviluppo degli apparati radicali.
- Presenza di Carbonio organico.
- Protezione delle acque superficiali. L'indicatore esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti attraverso le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie.
- Protezione delle acque sotterranee. L'indicatore valuta la capacità del terreno di proteggere le acque sotterranee da agenti presenti in superficie.
- Limitazioni climatiche. L'indicatore esprime le limitazioni di carattere climatico capaci di condizionare la gamma delle colture praticabili o di determinare un fabbisogno o un numero maggiore delle stesse pratiche colturali richieste in altre parti della pianura.
- Valore naturale. L'indicatore definisce la relazione tra agricoltura e biodiversità, definendo come aree ad alto valore agricolo quelle in cui il territorio è principalmente utilizzato a fini agricoli e dove trovano il loro habitat diverse specie animali e vegetali.
- Rilevanze locali. L'indicatore valuta la presenza di edifici connessi al sistema della coltivazione agricola.
- Indicatori fisici combinati: drenaggio, permeabilità e ritenzione idrica. Sono assegnati punteggi per la valorizzazione diversi a seconda della concomitanza dei tre indicatori fisici e della loro influenza sulle coltivazioni.

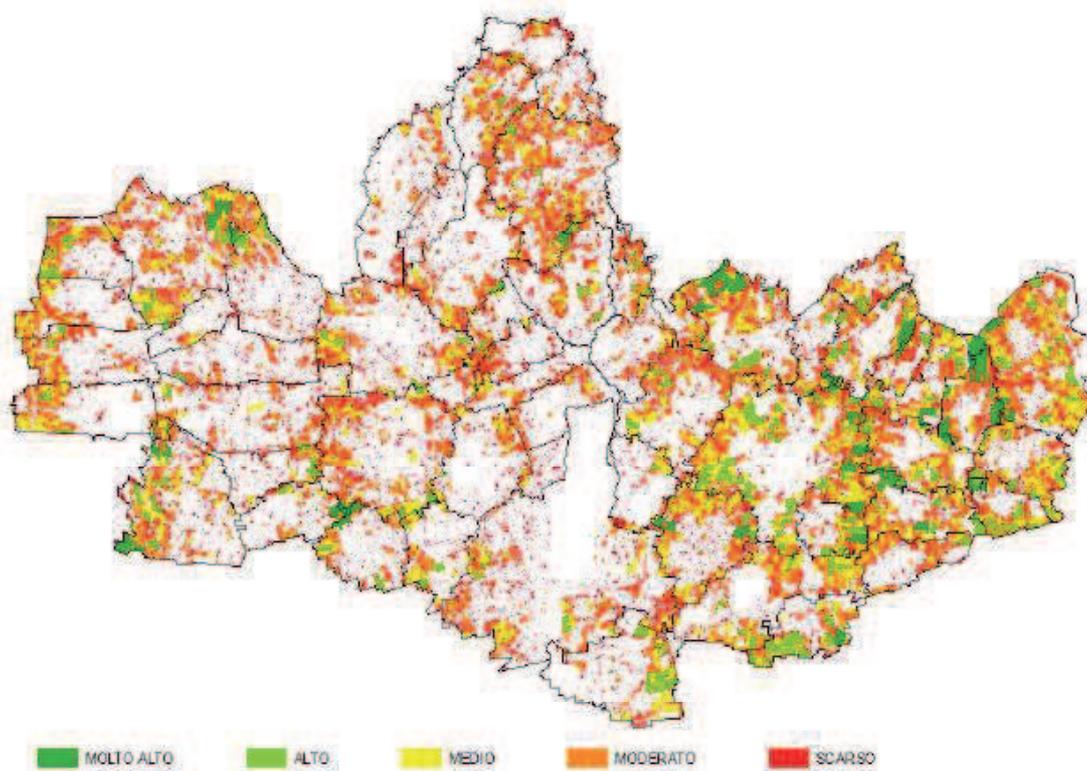
La sovrapposizione geometrica fra suolo utile netto e indicatori genera una serie di poligoni (singola superficie continua), caratterizzati da punteggi omogenei per tutti gli indicatori.

I poligoni così ottenuti sono utilizzati come unità cartografiche minime di indagine e per ogni unità viene calcolato il valore agricolo complessivo moltiplicando il punteggio totale (somma dei singoli punteggi per ogni indicatore) per l'area del poligono stesso.

L'operazione permette di "normalizzare" il valore delle aree escludendo l'eventualità che minuscole aree ove, per ragioni geometriche e geografiche, si sovrappongono molteplici indicatori, falsino la lettura del valore agricolo restituendo un valore elevato esito di sommatoria di punteggi.

I valori calcolati per ogni poligono sono tradotti in classi nominali mediante operazioni di accorpamento, attribuendo 5 classi di valori da molto alto a scarso.

L'elevata frammentazione delle aree determina che per oltre il 60% il suolo utile netto è caratterizzato da valore moderato o scarso, mentre la restante parte presenta valori in prevalenza medi; valori agricoli maggiori caratterizzano il 15% circa del suolo utile netto della provincia e sono assegnati ad aree molto vaste (da 140.000 mq fino a poco meno di 400.000 mq) a conferma del fatto che nella valorizzazione la normalizzazione rispetto all'estensione e alla continuità ha un ruolo rilevante.



*Valore agricolo del suolo utile netto, scalatura provinciale*

## **7. Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo**

### **7.1 Dal Documento di Indirizzi alla definizione delle soglie di riduzione del consumo di suolo**

La Provincia di Monza e Brianza ha definito con il “Documento di Indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, allegato al Decreto Deliberativo Presidenziale n.61 del 24/05/2019 di avvio del procedimento di Variante al PTCP, i primi contenuti per orientare le modifiche del Piano vigente in adeguamento alla LR 31/14.

Si riprendono sinteticamente i principali indirizzi, già esaminati al cap. 3 del presente Rapporto ambientale:

- La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo deve essere stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto i quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo) della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione.
- La definizione della soglia deve misurarsi con un limite di sostenibilità territoriale di trasformazione, riferito all’offerta dei servizi, al funzionamento della rete di trasporto/viabilistica e alla qualità ambientale valutati non alla scala del singolo comune, ma a quella di ATO e Provinciale.
- È possibile introdurre forme di “pesatura” diversificata delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, questo per mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP. L’indirizzo della Provincia è di ipotizzare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all’interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggino i Comuni a operare in tal senso.
- Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l’obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate e i siti da bonificare – l’ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli obiettivi di rigenerazione.

Il percorso di redazione del progetto di adeguamento del PTCP alla politica regionale di riduzione del consumo di suolo è stato, pertanto, impostato su più fronti interrelati:

- approfondimenti conoscitivi attraverso analisi quantitative volte principalmente a verificare, alla scala provinciale, le variabili/indicatori utilizzati dal PTR;
- analisi di carattere territoriale orientate a restituire il quadro socio-economico di riferimento per la stima dei fabbisogni insediativi (funzione residenziale e altre funzioni urbane) da rapportare da un lato allo stato dei servizi di livello sovracomunale (esistenti e previsti dai PGT) e alle polarità territoriali e dall’altro alla complessiva sostenibilità territoriale delle trasformazioni urbanistiche.

I primi esiti degli approfondimenti conoscitivi hanno riguardato:

- Quadro socio-economico. Stima dei fabbisogni insediativi. Servizi di livello sovracomunale. Polarità territoriali. Sostenibilità territoriale delle trasformazioni urbanistiche;
- Misure dei suoli. Urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e indice di consumo;
- Misure dei suoli. Verifica delle riduzioni di consumo di suolo apportate dai Pgt ante e post LR 31/2014;

- Qualità dei suoli. Elementi di valore paesaggistico ambientale;
- QAP. Lettura di sintesi.

Si è quindi elaborata la proposta progettuale di adeguamento del Ptcp alla soglia di riduzione del consumo di suolo, che comprende:

- la determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo al 2025 per le due differenti destinazioni (residenziale e altro);
- una ricapitolazione della stima del fabbisogno provinciale (residenziale e altro);
- l'articolazione della soglia provinciale formulata in base all'indice di urbanizzazione territoriale dei 10 QAP in cui sono stati raggruppati i Comuni di Monza e della Brianza. Con tale articolazione sono state assegnate le soglie di riduzione a ciascun Comune;
- la determinazione di variabili di adattamento della soglia assegnata in relazione alle specificità locali, applicabili dai Comuni in sede di adeguamento dei PGT.

È stata inoltre ultimata l'analisi relativa alla qualità dei suoli agricoli con l'elaborazione del documento "Qualità dei suoli. Elementi di valore agricolo individua gli indicatori di valore agricolo e il valore agricolo del suolo utile netto".

## 7.2 Soglia provinciale di riduzione

La Provincia di Monza e Brianza ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, si decide di fissare la soglia di riduzione provinciale relativa alla destinazione residenziale al 45% (riduzione del 45% delle previsioni di Ambiti di trasformazione residenziali su suolo non urbanizzato contenute nei Documento di piano dei PGT al dicembre 2014).

Per quanto riguarda le "altre" destinazioni, il PTR indica nel 20% l'obiettivo di riduzione al 2020, non esplicitando la soglia al 2025. La Provincia di Monza e Brianza stabilisce, pertanto, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio costruito.

Con la definizione di tali soglie, sulla base delle previsioni di AT al dicembre 2014, al 2025 si raggiungerebbero, complessivamente, i risultati riportati nella tabella seguente:

ANNO di riferimento	DESTINAZIONE	SOGLIA PROVINCIALE di RIDUZIONE	AT non urb. al dicembre 2014	RIDUZIONE CORRISPONDENTE
		%	mq	mq
2025	RESIDENZIALE	45%	3.808.802	1.713.961
2025	ALTRO	40%	6.097.679	2.439.072
	TOTALE		9.906.481	4.153.033

Si fissa come obiettivo di riduzione la **soglia complessiva di 4.150.000 mq**. La soglia è altrimenti espressa con l'obiettivo di **riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1%** (da 54% a 53%).

L'adeguamento del PTR alla LR 31/2014 ripropone la necessità di equilibrio (in termini di quantità) e adeguatezza alle necessità (in termini di qualità) dell'offerta insediativa in relazione alla domanda del territorio e pone la "stima del fabbisogno" alla base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale. E' stato, pertanto, valutato il **fabbisogno provinciale** residenziale e per altre funzioni, per verificare che la riduzione di suolo, precedentemente ipotizzata, non "compromettesse" la possibilità di soddisfare il fabbisogno stimato.

Parallelamente si sono valutate le riduzioni già effettuate dai Comuni, nell'ambito dei loro PGT sulla base delle previsioni di AT 2014, successivamente all'entrata in vigore della LR 31/2014.

Sulla base dei dati analizzati, è stato verificato che, al netto delle riduzioni già effettuate dai Comuni, **permane un margine di previsioni di AT su suolo libero, tale da consentire l'applicazione delle soglie provinciali di riduzione al 2025**. Pur rilevato che l'esistente soddisfa il fabbisogno stimato al 2025, anche a riduzione attuata permarrrebbe un'offerta da PGT superiore alle ipotesi di fabbisogno non soddisfatto dall'esistente.

### 7.3 Ripartizione della soglia provinciale

Una volta definite le soglie di riduzione provinciali, si è proceduto alla formulazione di due ipotesi differenti di articolazione della soglia provinciale tra i 55 Comuni della Provincia:

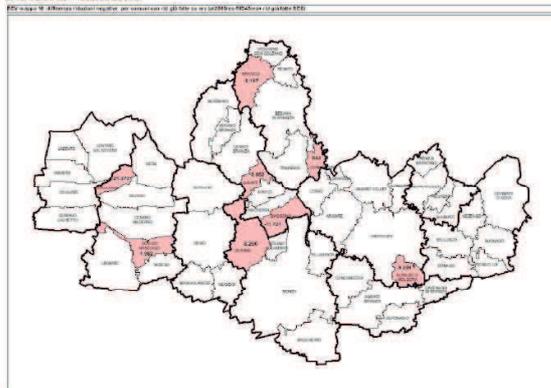
- Ipotesi A. Prevede l'assegnazione a tutti i Comuni della medesima soglia di riduzione, corrispondente alla soglia provinciale (45%). Non costituisce una vera e propria proposta di articolazione, quanto una simulazione funzionale a restituire un quadro indipendente dai criteri indicati dall'integrazione del PTR;
- Ipotesi B. Prevede l'assegnazione di soglie differenziate per raggruppamenti di Comuni in QAP in funzione del livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale rilevato. Come indicato dai Criteri del PTR, al crescere dell'indice di urbanizzazione, cresce la soglia di riduzione attribuita.

#### IPOTESI A. Soglia unica per tutti Comuni

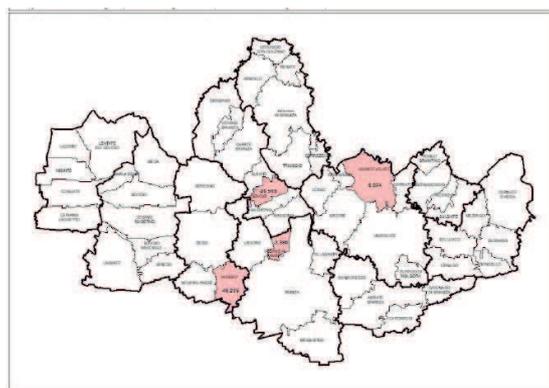
L'applicazione a tutti i comuni, in modo indifferenziato, delle soglie di riduzione individuate (sulla base degli AT al 2014), permette, in primo luogo, di individuare i Comuni che, anche in esito a eventuali riduzioni intervenute dal 2014 al gennaio 2020, mostrano -allo stato degli AT al 2019- insufficienza di superfici di riduzione (CRITICITÀ) e i Comuni che, anche in esito a eventuali riduzioni intervenute dal 2014 al gennaio 2020, mostrano -allo stato degli AT al 2019 - di avere effettuato riduzioni superiori a quelle attese (POSITIVITÀ).

##### IPOTESI A - CRITICITÀ

IPOTESI A - CRITICITÀ



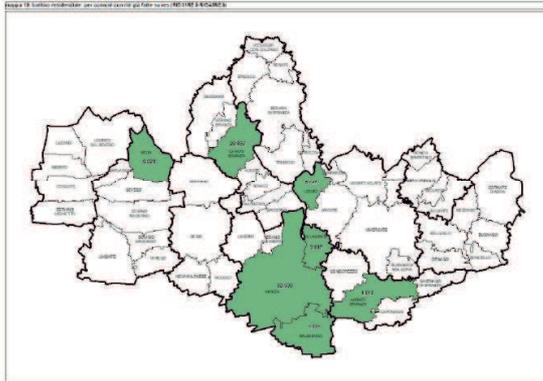
INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON DEFICIT DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE RESIDENZIALE



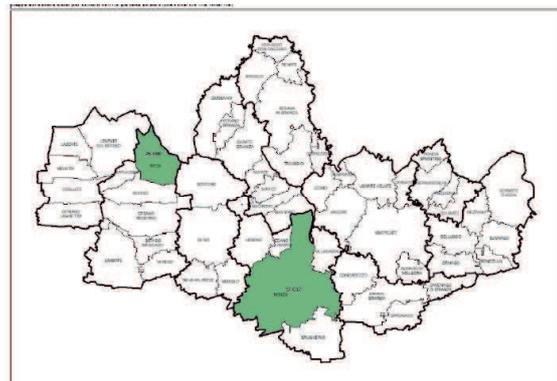
INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON DEFICIT DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE ALTRO

*Comuni con deficit di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro*

**IPOTESI A - POSITIVITÀ**



INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON SURPLUS DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE RESIDENZIALE

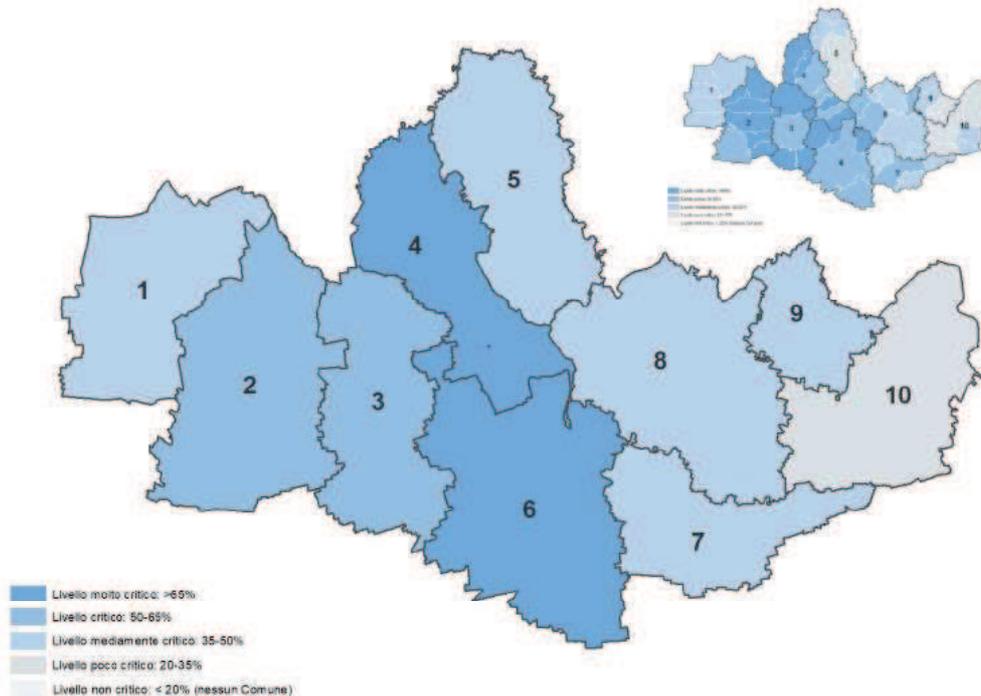


INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON SURPLUS DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE ALTRO

*Comuni con surplus di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro*

**IPOTESI B. Soglie differenziate in base a indice di urbanizzazione dei QAP**

La soglia provinciale è differentemente articolata tra i comuni in rapporto all'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) riferito al QAP di appartenenza. Maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.



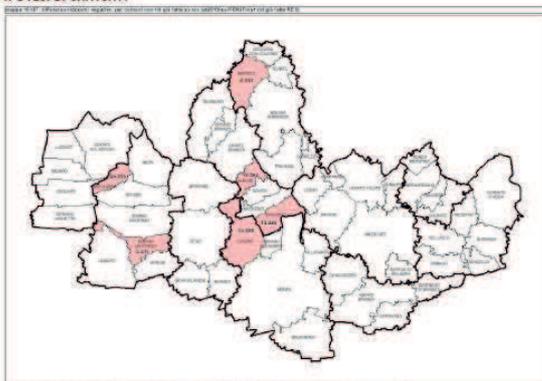
*Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) per QAP*

Sono state ipotizzate n.4 soglie di riduzione, una per ciascuno dei 4 livelli di criticità con i quali è stato letto l'indice di urbanizzazione.

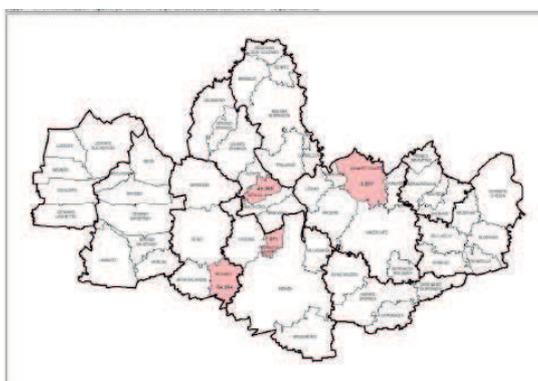
Indice di Urbanizzazione territoriale	Soglia	
	Residenziale	altro
Livelli di criticità	%	%
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Anche in questo caso, applicando ai Comuni le soglie differenziate per QAP, è possibile individuare i Comuni che mostrano insufficienza di superfici di riduzione (CRITICITÀ) e i Comuni che mostrano di avere effettuato riduzioni superiori a quelle attese (POSITIVITÀ).

**IPOTESI B. CRITICITÀ**



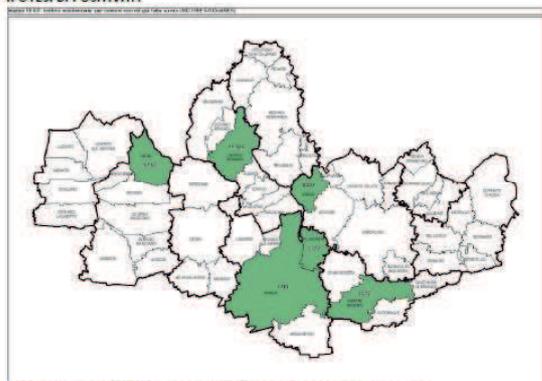
INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON DEFICIT DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE RESIDENZIALE



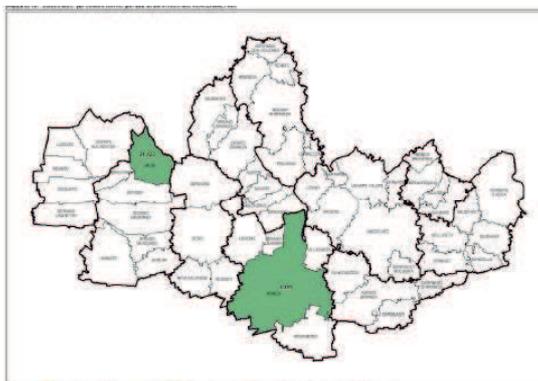
INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON DEFICIT DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE ALTRO

*Comuni con deficit di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro*

**IPOTESI B. POSITIVITÀ**



INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON SURPLUS DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE RESIDENZIALE



INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI CON SURPLUS DI SUPERFICIE DI RIDUZIONE ALTRO

*Comuni con surplus di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro*

Con l'applicazione delle soglie di riduzione per QAP, come previsto **nello Scenario B**, si raggiunge una **maggiore riduzione del consumo di suolo**, come evidenziato nella tabella seguente:

<b>Ipotesi B</b>	<b>Obiettivo provinciale di riduzione (su AT 2014)</b>	<b>Sup. da ridurre applicando soglia IUT</b>	<b>Δ Sup. da ridurre applicando soglia IUT e Obiettivo provinciale di riduzione</b>
Residenziale	1.713.961	1.759.886	45.925
Altro	2.439.071	2.692.067	252.995
<b>Totale</b>	<b>4.153.032</b>	<b>4.451.953</b>	<b>298.920</b>

#### 7.4 Criteri di adattabilità delle soglie per Comune

Sulla base delle elaborazioni precedentemente illustrate, l'Amministrazione provinciale ha **scelto di proporre ai Comuni soglie differenziate di riduzione**, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza (Scenario B). Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni

caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono, in primo luogo, individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- **sistema insediativo.** Gli indicatori proposti riguardano nello specifico:
  - l'attribuzione al Comune di ruolo di Comune Polo, individuati secondo due livelli, a cui corrispondono diverse riduzioni della soglia assegnata,
  - l'incidenza degli Ambiti di Trasformazione su suolo prevalentemente libero, rispetto alla superficie territoriale comunale. In base al valore rilevato si applicano punti di maggiorazione della soglia assegnata,
  - l'incidenza degli ambiti di rigenerazione, rispetto alla superficie urbanizzata del Comune. I Comuni incrementano, nel caso, la soglia di riduzione assegnata in base alla potenzialità di rigenerazione presente sul proprio territorio,
- **sistema della mobilità.** Sono individuati, sulla base degli approfondimenti effettuati in relazione a qualità dell'aria (PM10 e NOx) e congestione stradale (nello scenario di piano al 2025), tre gradi di criticità per QAP. In relazione ai gradi di criticità sono assegnati correlati punteggi di maggiorazione della soglia. I Comuni applicano i punti di variabilità assegnati al QAP di appartenenza.
- **sistema paesaggistico-ambientale.** Sono individuati punti di riduzione delle soglie assegnate, in base a:
  - percentuale di Suolo Utile Netto compreso in aree di tutela paesaggistica del PTCP (Parchi regionali, Plis, Rete verde di ricomposizione paesaggistica, Ambiti di interesse provinciale, Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e Ambiti vallivi),
    - incidenza delle superfici incluse in Parchi regionali (PR) e in PLIS sulla superficie territoriale.

Alle soglie determinate sono attribuiti **gradi di flessibilità su base comunale**, nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia; in particolare è ammesso:

- bilanciare alla scala comunale la riduzione fra le due funzioni,
- bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni, mediante sottoscrizione di accordi,
- bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Infine, vengono introdotte **misure di premialità** (in termini di diversa pesatura delle superfici) per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Pesatura riduzioni AT			
AT mq	AT fatto salvo in RV	AT in AIP	AT in PR
1	1,3	1,1	1,3

## 7.5 Azioni positive per la valorizzazione dei servizi ecosistemici

Al fine di mantenere sul territorio un adeguato livello di servizi ecosistemici, la Provincia promuove azioni per garantire il potenziamento di quelli esistenti e per svilupparne di nuovi, attraverso investimenti mirati. Tutti i Comuni partecipano al potenziamento dei servizi ecosistemici attraverso quota parte della maggiorazione dei contributi previsti dall'art. 43.2bis e 2sexies della Lr 12/2005.

La proposta prevede che una quota di tale contributo sia destinata a:

- Istituzione di un **fondo provinciale per interventi di valorizzazione di servizi ecosistemici a valenza territoriale** individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposte dei Comuni, degli enti gestori delle aree regionali protette e degli enti gestori dei PLIS. In assenza di tale individuazione, la quota è distribuita ai PLIS in rapporto alla dimensione (es. superficie, abitanti, ...) dei singoli PLIS ricadenti sul territorio provinciale,
- Istituzione di un **fondo provinciale per interventi di riqualificazione territoriale** individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposte dei Comuni

Contributo	Quota da destinare a interventi a valenza territoriale	Interventi
Ex Art.43.2 bis LR 12/2005 (maggiorazione 1,5-5%) dovuto in caso di sottrazione area agricola allo stato di fatto.	20%	Forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità
Ex Art.43.2 sexies LR 12/2005 (maggiorazione 30-40% fuori TUC; 20% in TUC; 50% per logistica fuori rigenerazione) dovuto in caso di sottrazione area agricola allo stato di fatto	20%	Opere di riqualificazione urbana e territoriale

Sempre nell’ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle cosiddette infrastrutture verdi e blu, l’adeguamento del PTCP indirizza i Comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione/de-sigillatura del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate o incongrue, sia di spazi pubblici o semi-pubblici. Tali interventi incidono positivamente in termini di aumento del valore di servizi ecosistemici.

## 7.6 Integrazione degli obiettivi del PTCP

Gli obiettivi generali del PTCP vigente sono articolati per obiettivi tematici, a loro volta declinati in obiettivi specifici, nei seguenti ambiti di intervento:

- struttura socio economica,
- uso del suolo e sistema insediativo,
- sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo,
- sistema paesaggistico ambientale,
- ambiti agricoli strategici,
- difesa del suolo e assetto idrogeologico,

Nell’adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, si propone la riformulazione dell’Obiettivo 3.1, relativo all’Uso del suolo e sistema insediativo e si introduce un nuovo obiettivo 5.6 dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli, relativo al Sistema paesaggistico ambientale.

Si riportano nel seguito i due obiettivi così come proposti:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>3.1</b> CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	Controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> <li>quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo minore espansione dei tessuti urbani e produttivi</li> <li>qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio</li> <li>localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade</li> <li>dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale</li> </ul> Riqualficazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT	art. 45, 46, 47, 48, Allegato B	Capp. 3-8	-

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<b>5.6</b> VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI	Valorizzazione dei PLIS quali servizi ecosistemici a valenza territoriale Promozione di azioni positive: <ul style="list-style-type: none"> <li>per il potenziamento dei servizi ecosistemici</li> <li>per la rigenerazione territoriale</li> <li>per la riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati</li> </ul>	art. 48		

## 7.7 Integrazione della disciplina vigente del PTCP

L'adeguamento del PTCP alla soglia di riduzione del consumo di suolo comporta principalmente la **modifica dell'art.46** (Modalità di governo del consumo di suolo) e l'aggiunta di **un nuovo articolo (art.48)** per la tematica Azioni positive. Le altre modifiche consistono prevalentemente nella messa in coerenza rispetto ai nuovi contenuti dell'art.46 e riguardano gli articoli: 2, 5, 5bis, 10, 32, 34, 42, 43, 45.

Altre modifiche alla normativa sono funzionali a un allineamento al quadro normativo regionale, come ridefinito con la legge sulla rigenerazione urbana e territoriale che, in larga parte, apporta modifiche e integrazioni alla L.R. 12/2005. Nello specifico si tratta di:

- aggiornamento art.4 (per modalità semplificate di variante per interventi di rigenerazione inserite in LR12/2005 da LR 18/2019)
- aggiornamento art.47 (per intervenuta abrogazione del comma 2.e bis dell'art.8 della LR12/2005 modificata da 18/2019 rigenerazione e altri aggiornamenti sempre correlati alla LR 18/2019).

### Art. 46 - Modalità di governo del consumo di suolo

#### 1. Obiettivi:

obiettivo 3.1 del documento degli obiettivi

2. Il PTCP assume il contenimento del consumo di suolo tra gli obiettivi prioritari di tutela delle risorse non rinnovabili. Al fine di perseguire l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, il PTCP recepisce i

critéri, gli indirizzi e le linee tecniche dettate dal PTR ai sensi della LR 31/2014 e li declina in rapporto alle specificità del territorio provinciale.

~~Gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da "non urbanizzato" a "urbanizzato" sono da considerarsi "interventi a consumo di suolo", come definiti dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A.~~

3. Gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo - espressi in soglie di riduzione per arco temporale di riferimento -, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia e i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT sono definiti - tenuto conto dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 - nell'Allegato B (parte integrante del presente articolo).

### 3. Previsioni prescrittive

~~a. I PGT, per gli interventi che comportano consumo di suolo, ad eccezione di quanto già previsto agli artt.31 e 34, dovranno prevedere misure di compensazione territoriale secondo valori e parametri fissati nel PGT stesso, che saranno specificamente oggetto della valutazione provinciale di compatibilità di cui all'art.13 comma 5 della L.R. 12/05.~~

~~b. [ANNULLATO TAR 2014]~~

~~c. Qualora gli interventi interessino aree non antropizzate, la compensazione dovrà altresì essere commisurata agli impatti diretti e indiretti derivati dal consumo della risorsa suolo e relativi alle funzioni:~~

~~- fertilità, permeabilità;~~

~~- stoccaggio di carbonio organico.~~

4. Sono assunte le definizioni di cui al Glossario contenuto al paragrafo 2.1 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR.

5. Ai soli fini delle azioni di coordinamento di cui all'art. 34 e di quanto previsto al comma 6 dell'art.5bis, è considerata "superficie urbanizzabile" - in aggiunta a quanto specificato al punto 2 del paragrafo 4.2 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR - ogni area edificabile non attuata, a prescindere dalla dimensione, dalla localizzazione e dalla modalità attuativa prevista.

6. Alla tutela della risorsa suolo partecipano gli interventi di rigenerazione urbana e le azioni di rigenerazione territoriale.

### 74. Contenuti minimi degli atti di PGT:

I Comuni, ai fini dell'adeguamento dei propri PGT ai sensi dell'art.5, comma 3, della LR 31/2014, determinano e applicano le soglie di riduzione tenuto conto dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e di quanto indicato all'Allegato B del PTR.

~~a. verifica del consumo di suolo sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A;~~

~~b. individuazione delle misure di compensazione come disciplinate al precedente comma 3.~~

## Art. 48 – Azioni positive a favore dei servizi ecosistemici, della rigenerazione territoriale e della riqualificazione dei suoli

1. Obiettivi:

obiettivo 5.6

2. Anche a supporto della politica di contenimento del consumo di suolo, il Ptcp promuove azioni positive volte a rafforzare e potenziare i servizi ecosistemici, a promuovere interventi di riqualificazione territoriale, a sostenere le azioni di rigenerazione territoriale.

3. Il Consiglio Provinciale - entro 6 mesi dall'approvazione del Ptcp - istituisce un fondo per interventi di valorizzazione dei servizi ecosistemici (intesi come i benefici che il capitale naturale offre all'uomo) a

valenza territoriale e per interventi di riqualificazione territoriale prioritariamente volti alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati. Con l'istituzione vengono altresì definite le modalità con le quali il fondo è alimentato.

Gli interventi sono individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposta dei Comuni, degli Enti gestori delle aree regionali protette e degli Enti gestori dei Plis. In assenza di tale individuazione, la quota è distribuita ai Plis ricadenti sul territorio provinciale in rapporto alla dimensione (es. superficie, abitanti, ...);

4. La Provincia promuove iniziative, e supporta quelle comunali e sovracomunali, volte alla transizione ecologica e allo sviluppo sostenibile, anche ai fini del reperimento di contributi e finanziamenti.

**L'ALLEGATO B - ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO**, a cui si fa riferimento nell'art. 46 è così strutturato:

**PREMESSA**

**PARTE PRIMA - OBIETTIVI PROVINCIALI, SOGLIE, CRITERI PER PGT**

Obiettivi di riduzione. Periodo di riferimento e soglie provinciali

Articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia

Criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT

A. Determinazione delle soglie comunali di riduzione

B. Applicazione delle soglie di riduzione

C. Indirizzi PER l'applicazione delle soglie di riduzione

**PARTE SECONDA - ANALISI**

**I QUADRI AMBIENTALI**

QAR. I quadri ambientali di riferimento nel PTR

QAP. I quadri ambientali provinciali

**STIMA DEL FABBISOGNO INSEDIATIVO A SCALA PROVINCIALE**

Stima del fabbisogno residenziale e per altre funzioni

Verifica della coerenza tra soglia di riduzione e stima del fabbisogno

Aspetti qualitativi del sistema insediativo

**STIME PER LA DETERMINAZIONE E ARTICOLAZIONE DELLA SOGLIA PROVINCIALE DI RIDUZIONE**

Indici di suolo alla scala provinciale

Previsioni di Ambiti di trasformazione al 2014 e al 2019

Riduzioni già effettuate successivamente all'entrata in vigore della LR 31/2014

Verifica potenzialità di riduzione sulla base delle previsioni di AT al 2019

**INDAGINI QUALITATIVE PER IL RECEPIMENTO NEI PGT DELLE SOGLIE DI RIDUZIONE**

Variabili di adattamento alle specificità locali

Premialità

I Comuni, nel proprio progetto di adeguamento dei PGT al PTCP e a supporto delle decisioni per il recepimento dei criteri di riduzione del consumo di suolo, potranno quindi assumere sia le indicazioni metodologiche, che le basi conoscitive elaborate da Provincia, anche nell'ottica di sviluppo di ulteriori approfondimenti di scala comunale in grado di restituire un dettaglio maggiore e di implementare le informazioni utili ai fini del monitoraggio.

## 8 Verifica di coerenza con il Quadro programmatico di riferimento

Nella redazione della Variante al PTCP e del PUMS è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento (ossia l'intero ambito della Provincia di Monza e Brianza) e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra i due piani provinciali e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna dei due strumenti territoriali rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono ripresi, rispetto alla molteplicità degli strumenti analizzati nel Documento di Scoping, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti, esclusivamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

### 8.1 I principali riferimenti regionali

**PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (VIGENTE)** - *Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005.*

Il PTR (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005) costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore, che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, il PTR individua tre macro-obiettivi (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo e proteggere/valorizzare le risorse della regione), successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento. A tal fine (oltre che per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano ed hanno responsabilità di governo in Lombardia), vengono ulteriormente identificati alcuni elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, ossia i principali poli di sviluppo regionale, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

La Provincia di Monza e Brianza si colloca contemporaneamente nel sistema Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), nel sistema Pedemontano e nel sistema dei Laghi: in particolare al primo appartengono i territori meridionali e centrali della provincia, mentre al secondo ed al terzo le aree collinari del settore nord - orientale.

Gli **obiettivi** comuni fra i tre sistemi territoriali riguardano, in primo luogo, la tutela delle risorse ambientali scarse, quali suolo e risorse idriche, la promozione di forme di sviluppo maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con il contesto ambientale, la tutela e la valorizzazione del sistema

produttivo locale (industriale-terziario, turistico ricettivo), la valorizzazione del patrimonio storico culturale ed ambientale.

Sistema Metropolitano	Sistema Pedemontano	Sistema dei Laghi
<p><b>ST1.1</b> Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)</p>	<p><b>ST3.1</b> Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)</p>	<p><b>ST4.1</b> Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)</p>
<p><b>ST1.2</b> Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)</p>	<p><b>ST3.2</b> Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)</p>	<p><b>ST4.2</b> Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)</p>
<p><b>ST1.3</b> Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)</p>	<p><b>ST3.3</b> Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)</p>	<p><b>ST4.3</b> Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)</p>
<p><b>ST1.4</b> Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)</p>	<p><b>ST3.4</b> Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)</p>	<p><b>ST4.4</b> Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)</p>
<p><b>ST1.5</b> Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)</p>	<p><b>ST3.5</b> Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)</p>	<p><b>ST4.5</b> Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)</p>
<p><b>ST1.6</b> Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)</p>	<p><b>ST3.6</b> Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)</p>	<p><b>ST4.6</b> Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)</p>
<p><b>ST1.7</b> Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)</p>	<p><b>ST3.7</b> Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)</p>	<p><b>ST4.7</b> Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)</p>
<p><b>ST1.8</b> Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)</p>	<p><b>ST3.8</b> Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)</p>	

<p><b>ST1.9</b> Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)</p> <p><b>ST1.10</b> Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)</p> <p><b>ST1.11</b> POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9, 11,12, 20,21)</p>	<p><b>ST3.9</b> Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)</p>	
--	---	--

Per quanto riguarda il consumo di suolo, le Linee guida comuni ai tre Sistemi territoriali prevedono i seguenti indirizzi:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana,
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio,
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale,
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte,
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture,
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile,
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico,
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale,
- Evitare la riduzione del suolo agricolo.

#### **Coerenza adeguamento PTCP con PTR**

Il livello di coerenza con gli obiettivi del PTR del sistema degli obiettivi del PTCP vigente, rispetto ai quali sono state declinate le norme di Attuazione, è stato verificato nel processo di Valutazione ambientale strategica del piano vigente.

Nell'ambito dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, la struttura generale del PTCP non è stata modificata e quindi non si rilevano nuovi elementi non coerenti con il PTR.

In particolare, la Provincia di Monza e Brianza, che già affronta nel PTCP vigente il tema del contenimento del consumo di suolo, adegua il proprio strumento pianificatorio alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, rafforzando, in generale, gli indirizzi normativi in tal senso.

#### **INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO**

Tale integrazione, approvata con DCR n. 411 del 19.12.2018, si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali. Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

L'ATO della Brianza e della Brianza orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco (40 comuni).<sup>7</sup>

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

Nella parte centrale dell'ATO, soprattutto in corrispondenza delle direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate, sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati.

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore.

Per ciascuno dei diversi ambiti individuati sono indicati i principali caratteri ed i corrispondenti criteri e indirizzi di Piano.

Obiettivo generale dell'integrazione del PTR alla LR n. 31/2014 è il raggiungere il target europeo sul consumo di suolo attraverso un processo progressivo, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente.

#### **Coerenza adeguamento PTCP con integrazione PTR alla LR 31/2014**

Il contenimento del consumo di suolo, già perseguito nel PTCP approvato nel 2013, diventa l'obiettivo fondamentale dell'adeguamento del PTCP in esame, in quanto strumento deputato alla articolazione delle soglie e dei criteri di riduzione del consumo di suolo, introdotti dal PTR in adeguamento alla LR31/2014.

Il PTCP, a partire dai criteri regionali, ha messo a punto un sistema di ripartizione della soglia di riduzione del consumo di suolo a livello comunale sulla base dell'indice di urbanizzazione territoriale del QAP di appartenenza.

Scelta un'impostazione di base rigorosa (assegnare una soglia di riduzione crescente al crescere dello IUT, criterio peraltro indicato dal PTR), si è ritenuto di riservare l'attenzione alle peculiarità caratteristiche di ogni singola realtà comunale come fase di "adattabilità" della soglia assegnata.

---

<sup>7</sup> Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo. Allegato: Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato. Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14

Infine, sempre considerati i criteri del PTR, sono proposti indirizzi e strumenti ai Comuni per operare – in sede di recepimento nei PGT - le proprie scelte di riduzione. Gli strumenti consistono nello specifico nella messa a disposizione di indagini e approfondimenti effettuati dalla Provincia che, ferma restando una migliore declinazione di scala, costituiscono una base metodologica e informativa importante a supporto delle decisioni.

**PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE (VIGENTE) - PPR – Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010 (contestualmente al PTR).**

Il PPR (approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Con esso si perseguono gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio, in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per una sua migliore gestione, da declinare e articolate attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All’interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull’organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Il territorio provinciale appartiene agli ambiti geografici della “Brianza” per la sua parte centrale ed occidentale e della “Brianza orientale” per la porzione di territorio ad est di Vimercate.

In merito alle unità tipologiche di paesaggio si rileva la presenza di territori appartenenti alla fascia collinare, nel settore nord – orientale compreso tra il Lambro ed il confine con la Provincia di Lecco, ambiti della fascia dell’alta pianura, dominanti gran parte del territorio provinciale e territori della fascia della bassa pianura, a sud del Villoresi, nella zona di Brugherio.

Nella Fascia collinare deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l’edificazione diffusa. Nella Fascia dell’alta pianura vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti, prevedendo la salvaguardia dell’intero sistema idrografico superficiale e sotterraneo e nei Paesaggi delle valli fluviali scavate dell’alta pianura va tutelata nel suo complesso la valle fluviale.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d’acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l’andamento uniforme della pianura terrazzata.

**Coerenza adeguamento PTCP con PPR**

Nell’ambito dell’adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, la struttura generale del PTCP non è stata modificata, in particolare per quanto riguarda il sistema delle tutele degli spazi aperti ed ineditati.

La Provincia di Monza e Brianza, che già affronta nel PTCP vigente il tema del contenimento del consumo di suolo, adegua il proprio strumento pianificatorio alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, rafforzando gli indirizzi normativi in tal senso.

Nella definizione delle soglie comunali di riduzione del consumo di suolo, in adeguamento ai principi regionali e ai fini di perseguire l’obiettivo di tutela paesaggistico-ambientale del territorio, si introducono delle premialità per le riduzioni effettuate in ambiti tutelati dal PTCP.

In questa fase di adeguamento il PTCP introduce, inoltre, un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle Nda, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli, con prevedibili effetti positivi Anche sul sistema paesaggio.

**PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria - Approvazione con DGR n. 593 del 6.09.2013 / Approvazione Aggiornamento 2018 con DGR n. 449 del 02.08.18**

È lo strumento di pianificazione e programmazione regionale in materia di qualità dell’aria, che si pone come obiettivo strategico il raggiungimento di livelli di qualità dell’aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l’ambiente, con un approccio integrato alla riduzione dell’inquinamento atmosferico a scala locale e al contestuale contenimento delle emissioni di gas climalteranti.

Tale obiettivo strategico è declinato in 2 obiettivi generali per la pianificazione/programmazione regionale di settore, che, con riferimento alla suddivisione del territorio regionale in 3 agglomerati e 4 zone (di cui all’Allegato 1 della DGR n. 2605/2011), prevedono il “rientro nei valori limite”, laddove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti, e la “preservazione delle situazioni da peggioramenti”, laddove i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Ciò si concretizza in un’azione immediata di miglioramento costante e progressivo dello stato della qualità dell’aria, mettendo in campo misure (anche di carattere strutturale, cioè attuate permanentemente su area vasta) che riducano le emissioni dai diversi comparti.

Gli effetti delle azioni del PRIA riguardano tutti gli inquinanti normati dal DLgs n. 155/2010, ciascuno con il proprio obiettivo puntuale di soglia, sebbene particolare attenzione sia posta a quelli per i quali non si sia ancora conseguito il rispetto del limite (ad esempio il PM10 e PM2.5 ed il biossido di azoto NO<sub>2</sub>).

Per la sua attuazione, il PRIA mette in campo 6 macro-tipologie di strumenti attuativi: di programmazione strategica trasversale, normativi e di regolamentazione/indirizzo, di incentivazione e fiscalità di scopo (quali leve economiche e finanziarie), connessi alla ricerca ed all’innovazione tecnologica, di organizzazione, gestione, controllo e vigilanza e di formazione, informazione e partecipazione. Per il macro-settore tematico “trasporti su strada e mobilità”, il PRIA, in sinergia con il PRMT, individua azioni nel complesso finalizzate alla riduzione delle emissioni derivanti dai veicoli circolanti, con particolare riferimento alle motorizzazioni diesel sia per il PM10 che per NO<sub>x</sub>.

L’aggiornamento 2018 del PRIA conferma gli obiettivi, i macro-settori di intervento e le misure già individuate nel PRIA 2013, procedendo al loro accorpamento e rilancio ed individuando l’anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all’attuazione delle misure di Piano individuate e all’evoluzione della legislazione corrente. Il PRIA 2018 contiene, fra l’altro, disposizioni su nuove limitazioni ai veicoli più inquinanti, che si aggiungono alle misure strutturali permanenti in vigore nel semestre invernale per la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera ed il miglioramento della qualità dell’aria ed a quelle temporanee a livello locale al verificarsi di episodi di accumulo del livello di PM10 in atmosfera.

Con DGR n. XI/1972 del 22.07.2019 è stato approvato il Quarto monitoraggio sullo stato di attuazione del PRIA, aggiornato al dicembre 2018, che fornisce elementi di riferimento utili per la ricostruzione dello stato attuale della qualità dell’aria nel territorio della Brianza.

#### **Coerenza adeguamento PTCP con PRIA**

**Pur non essendo, il tema della qualità dell’aria di stretta competenza del PTCP, il Piano vigente concentra l’attenzione su alcune tematiche, quali la promozione del trasporto pubblico e del trasporto merci su ferro, la mobilità e accessibilità sostenibile, la gerarchizzazione della rete stradale e la delocalizzazione degli insediamenti produttivi, che possono costituire un’occasione per un abbattimento delle emissioni.**

**In questa fase di adeguamento, l’obiettivo di riduzione del consumo di suolo, già presente nel PTCP vigente, ma ri-allineato ai principi regionali, unito all’obiettivo di promuovere interventi di**

rigenerazione urbana e territoriale, potrebbero conseguire relazioni positive anche con riferimento alle componenti ambientali, quali l'aria.

La soglia di riduzione è crescente in funzione dell'indice di urbanizzazione territoriale, allo scopo di ridurre in misura maggiore in ambiti provinciali dove non solo è maggiore la densità degli insediamenti, residenziali e "altro", ma anche il livello dei flussi di traffico e le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici. Il PTCP propone, infatti, punteggi di maggiorazione della soglia in funzione dei livelli di criticità rilevati per qualità dell'aria e della congestione stradale.

**SRACC – Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, “Documento di Azione Regionale sull’Adattamento al Cambiamento Climatico” e PACC – Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Redazione delle Linee guida per il PACC nel 2012 / Comunicazione in merito alla SRACC con DGR n. 2907 del 12.12.2014 / Approvazione del “Documento di Azione Regionale sull’Adattamento al Cambiamento Climatico” con DGR n. 6028 del 19.12.2016**

In coerenza con le raccomandazioni strategiche di scala comunitaria e con la SNACC – Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (approvata con Decr. Direttoriale n. 86 del 16.06.2015), la SRACC, oltre a costituire un strumento di approfondimento/aggiornamento delle basi climatiche a livello regionale, fornisce valutazioni quantitative sugli impatti settoriali ed un'analisi delle vulnerabilità al cambiamento climatico in settori chiave (tra cui trasporti e pianificazione territoriale), per ciascuno dei quali stabilisce la relazione funzionale tra i propri obiettivi generali ed i possibili impatti settoriali, fornendo indicazioni in merito alle misure di adattamento e mitigazione.

A partire dalle linee di indirizzo fornite dalla SRACC, il “Documento di Azione Regionale sull’Adattamento al Cambiamento Climatico” rappresenta lo strumento di governance che definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul territorio (agricoltura e biodiversità, qualità dell'aria e salute umana, difesa del suolo e del territorio e gestione delle risorse idriche, turismo e sport) e individua le misure/interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti su popolazione, materiali e risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente.

Nello specifico, per il Suolo e i Rischi per il territorio, le azioni individuate sono:

Azioni settoriali	Obiettivi specifici
Suolo.1 – Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado.	- Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza, - Potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali lombarde.
Rischio.1 - Aggiornamento ed adeguamento del Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM) nell'ottica dell'Azione di Adattamento.	Incorporare gli elementi derivanti (dati ed incertezza) dai trend attuali e dagli scenari climatici futuri nella valutazione del rischio per le infrastrutture (in particolare le infrastrutture critiche) regionali.
Rischio.2 - Utilizzo di strumenti di perequazione e compensazione e Fondo Aree Verdi in aree a rischio o con prioritaria necessità di adattamento	- Disincentivare il consumo di suolo e i processi che portano alla perdita di resilienza territoriale, - Supportare finanziariamente interventi che ripristinino il bilancio di resilienza del territorio e diano supporto ad aree e comunità che presentino prioritarie necessità di adattamento.

#### Coerenza adeguamento PTCP

Per quanto attiene alle azioni settoriali indicate dalla Strategia Regionale si sottolinea come riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, obiettivi alla base dell'adeguamento del PTCP, siano fra gli obiettivi specifici associati all'azione Suolo 1 (Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi

atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado)

Il PTCP introduce, inoltre, un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli, che potrebbe generare effetti positivi anche in termini di resilienza dei territori.

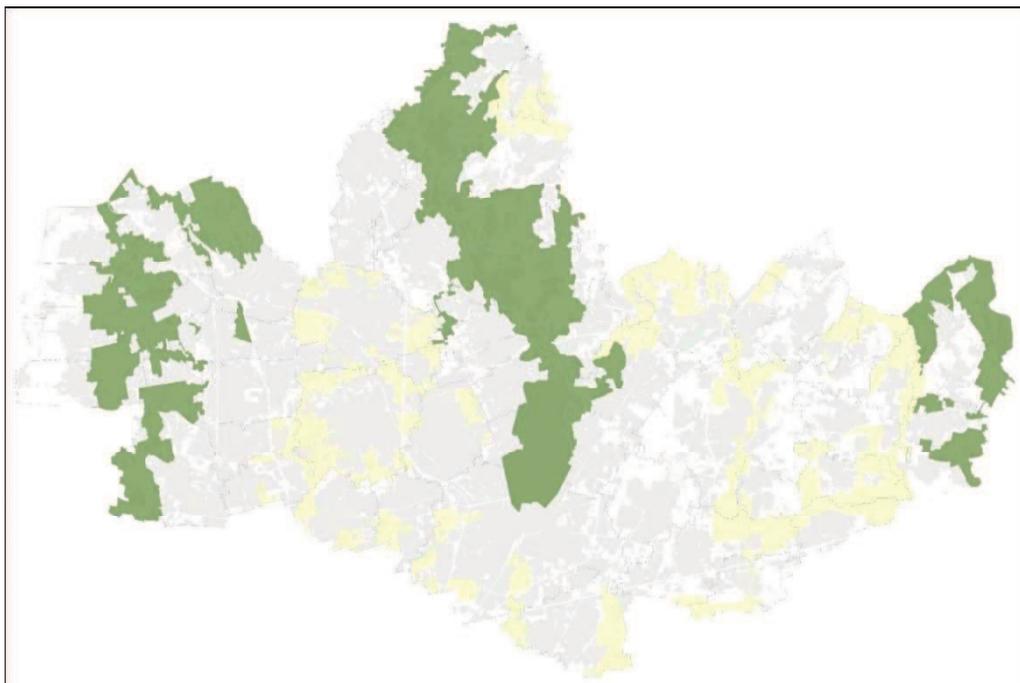
## 8.2 Sistema delle aree protette

Il sistema delle aree protette lombarde, istituite con LR n. 89 del 30.11.1983 *“Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”*, comprende, ad oggi, 24 Parchi regionali, 105 PLIS – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, 3 Riserve Naturali statali e 66 Riserve Naturali regionali, 33 Monumenti naturali e 242 SIC – Siti Rete Natura 2000. Nel loro insieme sono rivolti alla conservazione e valorizzazione degli spazi aperti, con la finalità di salvaguardare e tutelare la biodiversità, l’ambiente, il paesaggio, le attività agricole, le identità storico-culturali e di promuovere il recupero delle colture tradizionali strettamente collegate al territorio rurale.

### PARCHI REGIONALI E PLIS

I Parchi regionali rappresentano la struttura portante della naturalità lombarda. I PLIS costituiscono un elemento di connessione e integrazione tra le aree protette regionali, contribuendo al potenziamento della RER – Rete Ecologica Regionale e svolgendo un importante ruolo di corridoi ecologici. Le Riserve Naturali sono zone destinate prevalentemente alla conservazione e alla protezione degli habitat e delle specie presenti, così come i SIC, riconosciuti dall’Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. I Parchi Regionali presenti nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, per un’estensione totale di circa 281 Km<sup>2</sup>, sono:

- Parco Regionale Valle del Lambro;
- Parco Regionale delle Groane;
- Parco Regionale Adda Nord;
- Parco Naturale Bosco delle Querce a Seveso.



*Parchi regionali - Fonte dati Regione Lombardia*

**II PARCO REGIONALE VALLE DEL LAMBRO** è caratterizzato da ambienti molto differenti tra loro in cui l'elemento comune è rappresentato dalla forte impronta lasciata dall'uomo e dalle sue attività. All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive. Più a sud le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Comunitario Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino. Tutto il corso brianzolo del fiume è intercalato dai vecchi opifici, dai mulini ad acqua e da antichi borghi anche medioevali. All'interno del Parco merita una visita la basilica di San Pietro d' Agliate, costruita nel IX secolo, nel comune di Carate Brianza.

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale n. 82 del 16 settembre 1983. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato approvato con DGR 28 luglio 2000, n. 7/601. Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al vigente PTC del Parco, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all'ingresso nel parco del Comune di Cassago Brianza ai sensi della l.r. 20/01/2014 n. 1, e dell'ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della l.r. 5/08/2016 n. 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del PTC vigente.

**II PARCO REGIONALE DELLE GROANE** rappresenta una zona di grande interesse geologico e botanico all'interno del più vasto territorio di brughiera che occupa l'alta pianura lombarda, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Occupa una superficie di oltre 7.700 ettari ad ovest della valle del Seveso e per metà circa del suo territorio appartiene alla Provincia di Monza e Brianza.

Circa 1.000 ettari della sua superficie hanno un elevato valore naturalistico, tanto da formare due siti d'importanza comunitaria ai fini della direttiva "Habitat"; la Pineta di Cesate e i Boschi delle Groane.

Gli atti approvativi degli strumenti di pianificazione del Parco regionale delle Groane sono molteplici, in funzione anche dei successivi ampliamenti che hanno caratterizzato il territorio del Parco:

- Approvazione Parco naturale e ampliamento dei confini del Parco con LR n. 7 del 29.04.2011,
- Approvazione della Variante Generale al PTC – Piano Territoriale di Coordinamento con DGR del 25.7.2012 n. IX/3814,
- Approvazione della Variante al PTC per le zone di ampliamento con DGR n. X/1729 del 30.04.2014,
- Approvazione ampliamento dei confini del Parco con LR n. 39 del 28.12.2017 per:
  - l'adesione dei comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al parco;
  - l'accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio e del PLIS della Brughiera Briantea nelle aree dei comuni di Cabiante, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.

Con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 52 del 03/09/2018 è stato avviato il procedimento per la variante parziale al PTC, limitatamente alle zone di ampliamento di cui alla L.R. 39/2017. Contestualmente è stato avviato il relativo procedimento di VAS, che ha visto il deposito del Documento di Scoping nel mese di gennaio 2020.

**Il PARCO REGIONALE ADDA NORD** comprende i territori rivieraschi dell'Adda, lungo il tratto che attraversa l'alta pianura, a valle del lago di Como, dai laghi di Garlate ed Olginate fino a Trucazzano, oltre il quale inizia il Parco Adda sud. In questo tratto il fiume si snoda tra rive incassate, con tipici affioramenti del "ceppo" e costituisce un paesaggio caratteristico che alterna zone a tratti fittamente boscate ed aree più antropizzate. Lungo le rive briantee sono presenti pioppi neri, robinie, salici bianchi, ontani neri, farnie. Oltre al bosco di alto fusto, vaste aree sono ricoperte di essenze tipiche del bosco ceduo e del sottobosco: carpino, castagno, sanguinella, nocciolo, robinia. In questo ambiente trova rifugio una ricca fauna. E' importante sottolineare la valenza storica interna al parco, il fiume stesso ha segnato il confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia e ha rappresentato un'importante via di comunicazione culturale e commerciale sia verso Bergamo che verso Milano. Inoltre, si ricorda il ponte in ferro di Paderno d'Adda è unanimemente considerato come un vero e proprio simbolo dell'archeologia industriale in Italia e come una delle più interessanti realizzazioni dell'ingegneria italiana nell'Ottocento. Il Parco in Provincia di Monza e della Brianza riguarda il territorio di Cornate d'Adda, dove si percorre un angolo fra i più suggestivi del parco, ovvero il tratto fra le conche leonardesche del Naviglio di Paderno e le vecchie centrali vicino a Porto d'Adda. Particolarmente rilevanti gli aspetti archeologici e monumentali, con le opere di ingegneria idraulica di inizio secolo come le chiuse di Leonardo (Trezzo sull'Adda), il ponte di Paderno e il villaggio operaio di Crespi d'Adda.

Con Deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2000 n. 7/2869, è stato approvato il Piano territoriale di coordinamento del Parco. Con Legge Regionale 30 aprile 2015, n. 10 sono stati modificati i confini del Parco regionale e con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 4 del 24/01/2017 è stato, conseguentemente, avviato il procedimento di variante al PTC del Parco regionale Adda nord unitamente alla VAS e alla Vinca. Nel mese di giugno 2019 è stata depositata la bozza del Documento di Piano preliminare e il Documento di Scoping.

**Il PARCO NATURALE BOSCO DELLE QUERCE** a Seveso, nato nel 1983 nella zona dove un tempo sorgeva lo stabilimento dell'ICMESA. I lavori ambientali e forestali iniziarono nel 1984 e terminarono nel 1986. Inizialmente vennero messe a dimora 5.000 piante arboree e piantati 6.000 arbusti. Grazie agli ulteriori interventi e alla cura dell'Azienda Regionale Foreste alla fine del 1998 il parco comprendeva 21.753 piante arboree e 23.898 piante arbustive, ossia un patrimonio quadruplo rispetto all'impianto iniziale.

Nel 1992, quando il parco aveva assunto ormai una forma più precisa, grazie a una evoluzione positiva dell'ecosistema e in vista dell'apertura al pubblico, l'Azienda regionale delle Foreste (ora ERSAF) individuò una vera e propria zonizzazione del parco, sulla base di destinazioni funzionali specifiche: aree paesaggistiche, aree naturalistiche, aree ricreative e aree di rispetto (per un totale di 42,7 ettari). Le aree paesaggistiche, fasce strette e lunghe attorno al parco, hanno una funzione di barriera verde, mentre le aree naturalistiche recintate si trovano nelle zone più interne del parco e l'accesso del pubblico è regolamentato. Le aree ricreative sono suddivise nei punti di accesso al parco: a nord lungo il torrente Certesa, attorno al centro visite del parco di via Ada Negri, e in corrispondenza dell'accesso in via Redipuglia.

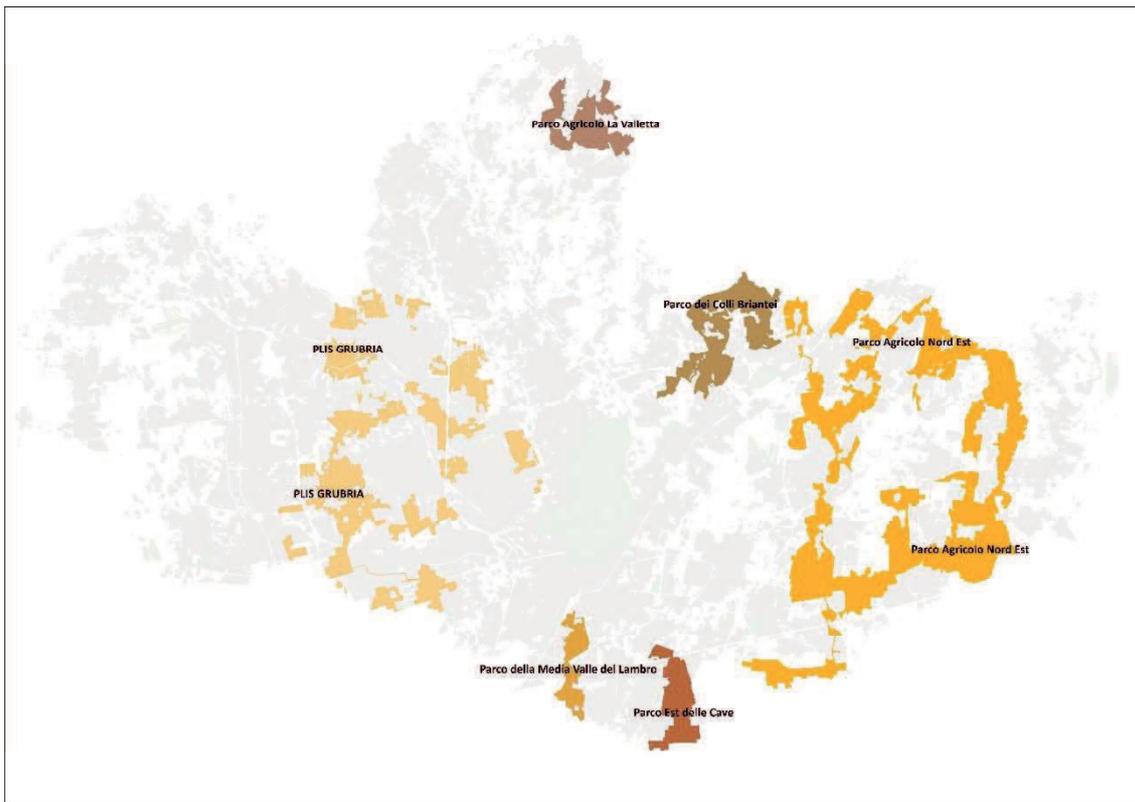
I **PLIS** hanno una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio e di vaste aree a vocazione agricola, inquadrandosi come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale, inoltre come descritto in precedenza svolgono il ruolo importante di connessione per la Rete Ecologica Regionale. Nell'ambito dei PLIS si può agire per il recupero di aree degradate urbane, per la conservazione della biodiversità, per la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

In quest'area i primi parchi locali traggono origine da tutele paesistiche o naturalistiche di corsi d'acqua minori (Molgora) o di aree boscate (Rio Vallone), ma in seguito si sono estesi soprattutto alla difesa e riprogettazione paesistica di aree agricole interstiziali rispetto all'espansione dell'edificato, rivolgendosi alla conservazione e alla valorizzazione di spazi aperti anche attraverso la creazione di aree attrezzate. È il caso del Parco del Grugnotorto-Villoresi e di quello della Brianza Centrale (ora PLIS Gru.Bria.), che rappresentano uno snodo nel sistema delle grandi aree protette, situandosi in una posizione strategica rispetto alle Groane, al Parco Nord, al Parco della Valle del Lambro e a quello della Media Valle del Lambro, grazie anche alle connessioni permesse dalle aste del Seveso e del Villoresi.

In Brianza, osservando la distribuzione di queste aree protette, che si caratterizzano per un andamento radiale o subradiale, si può abbozzare l'ipotesi di due sub-sistemi interposti tra i grandi ambiti tutelati dei parchi regionali:

- il sistema ovest, tra i parchi delle Groane, Nord Milano e Valle Lambro, costituito dal PLIS Gru.Bria. e da quello della Media Valle del Lambro;
- il sistema est, tra i parchi Valle Lambro e Adda Nord, costituito, dai PLIS Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.), delle Colline Briantee ed Est delle Cave.

In posizione più isolata rispetto al resto dei PLIS, si trova il PLIS della Valletta, al confine con la Provincia di Lecco e inserito fra il Parco Regionale della Valle del Lambro e Il Parco Regionale di Montevecchia.



*PLIS - Fonte Provincia di Monza e Brianza*

### **RETE ECOLOGICA REGIONALE**

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali.

La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile).

Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici.

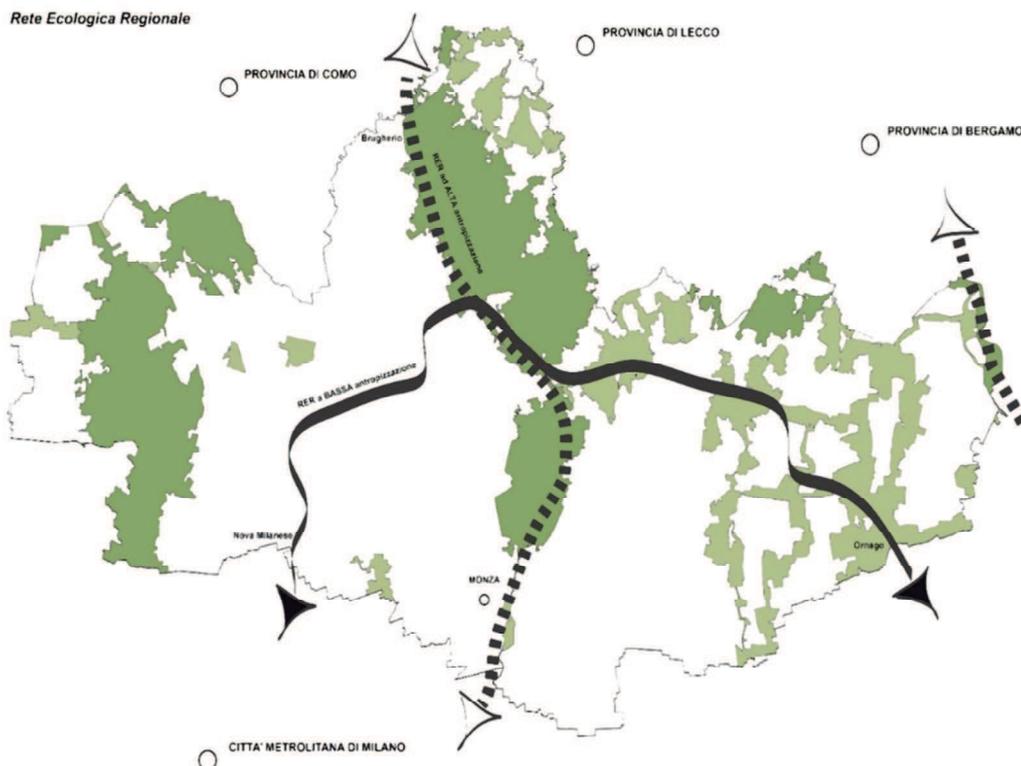
Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

All'interno della provincia di Monza e della Brianza si trovano tre corridoi ecologici, suddivisi in due categorie (RER a bassa antropizzazione e RER ad alta antropizzazione) che uniscono il territorio da Est a Ovest e da Nord a Sud, individuando quelle zone del territorio provinciale che ancora rappresentano uno snodo importante sia a livello ecologico che di salvaguardia del paesaggio.

Gli elementi primari (in mappa sono rappresentati dalla colorazione verde scuro) della RER sono quegli areali fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree della rete e per la diffusione spaziale di specie animali e vegetali; mentre gli elementi secondari (in colore più chiaro) svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

Nello specifico nella Provincia di Monza e della Brianza gli elementi primari sono rappresentati dai grandi parchi regionali, mentre i PLIS, istituiti a difesa delle residue aree naturali o agricole, svolgono una funzione di connessione secondaria.

In mappa si possono notare le tre connessioni naturalistiche che dalla provincia di Monza e della Brianza entrano in Città Metropolitana di Milano, il collegamento con la provincia di Bergamo ad Ovest e a Nord con la provincia di Lecco.



*RER ed elementi primari e secondari all'interno della provincia di Monza e Brianza. Fonte Regione Lombardia*

## RETE NATURA 2000: SIC/ZSC E ZPS

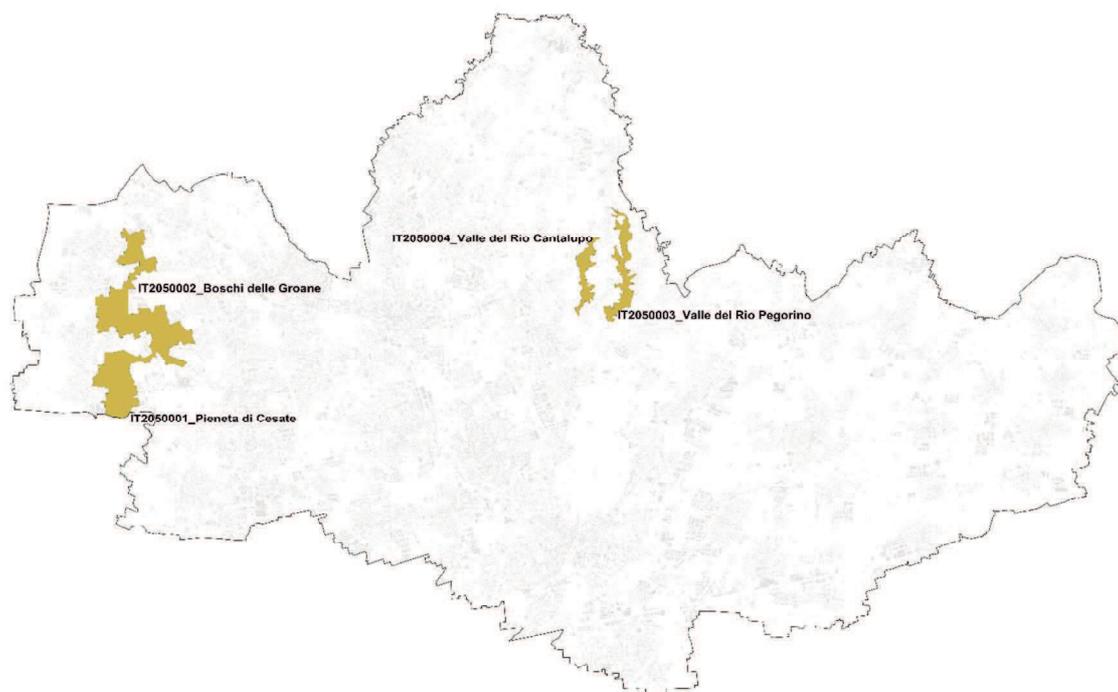
I siti d'importanza comunitaria (SIC) sono riconosciuti dall'Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. L'UE, dopo un'istruttoria coordinata con i Governi e le Regioni durata diversi anni, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica.

Le zone di protezione speciale (ZPS), sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (ai sensi della Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme ai SIC costituiscono la Rete Natura 2000.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Le ZSC localizzate in Provincia di Monza e della Brianza sono:

- Boschi delle Groane e Pineta di Cesate nel Parco delle Groane;
- Valle del Rio Pegorino e Valle del Rio Cantalupo nel Parco della Valle del Lambro.



*Rete Natura 2000: SIC/ZSC e ZPS*

Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati almeno alla procedura di screening di incidenza, necessaria per valutare le eventuali incidenze negative che il Piano in esame può avere sugli habitat e le specie protette presenti nei Siti di Rete Natura 2000.

Sulla GU n. 303, serie generale, del 28.12.2019 sono state pubblicate le nuove "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", definite tramite un Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Lo screening di incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico decisionale che caratterizza la VInCA. Lo screening, dunque, è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) sui siti Natura 2000.

Il mancato esplicito riferimento alla procedura di Screening di incidenza, all'interno della normativa italiana di recepimento Direttiva Habitat e della valutazione di incidenza (D.P.R. 357/97, modificato con il D.P.R. 120/2003,) ha comportato una regolamentazione a livello regionale molto diversificata, che comprende al suo interno terminologie e procedure non correttamente aderenti al percorso di screening. In ragione degli obiettivi e degli indirizzi alla base dell'elaborazione della Variante al PTCP in adeguamento alla LR31/14, è stato presentato alla Autorità competente per la Valutazione di Incidenza lo "Screening di Incidenza", redatto ai sensi delle Linee Guida.

Funzione dello screening di incidenza è quella di accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Nel caso in cui lo screening di incidenza sia ricompreso nelle procedure di cui al D.lgs. 152/06 e s.m.i., di VIA e VAS, l'Autorità competente per la valutazione, oltre ad acquisire gli elementi minimi individuati nel Format "Proponente", Allegato alle Linee Guida, può richiedere anticipatamente anche le informazioni ed i dati concernenti i siti Natura 2000 interessati dalla proposta, con un livello minimo di dettaglio utile ad espletare in modo esaustivo lo screening di incidenza medesimo.

L'utilizzo del Format, nonché la raccolta delle suddette informazioni sui siti Natura 2000, può essere sostituita dai contenuti dello Studio preliminare ambientale e/o dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), per la VIA, e dal Rapporto Preliminare o dal Rapporto Ambientale (RA), per la VAS.

In tal senso nell'ambito del Rapporto Ambientale preliminare, a cui si rimanda, si è inteso rispondere alle informazioni richieste dal Format proponente, predisposto dalle Linee guida. Il documento, come più sopra segnalato, è stato quindi inviato agli Uffici regionali competenti per l'espressione del necessario parere in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi, determinati dal PTCP in adeguamento, rispetto ai siti di Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio provinciale.

#### **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE**

Si riprendono sinteticamente gli indirizzi ed obiettivi che hanno guidato la redazione dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

- **La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo è stata stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto ai quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo), della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione.**
- **In ragione della possibilità di introdurre forme di "pesatura" diversificata delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, allo scopo di mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP, la scelta della provincia è stata quella di individuare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all'interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggiano i Comuni a operare in tal senso.**

- **Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l'obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate– l'ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli obiettivi di rigenerazione.**

Alla luce di quanto sopra evidenziato si sottolinea, in estrema sintesi, che la variante al PTCP intende ridurre il consumo di suolo nel territorio provinciale, secondo gli indirizzi della normativa regionale e del PTR, incentivando anche processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri.

In aggiunta a ciò, il PTCP introduce anche un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla riqualificazione dei suoli.

In generale, pertanto, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni specifiche del PTCP in adeguamento alla LR 31/14 potranno avere ricadute positive dirette o indirette nei confronti del Sistema delle aree protette (parchi regionali, PLIS, Rete Natura 2000) o al più sono ininfluenti.

In termini generali, una corretta lettura e declinazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni del PCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.

### 8.3 Verifica di coerenza con altri piani/programmi regionali e sovralocali

Oltre ai riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, nella tabella seguente si vuole evidenziare la possibile coerenza anche con altri strumenti di pianificazione e di programmazione, analizzati nel Documento di Scoping, per i quali l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, che non rappresenta obiettivo fondamentale di tali strumenti, potrebbe, comunque, comportare effetti positivi.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde livello di coerenza positiva, giallo coerenza incerta, rosso non coerenza, bianco nessuna interazione.

Strumenti programmatici di riferimento	Livello di coerenza
PEAR – Programma Energetico Ambientale Regionale	
PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	
PAI – Piano di Assetto Idrogeologico PGRA – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po	
PTA – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE E PTUA – PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE	

In generale si rileva coerenza con gli strumenti esaminati, in relazione alla specificità dei nuovi obiettivi del PTCP, incentrati sulla riduzione del consumo di suolo nel territorio provinciale, secondo gli indirizzi della normativa regionale e del PTR, incentivando anche processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri.

Mantenere gli spazi aperti e ridurre il consumo di suolo sono finalità che permettono di conseguire ricadute positive non solo sulla risorsa suolo, ma si potranno conseguire relazioni positive anche con gli obiettivi strettamente riferiti alle componenti ambientali (aria, acqua) e per la salute umana (rischi), in termini di riduzione dei possibili fattori di inquinamento.

Con riferimento all'obiettivo della rigenerazione urbana e territoriale, in linea teorica si potrebbero avere, anche in questo caso, ricadute positive, in termini di minori pressioni sui consumi energetici, sui consumi idrici, sulla tutela delle acque sotterranee.

Il livello di buona coerenza con il PAI e il PGRA si potrebbe concretizzare nella scelta di ridurre il consumo di suolo in prossimità di quegli ambiti classificati, ai sensi dei due strumenti, a maggiore rischio di esondazione.

## 9. Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale e valutazione degli obiettivi del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo

La definizione dei criteri di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto sono questi che fungono da controllo rispetto agli obiettivi e alle azioni specifiche previste dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo. Da questo controllo possono nascere proposte alternative di intervento o di mitigazione e compensazione.

La base per definire i criteri di sostenibilità con cui confrontare le azioni del Piano in esame è costituita dai criteri di sostenibilità di livello europeo e nazionale, già utilizzati, all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP vigente, per orientare verso la sostenibilità ambientale i contenuti del PTCP stesso. Le politiche individuate si attribuiscono a obiettivi di sostenibilità in senso ampio, ma anche ad obiettivi di sostenibilità riferiti alle singole componenti ambientali.

Per la realtà della Provincia di Monza e della Brianza, appaiono maggiormente pregnanti i criteri relativi ai temi dell'impiego di risorse non rinnovabili, della salvaguardia dei sistemi naturali, della conservazione della qualità dei suoli e delle risorse idriche; un ulteriore criterio ritenuto significativo in una realtà fortemente urbanizzata è relativo al miglioramento della qualità dell'ambiente locale, a cui concorrono differenti fattori, quali la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico.

In questo senso i criteri di sostenibilità scelti sono:

<b>Criteri di sostenibilità</b>	<b>Tematica di riferimento</b>
1. Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	<i>Suolo</i>
2. Evitare trasformazioni che comportino il consumo di suolo agricolo e naturale	<i>Consumo di suolo</i>
3. Salvaguardare e tutelare le aree naturalistiche dalla pressione antropica che insiste sul territorio	<i>Aree naturalistiche</i>
4. Tutelare, conservare e sviluppare il funzionamento degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	<i>Biodiversità</i>
5. Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	<i>Risorse idriche</i>
6. Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	<i>Paesaggio</i>
7. Conservazione e valorizzazione delle risorse storiche e culturali	<i>Risorse storiche e culturali</i>
8. Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la umana e l'ambiente	<i>Aria</i>
9. Promuovere la sostenibilità dei trasporti	<i>Trasporti e mobilità</i>
10. Provvedere al miglioramento della qualità dell'ambiente locale al fine di limitare i rischi per la salute ed il benessere umano	<i>Salute umana</i>
11. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, allo sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale <sup>8</sup>	<i>Informazione e partecipazione</i>

<sup>8</sup> Questo criterio di sostenibilità ambientale costituisce un elemento di carattere "culturale" che mira a sensibilizzare l'amministrazione pubblica e la popolazione rispetto alle tematiche e alle problematiche ambientali affinché esse rientrino in modo autentico nelle politiche e nelle azioni degli individui. La tutela dell'ambiente e la costruzione di pratiche di sostenibilità dipendono anche da stili di vita e da forme di produzione e di consumo più compatibili; in questo senso l'istruzione e la formazione possono costituire un elemento essenziale per la costruzione di una sensibilità reale su questi temi. E' fondamentale mirare al coinvolgimento

La tabella seguente incrocia gli obiettivi e le azioni del PTCP in adeguamento alla LR 31/14 con i criteri di sostenibilità ambientale sopra elencati e mette in evidenza le interazioni esistenti tra i due elementi. Le valutazioni non possono che essere di tipo qualitativo.

Legenda: **verde** 😊 probabile impatto positivo, **giallo** 😐 possibile impatto incerto, **rosso** 😞 probabile impatto negativo, **bianco** nessuna interazione

<b>Criteri di sostenibilità</b>	<b>Valutazione</b>
1. Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	
2. Evitare trasformazioni che comportino il consumo di suolo agricolo e naturale	😊
3. Salvaguardare e tutelare le aree naturalistiche dalla pressione antropica che insiste sul territorio	😊
4. Tutelare, conservare e sviluppare il funzionamento degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	😊
5. Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	
6. Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	😊
7. Conservazione e valorizzazione delle risorse storiche e culturali	
8. Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la umana e l'ambiente	😊
9. Promuovere la sostenibilità dei trasporti	
10. Provvedere al miglioramento della qualità dell'ambiente locale al fine di limitare i rischi per la salute ed il benessere umano	😊
11. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, allo sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale	

Si riprendono considerazioni già effettuate nell'analisi di coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione di livello sovraordinato.

- Il contenimento del consumo di suolo, già perseguito nel PTCP approvato nel 2013, diventa l'obiettivo fondamentale dell'adeguamento del PTCP in esame, in quanto strumento deputato alla articolazione delle soglie e dei criteri di riduzione del consumo di suolo, introdotti dal PTR in adeguamento alla LR31/2014,
- si intende ridurre il consumo di suolo anche incentivando processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri,
- si introduce un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli,
- mantenere gli spazi aperti e ridurre il consumo di suolo sono finalità che permettono di conseguire ricadute positive non solo sulla risorsa suolo, ma si potranno conseguire relazioni positive anche con

e alla partecipazione della popolazione, al fine di raggiungere il massimo consenso nell'ambito di politiche e progetti relativi agli interessi comuni e che mirano allo sviluppo sostenibile.

gli obiettivi strettamente riferiti alle componenti ambientali (aria, acqua) e per la salute umana (rischi), in termini di riduzione dei possibili fattori di inquinamento,

- con riferimento all'obiettivo della rigenerazione urbana e territoriale, in linea teorica si potrebbero avere, anche in questo caso, ricadute positive, in termini di minori pressioni sui consumi idrici, sulla tutela delle acque sotterranee.
- In termini generali, una corretta lettura e declinazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni del PCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.

## 10. Valutazione degli effetti del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo

Verificato il livello di coerenza fra il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, in adeguamento alla soglia regionale del consumo di suolo, con gli strumenti di programmazione/pianificazione di livello sovraordinato che insistono sul territorio provinciale e verificata la sostenibilità complessiva degli obiettivi e delle azioni messe in campo dalla proposta di adeguamento del PTCP, per un ulteriore approfondimento dei possibili effetti che la proposta di piano potrebbe generare sull'ambiente, vengono analizzate alcune delle componenti ambientali di riferimento per il Rapporto Ambientale, su cui presumibilmente si potranno rilevare effetti.

La valutazione degli effetti del PTCP in adeguamento sulle componenti ambientali viene affrontata individuando le possibili interferenze generate dalle nuove disposizioni normative introdotte.

Componente	Possibili effetti
<b>Habitat e biodiversità Flora e fauna</b>	<p>La proposta di adeguamento al PTCP intende ridurre il consumo di suolo nel territorio provinciale, secondo gli indirizzi della normativa regionale e del PTR, incentivando anche processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri. Nella definizione delle soglie comunali di riduzione del consumo di suolo, in adeguamento ai principi regionali e ai fini di perseguire l'obiettivo di tutela paesaggistico-ambientale del territorio, si introducono delle premialità per le riduzioni effettuate in ambiti tutelati dal PTCP, maggiormente caratterizzati da elementi di naturalità.</p> <p>In tal senso si rilevano effetti positivi, per la riduzione di trasformazioni anche con l'obiettivo del mantenimento della continuità territoriale in aree libere, d'interesse strategico paesaggistico ed ecosistemico.</p> <p>In aggiunta a ciò, il PTCP introduce anche un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla riqualificazione dei suoli.</p> <p>In generale, pertanto, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni specifiche del PTCP in adeguamento alla LR 31/14 potranno avere ricadute positive anche sulle aree naturali e seminaturali.</p> <p>Una corretta lettura e declinazione della normativa del PTCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.</p>
<b>Suolo</b>	<p>Il contenimento del consumo di suolo, già perseguito nel PTCP approvato nel 2013, diventa l'obiettivo fondamentale dell'adeguamento del PTCP in esame, in quanto strumento deputato alla articolazione delle soglie e dei criteri di riduzione del consumo di suolo, introdotti dal PTR in adeguamento alla LR31/2014. L'articolazione della soglia di riduzione proposta permette il raggiungimento dell'obiettivo complessivo assegnato dal PTR alla Provincia di Monza e Brianza e l'indice di consumo di suolo si ridurrebbe dell'1%.</p> <p>Maggiori riduzioni sono richieste dove maggiore è l'indice di urbanizzazione territoriale e in presenza di Ambiti di Trasformazione su suolo</p>

	<p>prevalentemente libero, è necessario applicare punti di maggiorazione della soglia di riduzione assegnata.</p> <p>In generale si prevedono effetti positivi, in ragione delle trasformazioni evitate, determinate dal contenimento del consumo di suolo e, quindi, in termini di salvaguardia della risorsa suolo.</p> <p>La possibilità di bilanciare la riduzione del consumo di suolo, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano consolidato, non diminuisce gli effetti positivi sulla risorsa suolo, ma solo una eventuale diversa collocazione delle aree trasformabili da portare in riduzione.</p> <p>Le carte del valore paesaggistico ambientale e del valore agricolo del suolo utile netto, predisposte dagli Uffici della Provincia di Monza e Brianza, possono costituire un supporto alle scelte pianificatorie dei Comuni, orientandoli, se possibile, alla riduzione delle trasformazioni localizzate su suoli a maggior valore. Ciò consentirebbe di preservare i suoli qualitativamente migliori.</p> <p>Strettamente legata al tema della riduzione del consumo di suolo è la rigenerazione, ovvero la localizzazione di nuove funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate, altro obiettivo prioritario del PTCP. Si propone una maggiorazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, in funzione dell'incidenza delle aree di rigenerazione sulla superficie urbanizzata.</p> <p>In coerenza con il nuovo obiettivo di Piano introdotto (Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli), l'adeguamento del PTCP intende indirizzare i Comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati.</p>
<b>Acqua</b>	<p>Una generale riduzione del consumo di suolo in un territorio fortemente urbanizzato, quale la Provincia di Monza e Brianza, potrebbe tradursi in ricadute positive anche su componenti ambientali quali le acque superficiali e sotterranee, in termini di minori pressioni e riduzione di possibili fattori di inquinamento.</p>
<b>Aria e fattori climatici</b>	<p>Pur non essendo, il tema della qualità dell'aria di stretta competenza del PTCP, il contenimento del consumo di suolo potrebbe avere effetti positivi sulla qualità dell'aria, conseguenti alla riduzione delle previsioni di carico insediativo; la rigenerazione urbana e territoriale porterà alla riqualificazione di aree degradate con l'insediamento di nuove funzioni, generalmente maggiormente compatibili dal punto di vista delle emissioni in atmosfera.</p> <p>La soglia di riduzione del consumo di suolo individuata è crescente in funzione dell'indice di urbanizzazione territoriale, allo scopo di ridurre in misura maggiore in ambiti provinciali dove non solo è maggiore la densità degli insediamenti, residenziali e "altro", ma anche il livello dei flussi di traffico e le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici. Il PTCP propone punteggi di maggiorazione della soglia in funzione dei livelli di criticità rilevati per qualità dell'aria e congestione stradale.</p>
<b>Paesaggio e spazi aperti</b>	<p>Nell'ambito dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, la struttura generale del PTCP non è stata modificata, in particolare per quanto riguarda il sistema delle tutele del paesaggio e degli spazi aperti.</p>

La riduzione del consumo di suolo, obiettivo già presente nel PTCP vigente, ma, in questa fase di adeguamento al PTR, aggiornato ai criteri regionali, comporta effetti positivi anche sulla componente paesaggistica del territorio; la riduzione delle pressioni sulla risorsa suolo riduce il rischio di frammentazione ulteriore degli spazi aperti, già notevolmente ridotti in alcune parti del territorio provinciale. Negli Ambiti con indice di urbanizzazione territoriale maggiore (e conseguentemente suoli liberi in misura minore) maggiore è la soglia di riduzione richiesta ai comuni.

Nella definizione dei criteri di adattabilità delle soglie per Comune, perseguendo l'obiettivo di tutela paesaggistica del territorio, vengono introdotte delle premialità (in termini di diversa pesatura delle superfici) per i Comuni che intendono apportare riduzioni in ambiti tutelati dal PTCP.

Infine, con il nuovo obiettivo 5.6 e l'art. 48 delle Norme si incentivano azioni positive a favore di interventi di incremento della naturalità, di riqualificazione dei suoli e di rigenerazione territoriale con prevedibili effetti positivi anche sul paesaggio nel suo insieme.

Nel complesso si ritiene che gli **obiettivi e le azioni** introdotte dal PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo siano **sostanzialmente sostenibili** rispetto al contesto ambientale provinciale e al suo trend di sviluppo.

Il quadro complessivo derivante dall'analisi sintetizzata nella precedente tabella consente di affermare che non s'individuano ricadute con incidenza negativa sulle componenti ambientali, nell'applicazione delle Norme del PTCP come ridefinite dalla proposta in esame, rispetto a quanto ragionevolmente atteso dall'applicazione della disciplina del PTCP attualmente vigente.

In particolare, occorre sottolineare, ancora una volta che:

- La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo è stata stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto ai quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo), della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione.
- In ragione della possibilità di introdurre forme di "pesatura" diversificata delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, allo scopo di mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP, la scelta della provincia è stata quella di individuare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all'interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggiano i Comuni a operare in tal senso.
- Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l'obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate – l'ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli obiettivi di rigenerazione.

In altri termini, le integrazioni apportate al PTCP si prevede che possano determinare effetti positivi, in ragione della diminuzione delle potenziali nuove pressioni ambientali generate dalla attuazione di nuove trasformazioni del suolo, a fini edificatori, grazie alla riduzione delle attuali previsioni di nuova

urbanizzazione e per l'indirizzo e controllo esercitato ai fini della conservazione delle aree di maggiore valore agronomico, ecologico o paesaggistico.

In aggiunta a ciò, il PTCP introduce anche un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle Nda, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla riqualificazione dei suoli.

In generale, gli effetti positivi riguardano principalmente il suolo, ma anche il sistema della biodiversità, il paesaggio e gli ambiti destinati all'attività agricola.

In termini generali, una corretta lettura e declinazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni del PCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.

Alla verifica di sostenibilità della proposta di PTCP dovrà seguire un attento processo di monitoraggio in fase di attuazione dello stesso. Il monitoraggio, infatti, risulta strategico per un eventuale riorientamento del PTCP verso una maggiore condizione di sostenibilità dello stesso.

## 11. Sistema di monitoraggio

All'interno del Rapporto Ambientale relativo al PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (MB), approvato il 10/07/2013, viene delineato un sistema di monitoraggio finalizzato a:

- la verifica del grado di attuazione del piano: garantire, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, in relazione agli obiettivi prefissati, le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano stesso si è posto;
- il controllo dell'evoluzione del territorio: permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- la verifica della rispondenza rispetto ai limiti di sostenibilità;
- la verifica del dimensionamento del piano rispetto all'evoluzione reale del fabbisogno;
- il confronto delle dinamiche evolutive con altre realtà locali appartenenti al medesimo ambito territoriale di riferimento;
- la costruzione di un sistema di obiettivi ben orientato alla realtà locale, da applicare in occasione delle future revisioni del PTCP;
- la realizzazione di modalità partecipative e comunicative efficaci.

Gli indicatori individuati sono distinti in due tipologie:

- **“di prestazione”** del Piano: costituiti da indicatori che definiscono il grado di cambiamento dei fenomeni descritti; essi sono diretta espressione degli obiettivi e delle scelte del Piano (tutela degli spazi aperti: Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico-AAS, Rete verde di ricomposizione paesaggistica-RV, Ambiti di interesse provinciale-AIP, elementi geomorfologici, governo del consumo di suolo, individuazione di fasce di salvaguardia per le infrastrutture, valorizzazione dei beni storico-culturali, promozione di programmi di azione paesaggistica) e perciò permettono di comprendere se tali obiettivi/scelte si stanno realizzando;
- **“di descrizione”** dello stato dell'ambiente e del territorio che descrivono le peculiarità e problematicità del territorio provinciale. Questo set si basa sul Quadro conoscitivo del Rapporto ambientale e considera l'elenco degli indicatori individuati da ARPA Lombardia e dalla VAS del PTR. Non tutte le componenti ambientali sono di diretta competenza del PTCP. Nonostante questo, si propone un insieme di indicatori che prende in considerazione tutte le componenti analizzate nel Quadro conoscitivo in modo che il rapporto periodico restituisca lo stato di salute del territorio di MB considerato nella sua complessità anche in funzione delle ricadute, dirette o indirette, delle scelte del Piano.

Dopo circa due anni dall'approvazione ed entrata in vigore del PTCP, la Provincia di Monza e della Brianza, ha ritenuto necessario avviare una prima fase di monitoraggio del Piano<sup>9</sup>, a partire dalla ridefinizione di un programma di monitoraggio in grado di strutturare l'attività di controllo del Piano, consentendo altresì di operare su di esso in modo mirato e a soglie via via definite.

A partire dalla proposta del programma di monitoraggio, messa a punto nell'ambito del processo di VAS del PTCP vigente, gli uffici dell'Ente provinciale hanno quindi avviato una fase di ridefinizione/revisione degli indicatori proposti, al fine di arrivare alla definizione di un set di indicatori facilmente reperibili e calcolabili e che permettessero di valutare:

---

<sup>9</sup> Provincia di Monza e della Brianza “Monitoraggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Primo rapporto 2013-2017”

- lo stato di recepimento, nella strumentazione urbanistica comunale, delle previsioni di PTCP aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT (AAS, RVRP, AIP, elementi geomorfologici) così come degli indirizzi per la pianificazione dei comuni aventi valore programmatico/orientativo;
- le modifiche ai perimetri delle aree regionali protette e de Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), i cui effetti si riverberano sull'individuazione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- lo stato complessivo dell'ambiente, tramite l'utilizzo di indicatori descrittivi dello stato di qualità delle diverse componenti, già analizzate nel quadro conoscitivo della VAS del PTCP.

Il vaglio degli indicatori è stato effettuato ponendo particolare attenzione alla possibilità di reperire i dati in autonomia (ossia attraverso le fonti già istituzionalizzate e disponibili) ed alla significatività dei relativi aggiornamenti.

In questa fase non si ritiene, pertanto, di intervenire nuovamente sugli indicatori già definiti, rimandando al documento “Monitoraggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Primo rapporto 2013-2017”, per gli opportuni approfondimenti, ma si ritiene di proporre un sistema di nuovi indicatori, che tenga conto dei nuovi obiettivi assunti dal PTCP in adeguamento alla soglia di regionale riduzione del consumo di suolo, da monitorare e verificare in modo integrato con il sistema di indicatori precedentemente individuati e con quanto già previsto dall'integrazione Ptr in merito ai contenuti della carta del consumo di suolo.

In particolare, punto di partenza per la definizione dei nuovi indicatori sono state le analisi propedeutiche alla definizione delle soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo e dei successivi criteri di adattabilità individuati.

Denominazione indicatore		Unità di misura	Fonte del dato	Frequenza monitoraggio
<b>Superficie urbanizzata</b>		mq	Provincia	Annuale
<b>Indice di urbanizzazione territoriale</b>	Rapporto percentuale fra superficie urbanizzata e superficie territoriale	%	Provincia	Annuale
<b>Suolo libero</b>	Suolo naturale nello stato di fatto	mq	Provincia	Annuale
<b>Indice di Suolo utile netto</b>	Rapporto percentuale fra Suolo utile netto e superficie urbanizzata	%	Provincia	Annuale
<b>Superficie urbanizzabile</b>	Superficie interessata da previsioni urbanistiche non ancora attuate	mq	Provincia	Annuale
<b>Indice di consumo di suolo</b>	Rapporto percentuale fra la somma di superficie urbanizzata con superficie urbanizzabile e superficie territoriale	%	Provincia	Annuale
<b>AT residenziali su suolo libero</b>		mq	Comuni	Annuale
<b>AT per altre funzioni su suolo libero</b>		mq	Comuni	Annuale
<b>PA residenziali su suolo libero</b>		mq	Comuni	Annuale

PA per altre funzioni su suolo libero		mq	Comuni	Annuale
AT residenziali su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
AT per altre funzioni su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
PA residenziali su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
PA per altre funzioni su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
Aree di rigenerazione		mq	Comuni	Annuale